Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4
Tel.: 55255 · 55955 (centralino a ricerca automatica)

IL PICCOLO

Mercoledì, 29 ottobre 1969
Anno 88 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 70
N. 7063 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via S. Pellico 4, tel. 65255, 55955 · Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) · Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) · Finanziari e legali L. 600 Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione · ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 18.000, sem. L. 9.350, trim. L. 4.850 (col Piccolo del lunedì: 21.000, 10.850, 5.600) · ESTERO: annuo L. 29.000, sem. L. 14.850, trim. 7.660 (col Piccolo del lunedì: 33.500, 17.100, 8.750) · Copie arretrate il doppio

REAZIONI POLITICHE AI DRAMMATICI AVVENIMENTI ACCADUTI IERI NOTTE NELLA CITTA' TOSCANA

IL GOVERNO CONDANNA CON FERMEZZA LA ESPLOSIONE DI VIOLENZA A PISA

«Bisogna opporci - ha detto il Ministro Restivo al Senato - all'eversivo operare di minoranze di facinorosi» Ricostruita l'aggressione alle forze di polizia - Anche una pistola e un pugnale tra le armi trovate ai «cinesi»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 28

Immediata eco ha avuto in Parlamento e negli ambienti politici la gravissima esplosione di violenza a Pisa ad opera degli estremisti «cinesi». Al Senato il Ministro degli Interni Restivo ha subito risposto a una serie di interrogazioni urgenti presentate al Governo da parte dei vari gruppi.

Prima di ricostruire le drammatiche ore vissute ieri notte dalla città toscana, Restivo ha espresso «il profondo cordoglio per la giovane esistenza stroncata nel corso delle tumultuose manifestazioni», quindi il Ministro ha così proseguito: «martedì scorso 21 ottobre alle 18, alcuni studenti greci favorevoli all'attuale regime del loro paese, indicevano una riunione nella facoltà di lingue e letteratura straniera dell'Università di Pisa. L'iniziativa suscitava l'opposizione degli studenti greci di diversa tendenza, appoggiati da studenti italiani aderenti al Movimento studentesco: avvenivano vari incidenti, prontamente sedati dall'intervento della forza pubblica. Più tardi, altri incidenti si ripetevano all'interno della mensa universitaria e richiedevano un nuovo intervento delle forze di polizia. In tali circostanze, uno studente liceale italiano e uno studente greco rimanevano feriti e venivano giudicati guaribili entro i dieci giorni».

«Il giorno successivo — ha proseguito il Ministro — la federazione anarchica di Pisa indiceva una manifestazione di solidarietà a favore dello studente anarchico Paolo Faccioli, detenuto in quelle carceri in quanto ritenuto responsabile di atti dinamitardi. Circa quattrocento dimostranti percorrevano in corteo le vie cittadine e, giunti davanti alla sede del MSI, tentavano di invaderla, ma venivano trattenuti dalla forza pubblica.

«Il giorno 24 — ha poi detto Restivo — la tensione, accresciuta a seguito degli avvenimenti che ho brevemente riassunti, dava luogo ai primi gravi incidenti. Nella mattinata, la CISNAL faceva affiggere un manifesto recante un titolo ingiurioso e un testo di forte contenuto polemico nei confronti dei responsabili della rottura di una insegna dell'associazione, indicati in elementi appartenenti all'estrema sinistra. Inoltre, nel primo pomeriggio, elementi del MSI aggredivano con bastoni alcuni giovani appartenenti al Movimento studentesco.

«Alle 18.30, una notevole massa di dimostranti si radunava davanti alla sede del Movimento sociale e tentava ripetutamente di invaderla, ma veniva contenuta dalle forze di polizia presenti sul posto. La manifestazione assumeva rapidamente toni di particolare violenza e la forza pubblica veniva fatta oggetto di una fitta sassaiola e del lancio di «bottiglie Molotov». Un'edicola di giornali veniva data alle fiamme, alcune autovetture private venivano poste di traverso sulle strade per ostacolare il traffico, altre venivano danneggiate; anche esercizi pubblici riportavano danni. Gli incidenti si protraevano fino alle quattro della mattina, costringendo la polizia ad effettuare numerosi interventi. Risultavano ferite due persone, giudicate guaribili entro dieci giorni. Tra le forze dell'ordine si avevano 27 feriti o contusi, tra i quali quattro funzionari e un ufficiale della P.S.».

Il Ministro ha poi proseguito: «alle ore 17 di ieri — promossa dalla giunta comunale, dalla giunta provinciale, da partiti politici, organizzazioni sindacali ed altre associazioni — ha avuto inizio una manifestazione antifascista con la partecipazione di circa diecimila persone. Il corteo ha percorso ordinatamente le vie cittadine fino a piazza Martiri della libertà, dove era previsto un comizio del sindaco di Pisa, professoressa Fausta Cecchini del PSI. A questo punto la manifestazione è stata violentemente disturbata e contestata da gruppi di estremisti aderenti al movimento «Potere operaio» e a varie organizzazioni filocinesi, i quali, al grido di «unica soluzione: rivoluzione!», hanno tentato di impedire all'oratore di parlare e hanno ingaggiato colluttazioni con i partecipanti al comizio».

«Interrotta la manifestazione — ha continuato Restivo — gli stessi gruppi di estremisti si sono portati nel centro cittadino e hanno aggredito le forze di polizia, facendole oggetto di un fitto lancio di pietre. Gli incidenti si sono protratti a lungo. Contro le forze di polizia sono stati usati lunghi bastoni, spranghe di ferro e numerose bottiglie Molotov». Sono state erette barricate, si è cercato di invadere la stazione ferroviaria e perfino la caserma dei carabinieri, posta nel centro cittadino. Le forze di Polizia, nonostante la violenza degli attacchi cui sono state fatte oggetto, hanno contenuto la furia dei dimostranti e sono riuscite a ripristinare l'ordine poco dopo la mezzanotte. Sono stati fermati 68 dimostranti e 27 di essi — sorpresi in possseso di strumenti atti ad offendere, tra i quali una pistola e un pugnale — sono stati trasferiti alle carceri giudiziarie. Numerosi i feriti: in tutto 29, dei quali 20 tra gli appartenenti alle forze dell'ordine».

Il Ministro ha quindi parlato della morte dello studente Pardini. «In circostanze che sono ancora in corso di accertamento, è avvenuto il luttuoso incidente. Lo studente universitario Cesare Pardini, di 22 anni, è stato raccolto esanime sul lungarno Gambacorti ed è stato condotto con una ambulanza in ospedale, dove è giunto cadavere. La salma, sottoposta immediatamente ad esame da parte di un medico legale, alla presenza di un magistrato della Procura di Pisa, non presentava segni di violenza esterna. Stamane — ha comunicato il Ministro — l'autopsia eseguita sulla salma ha accertato quale causa della morte un trauma per contusione alla regione del cuore».

«Questi avvenimenti — ha proseguito Restivo — ci ammoniscono ancora una volta ad opporci, nella convinzione di adempiere ad un dovere, all'eversivo operare di minoranze di facinorosi che, trasformano anche le più civili manifestazioni in violenti tumulti, perseguono il fine di turbare gli animi, di esasperare le passioni, di attentare all'ordine democratico. In questo intollerabile clima di violenza, lo spirito di abnegazione e la responsabile fermezza delle forze dell'ordine, sempre ispirate ad alto senso del dovere ed a profonda coscienza civica, impediscono — nonostante le aggressioni di cui esse sono fatte oggetto — che gli avvenimenti assumano più gravi dimensioni. Questa diuturna azione, condotta in difesa della democrazia a prezzo di duri sacrifici, costituisce vigile, costante impegno con consapevole senso di responsabilità».

«Noi — ha dichiarato il Ministro a nome del Governo — vogliamo rafforzare in tutti gli italiani la certezza di appartenere ad una civile convivenza di uomini liberi, al cui progresso essi possano contribuire — in misura sempre più larga — con le idee e con le opere. Fondamento di questa convivenza è l'esercizio delle libertà che la Costituzione ci garantisce: ogni attentato a questa libertà porta in sé il germe del disordine e delle violenze. Perciò il Governo è fermamente deciso a prevenire, quando è possibile, ad affrontare, quando è necessario, ogni forma di eversione. da qualunque parte essa provenga. Sia ben chiaro — ha concluso il Ministro — che i valori essenziali del nostro patrimonio civile, l'operoso progresso del nostro Paese nella pace e nella democrazia, saranno in ogni momento salvaguardati e difesi: in tale azione — ne sono certo — il Governo troverà l'unanime consenso di ogni parte politica e di ogni cittadino».

Nel dibattito seguito alle dichiarazioni del Ministro, hanno preso la parola il socialproletario Menchinelli, il comunista Perna, il missino Nencioni, il democristiano Treu, il socialista Ferrone, il liberale D'Andrea e il socialdemocratico Iannelli.

La discussione è stata meno accesa del previsto. MENCHINELLI ha sostenuto che «a Pisa si è sollevata la coscienza democratica di una città contro la provocazione fascista, italiana e greca». Secondo il senatore del PSIUP, la polizia non è intervenuta in tempo. «Occorre — ha detto — fare qualcosa per cacciare dall'Italia i fascisti greci, agenti dei colonnelli».

PERNA, come Menchinelli, ha espresso insoddisfazione per la risposta di Restivo; quindi ha affermato che è necessario frenare i «rigurgiti neo-fascisti» e dare un nuovo corso alle trattative sindacali. «La situazione — ha osservato il vicepresidente del gruppo comunista — è intollerabile non solo a Pisa, ma in molte città italiane».

Gli incidenti di Pisa — secondo NENCIONI — sono stati provocati deliberatamente da estremisti di sinistra, come a Bergamo. Il capogruppo missino, di conseguenza, ha invitato il Governo a una più ferma tutela dell'ordine pubblico, prevenendo la «reazione organizzata». TREU ha manifestato a Restivo l'apprezzamento della D.C. per l'opera della Pubblica Sicurezza e dei Carabinieri, in circostanze difficili. L'oratore ha poi ribadito la necessità di «contenere e comprimere» violenze e provocazioni, da qualsiasi parte provengano, per difendere la libertà e la democrazia.

FERRONE si è detto «non completamente soddisfatto» delle parole del Ministro dell'Interno. La cronaca degli avvenimenti — ha osservato — è esatta, ma non si può essere neutrali di fronte a certi avvenimenti. Per il senatore socialista, il Governo deve tutelare gli studenti democratici greci, perseguitati da una organizzazione legata ai «colonnelli». D'ANDREA ha affermato che i liberali, contrari ad ogni violenza, si augurano che sia possibile giungere ad una diminuzione della tensione sociale, pur lasciando libero corso alle rivendicazioni dei lavoratori.

IANNELLI ha dato il pieno consenso del PSU all'azione del Ministro dell'Interno; quindi, rivolto verso i banchi comunisti, ha sostenuto che è urgente isolare dalle classe lavoratrice i provocatori dei cosiddetti «gruppi spontanei» di estrema sinistra. Il dibattito si è concluso con un breve intervento del presidente Fanfani.

R. R.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Lo studente Cesare Pardini di 22 anni, che è morto a Pisa

I PRIMI RISULTATI DELLA NECROSCOPIA SULLA SALMA DEL MORTO NEI DISORDINI

È STATO UN TRAUMA AL CUORE A UCCIDERE LO STUDENTE PISANO

Colpito in pieno petto da un corpo contundente o da una botta - Il magistrato ha escluso un colpo d'arma da fuoco - La vittima coinvolta per caso negli scontri - Oggi i funerali Ostile la massa dei cittadini agli scalmanati «cinesi» che hanno scatenato la guerriglia

DAL NOSTRO INVIATO
Pisa, 28

Un corpo contundente o un urto o una botta particolarmente violenta ha provocato il «trauma contusivo nella regione del cuore», causa — ormai accertata — della morte del ventiduenne Cesare Pardini. Questa la dichiarazione del Procuratore della Repubblica di Pisa, dott. Tanzi, al termine dell'autopsia compiuta stamane sulla salma dello studente.

Il dott. Tanzi ha testualmente dichiarato ai giornalisti: «Al fine di sgomberare il campo da qualsiasi illazione e deformazione della realtà, posso precisare che l'autopsia ha accertato trattarsi di un trauma contusivo alla regione del cuore. Per quello che potrebbe essere il meccanismo di produzione di questo evento, sono in corso accertamenti di laboratorio; è da escludere, comunque, nella maniera più assoluta fin d'ora, che si tratti di un colpo di arma da fuoco. Adesso si attendono le conclusioni peritali per accertare come e in che modo Cesare Pardini possa avere ricevuto il colpo, che potrebbe essere stato provocato da un qualsiasi corpo contundente o da un urto o da una botta particolarmente violenta».

Gli accertamenti sono condotti da una commissione medica composta dal direttore dell'istituto di medicina legale di Pisa, prof. Folco Domenici (il suo nome fu fatto nei primi tempi del «caso Lavorini»), dal prof. Palagi e dal tossicologo prof. Vitolo, al quale in particolare spetterà di esaminare gli indumenti del povero Pardini anche per accertare se vi siano tracce delle sostanze contenute nei candelotti lacrimogeni, dopo che alcuni dimostranti di ieri sera si sono affrettati a testimoniare che un candellotto preso in pieno petto ha causato la morte dello studente. L'affermazione è stata prontamente fatta propria dal PSIUP. Le testimonianze sul candelloto sono però contraddette da altre.

Cesare Pardini era un atleta, un lottatore. L'anno scorso era arrivato secondo ai campionati nazionali universitari. Quanti lo conoscevano escludono che fosse in qualsiasi misura compromesso con la politica. In mezzo alla battaglia egli si è trovato perché si svolgeva a pochi passi da casa sua, ed era uscito un po' perché era l'ora della passeggiata di ogni giorno, ed un po', forse, per curiosare. Ad un tratto è stato visto accasciarsi al suolo. Uno che gli era vicino ha fatto per aiutarlo, ma Pardini si è ripreso da solo. Passato un minuto, si è accasciato a terra nuovamente. L'hanno portato lontano, dove l'aria non era appestata dai lacrimogeni. Qualcuno, pare, avrebbe tentato anche la respirazione bocca a bocca. Poi con una macchina di passaggio Pardini è stato avviato all'ospedale. Vi è giunto cadavere. Sul corpo — anche un cronista l'ha visto disteso sul marmo dell'obitorio — non si scorgevano segni di violenza. Per questo in un primo momento si era pensato a un malore.

«Di partiti non se ne era interessato mai: questo posso assicurarle» dice con enfasi un ragazzo che viene alla redazione del quotidiano locale, per portare un «accodamento» all'avviso mortuario di Cesare Pardini. «Ogni volta che ci eravamo trovati in mezzo a tafferugli all'università o altrove, era il primo a dire: "Andiamocene, non facciamoci coinvolgere"». E aggiunge: «Ieri probabilmente andava ad allenarsi alla palestra del CUS, per questo è passato di lì». Pardini era figlio del giardiniere dell'orto botanico, studiava legge, dava in somma ordinatamente la scalata a una migliore condizione sociale. Era fidanzato da un anno.

Non fosse stato per questo morto, i fatti di ieri notte sarebbero passati su Pisa quasi come l'acqua del fiume: senza lasciare in pratica segno. Questo perché sono del tutto estranei al nesso vivo della città. Oggi la gente quasi non ne parlava, gli occhi preferivano non vedere i segni della battaglia di stanotte. I trecento-quattrocento «cinesi» che hanno scatenato il caos, non hanno trovato agganci di sorta, tranne in alcune zone della città vecchia dove hanno fatto leva su un vecchio e rancoroso risentimento per la polizia, dovuto peraltro a motivi del tutto «comuni» e lontani mille leghe da ogni sorta di idealismo.

Un morto la cui ombra si allunga particolarmente pesante sul comune, la cui amministrazione è stata sfiorata dalla crisi. Il sindaco, la signora Fausta Giani Cecchini, del PSI, insegnante di liceo, moglie di un assistente universitario, madre di due ragazzi in età scolasitca, organizzatrice e promotrice accanita della manifestazione che è stata all'origine delle violenze, sembra sia rimasta sconvolta dalle sue conseguenze. Stamane le sue dimissioni erano date per certe. C'è stata una riunione informale della giunta, poi — si era intorno a mezzogiorno — la riunione si è formalizzata. A questo punto comunisti e psiuppini — che con il PSI compongono la giunta — hanno fatto prevalere la «ragione politica».

Fausta Giani Cecchini le dimissioni non le ha date più. E' stato fatto invece il tentativo di stilare un documento comune da far firmare a tutti i partiti, missini esclusi. L'accordo però non è stato raggiunto. La trattativa si è intoppata sul rifiuto dei comunisti e socialproletari di sottoscrivere una proposizione, nella quale il concetto di violenza era associato al «potere operaio». La paura di essere scavalcati a sinistra non abbandona PCI e PSIUP nemmeno in queste occasioni. Tuttavia, al termine della riunione della giunta comunale allargata a rappresentanti dei partiti, la professoressa Fausta Cecchini ha dichiarato ad alcuni giornalisti: «Le provocazioni fasciste sono state continue a Pisa e non possiamo assolutamente accettare la loro alleanza con i greci dei colonnelli. Siamo convinti che nella città c'è una fortissima maggioranza di persone democratiche, che sono quelle che hanno partecipato al corteo di ieri sera. Respingiamo altresì, nel modo più netto, la azione di "Potere operaio" e di altre simili organizzazioni le quali, con la loro azione, ostacolano il cammino del proletariato ed alla fine dei conti altro non fanno che dare una mano alla destra eversiva. Invito tutti i cittadini — ha continuato il sindaco — a radunarsi attorno ai partiti democratici ed ai sindacati per il progresso democratico del paese. Un pensiero affettuoso di commosso cordoglio desidero rivolgere alla famiglia del giovane Pardini per la tremenda disgrazia, e chiedo che l'inchiesta in corso faccia piena luce sulle responsabilità».

Oggi, almeno fino all'imbrunire, calma completa in città. In una riunione di studenti estremisti, è stata constatata con realismo la presenza «di troppi uomini in divisa». La tecnica della guerriglia vieta — infatti — l'attacco in condizioni di minoranza. I più facinorosi tra i «cinesi», ventisette, operai e studenti, sono in prigione.

Molti loro luogotenenti erano visibili invece alla centrale dei telefoni. Ragazzi barbuti, biondi con i capelli «stirati» alla svedese che attendono telefonate per Trento, Milano e per città del Sud, in particolare della Calabria, dove il verbo di Mao ha qualche seguace. Proprio qui attorno, stanotte, la battaglia era infuriata più accanita. Sembrava che le squadre di «commandos» volessero impadronirsi della centrale, un edificio nuovissimo, nei cui sotterranei ha sede anche un importante centro di telecomunicazione.

Domani ci saranno i funerali del giovane Pardini. Potrebbe essere, a detta di qualcuno, una

Paolo Berti

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Pisa — Uno dei tanti agenti e carabinieri rimasti feriti

IL PROGRAMMA DEL NUOVO GOVERNO TEDESCO

Brandt annuncia colloqui con l'Est

Escluso però ancora una volta il riconoscimento dell'altra Germania - Caute reazioni americane

Bonn, 28

L'inizio di colloqui a scadenza più o meno immediata con l'Unione Sovietica e la Polonia e una politica tesa ad acquistare una maggiore indipendenza dagli Stati Uniti sono i due obiettivi principali della politica estera del nuovo Governo della Germania federale, come ha detto stasera, in un discorso protrattosi per un'ora e mezzo dinanzi al Bundestag, il Cancelliere della Germania Ovest Willy Brandt.

Un'altra delle questioni su cui era particolarmente attesa una presa di posizione tedesca, non solo dai tedeschi e dall'Europa ma dagli Stati Uniti ed Unione Sovietica, era costituita dall'atteggiamento che Brandt avrebbe assunto sul tema del trattato per la non proliferazione nucleare. Brandt, contrariamente alle recenti assicurazioni, secondo cui Bonn avrebbe firmato al più presto tale trattato, ha anticipato dinanzi al Parlamento che la firma del documento sarà subordinata ad alcune indispensabili «chiarificazioni», già richieste dal precedente Governo.

Nessun accenno peraltro nel suo discorso al diritto di Bonn di rappresentare l'intera Germania, e in questo sembra che il nuovo Governo della Repubblica federale abbia in un certo qual modo aderito all'invito sovietico di considerare con senso «più realistico» la situazione europea. Ancora una volta però Brandt ha chiaramente affermato che mai il suo Governo, pur ammettendo l'esistenza di «due Germanie» riconoscerà ufficialmente la Repubblica di Pankow. Questa formula («un'unica Nazione tedesca nel seno della quale esistono due Stati germanici») rappresenterà il fulcro della politica tedesca del Governo di coalizione SPD/FDP: il nuovo Governo constata l'esistenza di due Stati tedeschi, ma un riconoscimento «de jure» della RDT non viene neppure preso in considerazione, perché «i tedeschi dell'una parte e dell'altra della Germania non sono stranieri gli uni agli altri».

L'invito di Brandt all'Unione Sovietica ed alla Polonia, di intavolare discussioni più o meno immediate, non è stato ancora commentato dagli osservatori americani. Il discorso di Brandt, sembra aprire nuove prospettive nei rapporti con i Paesi dell'Est, ma nello stesso tempo voler ribadire il ruolo della Germania Ovest nello ambito dell'Alleanza atlantica.

Tre sono in particolare i punti dello intervento di Brandt che da parte americana sono giudicati meritevoli di particolare attenzione: 1) intavolare trattative con la Unione Sovietica sulla rinuncia reciproca alla forza; 2) iniziare colloqui con la Germania Est che abbiano come tema «gli speciali rapporti» tra i due Paesi; 3) aprire un dialogo, su problemi comuni ai due Paesi, anche con la Polonia.

Quello che Washington è in attesa di sapere è come Brandt intende affrontare, nei dettagli questi tre basilari obiettivi di politica estera. Già da domani una serie di conversazioni tra Helmuth Roth, capo dello ufficio del disarmo in seno al Ministero degli esteri tedesco, e Gerard Smith, direttore dell'ente americano per il disarmo, serviranno a chiarire la posizione di Bonn sul trattato per la limitazione delle armi nucleari.

Brandt intanto, si è incontrato oggi separatamente con gli Ambasciatori di Stati Uniti e Unione sovietica a Bonn. Nel darne notizia, un portavoce governativo ha precisato che si tratta del primo incontro ufficiale con il rappresentante diplomatico americano Rush e con quello sovietico Zarapkin dalla nomina di Brandt a Cancelliere.

DANNEGGIATI DUE PALI

ATTENTATO DINAMITARDO sulla Piacenza - Bologna

Piacenza, 28

Alcuni sconosciuti hanno tentato di fare saltare due pali di sostegno della linea elettrica di alimentazione lungo il tratto ferroviario Piacenza-Bologna. L'attentato dinamitardo ha però arrecato lievi danni soltanto ad uno dei pali, mentre l'altro è rimasto intatto.

La scoperta è stata fatta nel tardo pomeriggio, a due chilometri dalla stazione ferroviaria di Piacenza, dal capo sorvegliante delle ferrovie dello stato Gino Zoppoi che perlustrava, come di consueto, la linea. Lo Zoppi si è accorto che uno dei due pali aveva un piccolo squarcio longitudinale, mentre quello accanto presentava tracce di bruciato. A terra sono stati trovati resti di carta bruciacchiata, filo di ferro e due pezzi di miccia.

Probabilmente, per il cattivo funzionamento degli ordigni (la cui natura deve essere ancora accertata) o per la modesta entità dell'esplosivo usato, le esplosioni non hanno provocato il tranciamento dei due pali. Si ignora inoltre quando siano avvenuti gli attentati.

Sul posto si sono recati i carabinieri e la polizia per le indagini. La linea Milano-Bologna è rimasta interrotta per alcune ore sul binario dispari (quello percorso dai treni diretti a Milano) nel tratto Piacenza-Pontemure, allo scopo di permettere ad una squadra delle ferrovie di riparare il palo danneggiato.

LE PROTESTE CONTRO IL CARO VITA S'INNESTANO NELLE AZIONI SINDACALI DI SETTORE

Roma e Milano paralizzate da manifestazioni di sciopero

Servizi pubblici in difficoltà nella metropoli lombarda per l'astensione in massa dei dipendenti comunali - Tafferugli a Latina - Situazione pesante in altri centri

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 28

Se sul piano delle rivendicazioni salariali vere e proprie si continua a registrare una certa attenuazione del braccio di ferro fra sindacati e controparte, o per lo meno un'atmosfera più possibilista, continua invece a crescere la tensione sui problemi del caro fitti e del caro vita.

Latina e Rovigo sono state bloccate oggi da uno sciopero generale indetto per protestare contro il caro fitti e il caro vita e in generale per la situazione socio-economica dei lavoratori. Domani toccherà ad Ancona e Napoli e nei prossimi giorni ad altre 10 città. A Latina si sono verificati anche tafferugli tra manifestanti di opposte tendenze. Milano è stata pressoché paralizzata dallo sciopero dei dipendenti comunali; Roma per molte ore ha avuto oggi il centro storico bloccato da una imponente manifestazione degli edili.

«Viva il Governo rivoluzionario», «Basta»: queste sono le scritte apparse su parecchi muri oggi a Latina. I primi tafferugli sono scoppiati nella prima mattinata, quando estremisti di destra, dopo una manifestazione sindacale scioltasi ordinatamente, hanno tentato di aggredire con sbarre di ferro alcuni giovani di sinistra. Il pronto intervento delle forze dell'ordine ha evitato il peggio, ma nuovi tafferugli si sono verificati quando gli estremisti di destra sono penetrati nella sede dell'unione dei comunisti italiani marxisti leninisti, bruciando bandiere rosse e suppellettili. Quattro persone sono rimaste ferite nei disordini che ne sono seguiti. La città è rimasta paralizzata per tutta la giornata e molti negozi sono rimasti chiusi.

Anche a Rovigo molti negozi non hanno aperto. Si è svolto un comizio unitario dei sindacati, ma non si sono avuti incidenti. Si è invece temuto a lungo il peggio a Roma per la massiccia manifestazione degli edili. Migliaia di lavoratori del settore, nel quadro del nuovo sciopero nazionale di 24 ore proclamato per oggi dai sindacati, sono confluiti nella capitale, formando un corteo che ha bloccato il centro storico per tutto il pomeriggio. In piazza SS. Apostoli i rappresentanti delle tre federazioni sindacali hanno ribadito in un comizio unitario i motivi dello sciopero.

Alla manifestazione hanno partecipato anche alcune centinaia di giovani appartenenti ai movimenti filocinesi con bandiere rosse e grandi ritratti di Mao e di Stalin. E' stata proprio la presenza di questi estremisti a provocare i disordini. Il primo incidente si è verificato quando alcuni sindacalisti hanno invitato un gruppo di studenti ad abbassare un cartello con critiche alla polizia. Poi sono scoppiati tafferugli più gravi perché gli estremisti intendevano schierarsi in prima fila nel comizio unitario di piazza SS. Apostoli con uno striscione recante la scritta «guardie rosse». La polizia non è intervenuta, ma sono stati gli stessi edili a ridurre alla ragione i «cinesi». Poi, altri cortei, altro sciamare urlando, ma senza incidenti di rilievo, fino a quando, nel pomeriggio, la manifestazione si è conclusa con la partenza degli edili venuti da altre città.

Continua la tensione anche a Milano, dove i metalmeccanici hanno anche oggi presidiato la sede dell'Associazione lombarda degli industriali per una manifestazione di protesta connessa al rinnovo del contratto nazionale di lavoro di categoria. Come è noto, le trattative tra sindacati e Confindustria riprenderanno per questo contratto il 31, per quello dei metalmeccanici dipendenti da industrie a partecipazione statale domani. I sindacati vogliono perciò esercitare la più massiccia pressione sugli imprenditori.

Milano, come si è detto, è stata pressoché paralizzata dallo sciopero dei dipendenti comunali. Circa duemila lavoratori hanno sfilato per le vie del centro, partecipando poi a una manifestazione unitaria in Piazza della Scala. Il Sindaco, il Prefetto e la Giunta municipale hanno dato vita a una serie di riunioni straordinarie per predisporre le misure atte a evitare che lo sciopero dei dipendenti comunali bloccasse i servizi pubblici essenziali della città. Non si sono verificati incidenti.

Episodio singolare a Torino, dove la Borsa valori è stata occupata stamane per due ore da una ventina di dipendenti della locale Camera di commercio scesi in sciopero. L'occupazione, che ha impedito le contrattazioni, è stata compiuta per protestare contro il fatto che il dipendente della Camera di commercio addetto alla compilazione del listino non si era astenuto dal lavoro. Il presidente della Camera di commercio di Torino ha poi parlato agli scioperanti, assicurando il suo interessamento per la risoluzione della vertenza in corso e la occupazione dei locali della Borsa è cessata, consentendo la ripresa delle contrattazioni.

R. P.

MORO CONCLUDE AL SENATO IL DIBATTITO SUL BILANCIO DEL SUO DICASTERO

«No» alle richieste del PCI per una nuova politica estera

Il Ministro ha confermato che l'Italia appoggerà l'ingresso della Cina popolare all'ONU
Tra l'altro i comunisti avevano chiesto il riconoscimento di Hanoi e della Germania Est

Roma, 28

Il Ministro degli Esteri, Moro, ha concluso al Senato la discussione sul bilancio di previsione del suo Dicastero. Il Ministro ha ribadito le linee della nostra politica estera, recentemente indicate alla Camera. Moro ha ripetuto che l'Alleanza Atlantica è uno strumento di pace e sicurezza a cui l'Italia non può rinunciare, e che il Governo intende procedere al riconoscimento della Cina comunista (ha precisato che nel dibattito all'ONU sull'ammissione di Pechino, l'Italia non presenterà una propria mozione ma non si asterrà dal voto, come fece l'anno scorso). Non è in discussione, invece, almeno in questa fase cruciale del conflitto vietnamita, un nostro riconoscimento del regime di Hanoi.

Per quanto concerne i rapporti con la Jugoslavia, Moro ha affermato che le accoglienze tributate all'on. Saragat, non solo a livello ufficiale ma anche da parte dei popoli delle Repubbliche jugoslave stanno a dimostrare quanto sia stato sincero e significativo l'avvicinamento tra i due Paesi e quanto sia stata feconda la politica intesa a fare dell'Adriatico un mare di pace.

Prima del Ministro degli esteri, che ha parlato per circa un'ora, sono intervenuti nel dibattito, cominciato ieri, il comunista Calamandrei e il missino Nencioni. Il primo ha affermato che il Governo italiano continua a rifuggire da «atti internazionali qualificanti» che possono favorire «nuovi equilibri» in Europa.

Da parte sua il capogruppo missino ha detto che non è concepibile l'uscita italiana dalla NATO: un gesto del genere, mentre l'URSS conferma in Cecoslovacchia una politica di potenza e di aggressione, potrebbe significare la perdita della nostra indipendenza nazionale. Ascoltata la replica di Moro, la assemblea ha respinto cinque ordini del giorno comunisti, nei quali si chiedevano il riconoscimento del Vietnam del Nord; un sostegno attivo per l'ingresso della Cina popolare all'ONU; una dichiarazione d'intangibilità delle frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale; una «presa d'atto» dell'esistenza di due Stati tedeschi e il ritiro delle navi da guerra italiane dalla Flotta «at call», decisa nel maggio scorso a Bruxelles dai Ministri della NATO.

E' stato invece approvato, coi voti del P.C.I., del P.S.I.U.P. e del P.S.I., un ordine del giorno degli indipendenti di sinistra nel quale si formulano voti «affinché il Governo italiano promuova, negli organismi internazionali di cui la Grecia fa tuttora parte, ogni possibile iniziativa che, attraverso atti concreti e risolutivi, possa esprimere aperta condanna del regime dei colonnelli e manifestare solidarietà verso gli antifascisti greci».

Nella seduta pomeridiana è stato esaminato il bilancio per il 1970 del Ministero per il Commercio estero. Al termine del dibattito, il Ministro Vittorino Colombo ha posto in luce il positivo andamento del nostro interscambio con l'estero.

I COMUNISTI PROPONGONO di smilitarizzare la polizia

Roma, 28

Una proposta di legge per la abrogazione del decreto legge 31 luglio 1943 n. 687 che stabilisce la completa militarizzazione del Corpo degli agenti di P.S. E' stata presentata a Montecitorio da un gruppo di quindici deputati comunisti, primo firmatario l'on. Boldrini. I presentatori della proposta di legge rilevano che il provvedimento, emanato dal governo Badoglio, costituì uno strumento per controllare con ogni mezzo l'ordine pubblico in un momento in cui le forze popolari si andavano rapidamente organizzando e alcuni gruppi fascisti potevano tentare reazioni avventurose. Fu quindi una decisione imposta da una situazione di emergenza. Nel 1949 il decreto venne convertito in legge, e ciò rappresentò una scelta del governo di allora — alla quale le sinistre si opposero — volta ad accentuare il carattere dello stato di polizia.

Nel riesaminare tutte le questioni che riguardano i compiti istituzionali della Polizia, oltre alla richiesta avanzata per il suo disarmo, bisogna procedere subito — chiedono i deputati comunisti — all'abrogazione del decreto legge del 31 luglio perché la Polizia diventi finalmente un Corpo civile con tutte le implicazioni che una tale decisioni comporta quali i cambiamenti radicali dei regolamenti, uno stato giuridico diverso per gli agenti, l'impiego dei fondi per il funzionamento dei suoi servizi fondamentali, come per esempio quello della Polizia giudiziaria.

ULTIMA ORA

22 ANNI ALL'ASSASSINO del padre adottivo

Genova, 28

A tarda ora si è appreso da Genova che la Corte d'Assise ha condannato Antonio Borghini a 22 anni e un mese di reclusione e Vincenzo Petrosillo a 14 anni e otto mesi. I due giovani sono stati riconosciuti colpevoli di aver ucciso, a scopo di rapina, il padre adottivo del Borghini.

SEDUTA SUPPLEMENTARE AL SINODO PER IL VOTO FINALE

Fra il Papa e i vescovi maggiore collaborazione

I padri sinodali, riaffermata l'importanza del primato del Pontefice assicurano tutto l'appoggio alla sua missione di Pastore universale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 28

La seduta «supplementare» del Sinodo dei vescovi, che ha fatto seguito a quella «conclusiva» di ieri, svoltasi alla presenza del Papa, è stata breve. E' durata solo cinquanta minuti, e cioè il tempo necessario per leggere ed approvare la dichiarazione finale dell'assemblea, per rendere noti gli esiti delle votazioni effettuate sulla seconda e terza parte dello schema sinodale e per i discorsi di chiusura. Il testo di un «messaggio al clero», previsto in un primo momento, e quindi corretto su suggerimento di una ventina di padri, resterà agli atti del Sinodo ma non sarà inviato «perché — ha spiegato il presidente di turno Cardinale Confalonieri — nel suo discorso di ieri il Papa, rivolgendosi ai sacerdoti e ai religiosi, ha espresso in modo più completo e perfetto i sentimenti della intera assemblea». Sembra, in definitiva, che anche la stesura rielaborata non sia stata ritenuta soddisfacente da un certo numero di sinodali.

La dichiarazione finale, rilevata come fatto positivo l'assidua presenza del Papa al Sinodo, sottolinea l'importanza del magistero papale «in tempi in cui la fede per molti è messa in pericolo»: «I padri — si legge nel documento — pregano il Papa di non desistere dal libero esercizio di questo suo ufficio di pastore universale e si dichiarano pronti di tutto cuore ad aiutarlo in questo compito». Dopo aver accennato alla «missione universale della Chiesa» il documento sottolinea la necessità di accrescere le energie della Chiesa stessa «che trovano sorgente e principio sia nel primato papale che nella collegialità dei vescovi». L'unione nella Chiesa, particolarmente importante «nelle tempeste che imperversano», dipende «per massima parte dalla collaborazione tra il Papa e le conferenze episcopali e tra le conferenze episcopali stesse. Il Sinodo si è appunto proposto di renderla più efficace».

I risultati delle votazioni non hanno dato luogo a sorprese: si sono registrati sulle varie proposte, suggerimenti e richieste per dare alla collegialità una reale incidenza nella vita della Chiesa, approvazioni o «placet» che hanno superato sempre il centinaio, pochissimi i «non placet» e pochi, mai superiori alla ventina, i «placet juxta modum». E' da ricordare che alcune proposte, come quella della convocazione del Sinodo ogni due anni, del potenziamento della segreteria del Sinodo affiancato da vescovi in rappresentanza di tutto l'episcopato, con la facoltà di suggerire i temi sinodali, erano state già accettate dal Papa prima ancora che fosse reso noto l'esito della votazione.

Sempre ieri, il Pontefice aveva detto che sarà sua cura studiare i «juxta modum», e cioè gli emendamenti proposti, prima di prendere altre decisioni: si saprà quindi, in un secondo tempo, se e come il Papa intenderà associare a sè i vescovi nella preparazione di documenti che interessano tutta la Chiesa. E' stato uno degli argomenti sui quali più a lungo i padri si sono soffermati, richiamandosi anche alle vicende della «Humanae vitae».

Nella votazione su questo punto specifico i favorevoli alla collaborazione con il Papa nella preparazione dei testi (encicliche, lettere apostoliche, motu proprio ecc.) sono stati 110, i contrari 4, coloro che hanno presentato emendamenti 26, gli astenuti 4.

Dopo alcune parole del Cardinale Confalonieri e del vescovo africano Nsubuga di Kampala, l'assemblea si è sciolta. Alcuni padri sono partiti immediatamente, altri sono restati a Roma per partecipare il 4 novembre alla riunione con il Cardinale Seper dedicata, a quanto sembra, all'esame di temi e problemi relativi all'ordinamento della Congregazione per la dottrina della fede.

A. Paglialunga

SEMPRE APERTO IL PROBLEMA DELLA SEGRETERIA D.C.

FORLANI PRIMA DI ACCETTARE ATTENDE UN CHIARIMENTO MOROTEO

Documento dei sindacalisti: proposto Taviani come soluzione d'attesa
Per un nuovo governo il PSU «accantoni le pregiudiziali centriste»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 28

Il Consiglio nazionale della D.C. è stato ufficialmente convocato per giovedì 6 novembre alle ore 10. Intanto mentre è sempre in primo piano la candidatura Forlani per la segreteria del partito, ha preso consistenza la voce su una candidatura Taviani, e da parte del gruppo Colombo-Andreotti si è presa posizione, chiedendosi tra l'altro un congresso straordinario e proponendosi una iniziativa Zaccagnini per sciogliere le correnti. Ha precisato la sua posizione, anche il gruppo di Forze nuove. Così, in sintesi, la giornata odierna.

Ma eccola nei suoi punti essenziali. Come si è detto il Consiglio nazionale della D.C., in seguito alla decisione annunciata dal segretario politico Piccoli, di presentare le dimissioni, è stato convocato per giovedì 6. Si riunirà presso il Palazzo dei congressi all'EUR con il seguente ordine del giorno: comunicazioni del presidente del Consiglio nazionale del partito; comunicazioni del segretario politico; dibattito; atti e decisioni conseguenti; varie.

La direzione centrale del partito si riunirà un'ora prima. Quanto alla candidatura Forlani si può dire che siamo entrati nella fase decisiva. Alcuni inquadrano questa fase nelle prossime 48 ore. Entro dopodomani, cioè, si dice, Forlani sarà in grado di prendere una decisione sulla opportunità o meno di accettare la candidatura alla segreteria della D.C. Egli ha avuto anche oggi una serie di contatti: con Piccoli, Rumor, con i suoi amici di corrente, con alcuni esponenti andreottiani. Si pensava che entro oggi avrebbe avuto contatti con morotei e sindacalisti, ma c'è stato un rinvio. Proprio il fatto che non si siano avuti contatti ufficiali in tal senso ha fatto nascere voci pessimistiche e perplessità. Taluni hanno parlato di candidatura calante di Forlani.

Ma in realtà non c'è stato nulla di sostanziale nella giornata che autorizzi giudizi negativi. Il problema è sempre quello di precisare il rapporto con le sinistre e con i morotei. Da queste forze Forlani è in attesa di un chiarimento. L'ha avuto in un certo senso dalla base, e adesso dai sindacalisti, ma non dai morotei. Da parte di costoro, peraltro, si è obiettato che sono loro che attendono un chiarimento da parte di Forlani. Abbiamo accennato alle voci su Taviani. E' stato il sindacalista Sinesio a dire di ritenere probabile, per la segreteria della D.C., una soluzione - ponte. «Forlani — ha detto — avrebbe potuto o meglio potrebbe farcela, se riuscisse ad aprire con la corrente di sinistra del partito un discorso serio e realistico che varcasse i limiti di condizionamento con cui la sua candidatura è stata presentata. Se Forlani non farà questo, le sue possibilità saranno relative. Vedo invece la possibilità di una soluzione Taviani di attesa fino al '71, che non pregiudichi nulla e consenta una decantazione». Però Taviani, attraverso una dichiarazione di Gaspari, ha voluto ribadire la sua lealtà nei confronti di Forlani.

Forze nuove non pone «pregiudiziali di fronte alla candidatura personale avanzata per la segreteria D.C. e anzi sottolinea la sua estrazione non dorotea»; però pone precise indicazioni politiche sulle quali «dovrà misurarsi ogni candidatura». Nel documento i sindacalisti si dicono contrari ad elezioni politiche anticipate; aggiungono che un Governo nell'ambito del centro-sinistra può essere tentato come coalizione quadripartita a condizione che il PSU accantoni ogni pregiudiziale «centrista»; esprimano lo avviso che «qualora si verificasse per la posizione del PSU una impossibilità di una larga coalizione, dovrà essere tentata una coalizione D.C.-PSI; aggiungono che sviluppo positivo nel centro-sinistra si ha nella misura in cui si riesce ad evitare di coinvolgerlo nella crisi del blocco storico moderato.

In sostanza i sindacalisti sono apparsi notevolmente cniusi verso Forlani. Anche i morotei del resto sembrano così orientati. Alcuni loro esponenti, come Cervone, hanno detto che una soddisfacente soluzione non si raggiunge con risicate maggioranze del 52 o 54 per cento né «con operazioni puramente tattiche e comunque verticistiche, di rottura di certi schieramenti consolidati dalle vicende congressuali». Infine, in serata, si è avuto il convegno del gruppo Colombo-Andreotti. Erano 26 consiglieri nazionali più Lattanzio che aveva aderito telegraficamente dal Lussemburgo. Nel documento conclusivo si annuncia che i convenuti «hanno espresso l'opportunità di pregare il presidente del consiglio nazionale Zaccagnini di voler fare una vasta consultazione per sondare l'effettiva disponibilità al superamento delle correnti e per impostare in termini chiarissimi il relativo dibattito nell'imminente sessione del consiglio nazionale». In altre parole è stato deciso di dare un mandato esplorativo a Zaccagnini per accertare quale maggioranza sia possibile nella D.C. E' stata considerata, questa mossa, come un accostamento tattico ai morotei.

C. M.

IL SERVIZIO BORSE IN X PAGINA

ISTRUTTORIA DELLA CORTE DEI CONTI

Si ritorna a parlare dello scandalo dei tabacchi

Forse l'ex Ministro Trabucchi sarà chiamato a rifondere allo Stato due miliardi di lire

Roma, 28

La Corte dei conti ha deciso di aprire una istruttoria per il giudizio di responsabilità amministrativa in merito al vecchio ma non dimenticato scandalo dei tabacchi. In particolare, lo organo di controllo dovrà pronunciare una sentenza per individuare le persone responsabili della perdita subita dall'Erario, perdita ammontante a due miliardi di lire, in conseguenza della famosa operazione che portò alla concessione per la coltivazione di tabacchi in Messico.

Il giudizio della Corte interessa in modo particolare l'ex Ministro Trabucchi, allora titolare del Dicastero delle Finanze, che autorizzò direttamente l'operazione. Se quindi sarà riconosciuta la responsabilità dell'ex Ministro, toccherà a lui risarcire allo Stato della perdita.

La relazione presentata dalla Corte dei conti al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato fa cenno dell'istruttoria. Nel documento, a proposito dei contatti stipulati con le società «Said» e «Saim», si osserva che essi ormai risalgono a esercizi remoti, ma di essi il competente ufficio di controllo della Corte ha avuto possibilità di occuparsi soltanto nel 1968, quando cioè sono stati trasmessi dall'amministrazione i rendiconti delle spese degli esercizi finanziari 62-63, 63-64, e 1.o luglio 1963 - 31 dicembre 1964. L'ufficio competente della Corte ha rilevato il contrasto fra il contenuto di quei contratti con le norme che disciplinano il regime di monopolio e la violazione degli articoli di legge che riservano al Monopolio l'introduzione di tabacco in Italia attribuendo ai privati solo la facoltà di farlo «limitatamente alla quantità occorrente per uso personale».

DALLA PRIMA PAGINA

LA MORTE dello studente

occasione per ricominciare, sebbene — è utile ripeterlo — l'apparato di polizia sia imponente anche se, al momento, «mimetizzato» nelle caserme dei militari e in quelle dell'Arma. Vale a questo punto la pena di ricapitolare i fatti di ieri notte, sotto il profilo «strategico», soprattutto.

All'origine della battaglia notturna un ripetuto scambio di violenze tra estremisti di destra e di sinistra. Avendo questi ultimi chiuso la partita in deficit e avendo la polizia impedito la devastazione della sede del MSI tentata per rappresaglia, la professoressa sindaco aveva avuto l'idea del grande corteo antifascista di protesta attraverso tutta la città. Doveva essere una manifestazione unitaria, ma D.C. e PLI se ne erano dissociati: la violenza, avevano precisato, andava condannata in ogni caso e da ogni parte venisse. Il sindaco non poteva stigmatizzarla a senso unico.

Pisa, è risaputo, è divisa in due dall'Arno. Il corteo del sindaco (la professoressa Fausta Ciani-Cecchini marciava in testa) è partito dalla parte dove c'è la stazione centrale, diretto verso l'altra «mezza» città, quella, per intenderci, con il battistero e la torre pendente. La méta era piazza Martiri della Libertà. La direttrice di marcia quasi un rettilineo. E qui entrano in campo i maoisti del «Potere operaio» e del Movimento studentesco, ben decisi ad «impadronirsi» della manifestazione. Essi sono qualche centinaio, il corteo del sindaco raduna non meno di diecimila persone. I maoisti prendono una via più rapida per arrivare primi in piazza Martiri. Se saranno i primi attorno al palco — pensano — potranno più facilmente dare il loro «tono» alla manifestazione. Ma allo sbocco nella piazza si trovano di fronte ad uno sbarramento di uomini in divisa. Divise poco marziali, magari, e ancor meno gloriose, ma i netturbini comunali che le indossano e che sono lì in servizio d'ordine sono tutti robusti e decisi.

L'atmosfera si riscalda. Qualche spintone, molte grida. I soliti slogans scanditi, cari alla liturgia dell'estrema sinistra, si sprecano. Li sommerge a tratti il coro di «Bandiera rossa», intonato dagli ortodossi. Sembra di essere ai tempi dell'avanspettacolo, quando tutto si salvava con «Le ragazze, le ragazze di Trieste». Ma il Sindaco e gli altri leaders hanno capito che c'era poco da ridere. Vogliono liquidare la faccenda alla svelta. Un discorsetto di pochi minuti e: «Via, tutti a casa». E' il momento dei maoisti che non fanno fatica a trascinarsi dietro un migliaio dei diecimila della manifestazione: «Al M.S.I.! Al M.S.I.» è il grido di raccolta. Si riattraversa la città e l'Arno in senso contrario, e subito comincia la battaglia con la polizia che presidia la sede del partito.

A questo punto il M.S.I. si rivela chiaramente un falso scopo. E' contro la polizia che ci si vuole battere. La lotta divampa su entrambe le sponde del fiume. Piccoli gruppi attaccano ovunque, pensano di poter colpire e ritirarsi in fretta. La tecnica è sempre quella: una bordata di sassi, una gragnuola di pezzi di legno, una bomba Molotov e subito la fuga. Nelle stradine della città vecchia, attorno alla sede del M.S.I., si può contare sulla solidarietà del sottoproletariato: da qualche finestra piove acqua bollente sui poliziotti. Le forze dell'ordine intanto si rafforzano e si riorganizzano. La loro rivincità comincia davanti alla stazione, della quale invano si tenta l'assalto. E non conta che un furgone dei carabinieri, sorpreso mentre andava a ritirare la posta ai treni, venga rovesciato e dato alle fiamme. In questo clima di esasperata violenza s'inquadra l'episodio che è costato la vita allo studente Cesare Pardini.

All'alba in pratica c'è il coprifuoco. Non si fanno cento metri senza incappare in un controllo. La rivolta è stata sconfitta. E' stata sconfitta esattamente nella misura in cui non è riuscita a coinvolgere l'anima della città. E' fallita cioè sul piano politico, in pieno, ed anche sul piano sociale poiché non può essere un successo la adesione del sottoproletariato della città vecchia. Se sul piano tecnico dell'applicazione delle regole della guerriglia urbana «secondo Che» gli scatenati di Pisa si sono meritati un buon voto, sul piano ideologico hanno fatto un tonfo completo. «La rivoluzione — dice Mao — deve muoversi tra le masse come un pesce nell'acqua». La massa dei pisani a questi rivoluzionari riserverebbe volentieri, e soltanto, l'acqua dell'Arno, perché se li porti via. C'è, ovviamente, chi soltanto lo pensa e non lo dice, per convenienza. Il PSIUP ad esempio ha chiesto la «immediata destituzione» del prefetto Cristoforo Tirrito, «responsabile della repressione», ma non sono in molti a considerare questa uscita una cosa seria.

P. B.

MORO RICOVERATO d'urgenza in clinica

Roma, 28

Il Ministro degli Esteri Aldo Moro è stato ricoverato in una clinica romana per un intervento chirurgico non grave, ma urgente. Egli ha dovuto perciò, con suo vivo rammarico, rinunciare alla visita ufficiale in Francia prevista per il 30 e 31 ottobre.

Fino a qui il comunicato diffuso dall'agenzia «Ansa». Da altra parte si è appreso che nel pomeriggio il Ministro aveva accusato uno stato di notevole malessere, per cui faceva subito ricorso al medico personale dott. Cassano. Questi dopo la visita, consigliava una radiografia, che è stata eseguita dal prof. Stefani. Dalle lastre è emerso che il malessere era provocato dalle condizioni di un rene. Per tanto il Ministro veniva fatto immediatamente ricoverare.

La morte del personaggio

FRA tanti spettacoli, ameni o inameni, che si presentano oggi sulla scena del mondo, viene a mancare quello che su tale scena dovrebbe dominare: il personaggio. Abbiamo tante persone; e manca il personaggio. Manca nella letteratura, nell'arte, nella storia, nella politica, nella scienza; manca, si può asserire, in qualsiasi categoria.

Che cosa intendiamo per personaggio? E' facile. Chi ha, per dote naturale o per qualità accresciute alle naturali, un'eccezionale potenza d'intelligenza, di carattere, di atteggiamenti, di espressioni da tradursi in azione. E per tutto questo si distingue fra mille.

Aveva proprio ragione Silvio d'Amico (e lui, per la verità, l'auspicava) quando profetizzava «il tramonto del grande attore». Ma egli intendeva dell'attore-attore, ossia dell'interprete di un'opera di teatro; e noi, invece, di un grande interprete nell'azione, qualsiasi azione, della vita pratica e intellettuale. E' proprio vero, si vede, che il teatro corrisponde alla vita, che ne è lo specchio. Scomparso il «matador» dal palcoscenico, è scomparso contemporaneamente dalla vita. Matadori non se ne trovano più; cioè personaggi eminenti e preminenti, capaci di riempire un ambiente, da caratterizzare una generazione, di dare il nome a un'epoca.

D'Amico, venuto meno il grande attore circondato in genere da attorucoli, confidava nelle compagnie di teatro composte da elementi tutti di elevata dignità ma nella impossibilità di sopraffarsi per forza d'ingengno o di carattere. Che cosa è successo? Che l'auspicio, in sé degno e assai lodevole, di Silvio d'Amico, si è reso vano nella realtà, in quanto le compagnie si sono ridotte, a poco a poco, al lumicino.

Lo stesso fenomeno si riscontra sul grande palcoscenico del mondo, nella vita. Scomparsi i grandi uomini, si è sperato in elementi che, pur non attingendo quella grandezza, sarebbero risultati capaci di particolare efficienza. Un'osservazione di striscio: si è tanto diffidenti, ora, del grande, si crede così poco al «grande», che si evita rigorosamente questa parola, e oggi non si parla più di «grande» ma di «grosso». Si dice che un tale è un grosso scrittore, un grosso scienziato, un grosso attore; ma guai a dir «grande». «Grande» è parola proibita; e, in fondo, è giusto, poiché la grandezza non esiste più. Semmai, non è giusto dare al fenomeno un carattere retrospettivo; e dire, come io sento, che Dante è un grosso poeta, Leonardo un grosso pittore, Manzoni un grosso romanziere, D'Annunzio un grosso artista, Marconi un grosso scienziato, la Duse una grossa attrice. Tutti grossi, insomma, e nessuno grande. Si ha l'impressione che siano stati gonfiati come si fa con i palloni; o che abbiano l'epa.

L'applicazione retrospettiva è assolutamente assurda, poiché quelli furono personaggi per davvero e grandi; ma si spiega con la disabitudine sempre più diffusa a riconoscere la grandezza. Può darsi, a furia di questa mancata grandezza d'oggi, che venga il sospetto che anche quella di una volta non sia stata autentica, non sia risultata vera gloria. Del resto, tutto ciò rientra nella contestazione o dissacrazione o demitizzazione che, in questo momento, è moneta corrente e dominante.

Si ha, insomma, il dubbio che non sia vero quanto è stato giudicato e ci è stato insegnato: che quelli, proposti come esempi rari, fossero tipi poco più alti degli ordinari e dei comuni; che si trattasse di esagerazione. Può darsi. E non si nega che, in alcuni casi, l'esagerazione ci sia proprio stata. In alcuni casi però, non in tutti. Non si può negare che il grande personaggio abbia avuto modo, in talune epoche, di nascere e di prosperare. Ma che dico, il grande personaggio? Anche il personaggio a sé, senza alcun aggettivo, dotato di qualità superiori o ben distinte da quelle di cui erano forniti gli altri.

Non andiamo troppo in là; teniamoci ai tempi che non i giovanissimi ma gli anziani hanno conosciuto. Pensiamo, secondo le categorie, a nomi come il D'Annunzio, il Carducci, il Pascoli, il Fogazzaro, il Verga, Guglielmo Marconi, Vittorio Emanuele Orlando, Francesco Saverio Nitti, Benedetto Croce, Salvatore Di Giacomo, Matilde Serao, la Deledda, Luigi Albertini e molti altri ancora. A scriverli tutti, questi personaggi, ci sarebbe da riempire le colonne del giornale. E non credo che sia facile negar loro la qualità di personaggi; negare che siano stati provvisti di qualità in grado così alto da farli sovrastare sopra la schiera dei comuni mortali.

Tutt'a un tratto sono scomparsi. Non c'è più uno Zacconi, non c'è più un Ruggeri e non c'è più un Luigi Pirandello, non c'è più un Augusto Murri. Brava gente ce ne è rimasta — oh, se ce n'è rimasta! — con molta intelligenza e con molto acume; ma che, per quanto distinta e onorabile, non raggiunge certe altezze.

Vogliamo essere ancora più larghi; ammettiamo pure che esistano ancora dei personaggi da paragonare a quei grandi del tempo passato. Va bene; esistono senz'altro. Ma quanti meno di numero; e questo è indubbio.

* * *

A che cosa si deve una constatazione di questo genere? Non c'è effetto senza una causa. Questo è sicuro. Ma non sempre è facile reperire la causa. Tentiamo d'indovinare. La vita, e quando si dice la vita s'intende la società, ha assunto un altro movimento, ha preso un'altra piega, si è orientata diversamente. Questo orientamento non può non avere avuto delle influenze anche su quelli che sarebbero risultati, e non sono risultati, personaggi. Anche il maggior numero delle persone capaci di riempire le singole categorie ha avuto la sua parte. Quanti erano una volta gli scrittori? Quanti gli scienziati? Quanti i poeti? Quanti gli attori? Un numero limitato relativamente a quello che è venuto dopo; e in quel limite giocavano delle prerogative eccezionali. Ossia le prerogative di sentirsi fortemente portati ad esercitare l'una o l'altra attività. C'erano le vocazioni, le ispirazioni o, per lo meno, le discendenze o eredità d'arte o mestieri. Molti dei cosiddetti grandi attori erano figli d'arte, nati sul palcoscenico, respiranti quell'aria, incapaci di darsi a un altro mestiere. I poeti, gli artisti in genere si esprimevano non per scopi materiali, per vili guadagni, ma presi o travolti, anche se è improprio dire così, dalla passione di rivelare quel che avevano dentro, di comunicare i loro segreti e i loro misteri. Gli scienziati erano, alla loro volta, indotti a talune scoperte per le quali non solo affrontavano gravissimi sacrifici, ma questi sacrifici sentivano come una consolazione, come una gioia; e si sarebbero riconosciuti avviliti o mortificati qualora avessero dovuto rinunziare ai loro esperimenti, ai loro studi. In breve, potevano fare quella e nessuna altra cosa; ma in quella, appunto per tale esclusività, riuscivano imponenti e preminenti.

Penso al caso mio. Quando ero giovane, poco più che ragazzo, avevo l'ambizione di avvicinare i personaggi, di conoscerli personalmente; e ne ricevevo, non si badi alla esagerazione del vocabolo, una specie d'incanto, conversando con loro. Di grandi personaggi ne ho conosciuti parecchi; e parecchie sono state le soddisfazioni.

Oggi, io ho poca o punta curiosità di conoscere personaggi, anche perché mi fa fatica, una fatica che non sento di affrontare, di scovarli. Quei pochi non sono facilmente abbordabili; e quegli altri, assai numerosi che si ritengono personaggi ma che personaggi non sono, risultano inabbordabilissimi.

Il mondo cambia. Niente da fare.

Luigi M. Personè

Gassman a Los Angeles per la strage di Bel Air

Los Angeles, 28

Vittorio Gassman si trova da alcuni giorni a Los Angeles ma, a quanto sembra, non per ragioni di lavoro. L'attore italiano, infatti, secondo alcune indiscrezioni, si sarebbe recato nella metropoli californiana su invito del tenente James Shannon, che conduce le indagini sulla strage di Bel Air nella quale trovò la morte Sharon Tate. Gassman, sempre a quanto si dice, sarà ascoltato dall'inquirente su alcune confidenze a lui fatte dall'attrice uccisa nel corso della lavorazione del film «Una su 13» realizzato in Italia, confidenze che potrebbero aprire uno spiraglio nel misterosissimo caso che si è aperto il 9 agosto nella lussuosa villa di Roman Polanski.

Vittorio Gassman, inoltre, approfitterebbe del suo soggiorno negli Stati Uniti per incontrarsi a New York con la sua ex moglie Shelley Winters per prendere insieme con lei alcune decisioni sul futuro della loro figlia Vittoria.

NELL'ITALIA DEL SEICENTO UN CAPITOLO IMPORTANTISSIMO ERA COSTITUITO DALLA PRESENZA DELLA SERENISSIMA

Dall'equilibrio delicato che reggeva Venezia rimbalzano suggestivi insegnamenti di buongoverno

Non si badava né a spese né a castighi purché la sicurezza di tutta la comunità non venisse messa in pericolo dagli elementi naturali che sempre condizionavano l'esistenza della stupenda città equamente dislocata fra terra e mare, eppure sempre piena di gioia di vivere

Per gentile concessione dell'editore Rizzoli, di Indro Montanelli e Roberto Gervaso, pubblichiamo l'ottavo capitolo (dedicato alla Serenissima e al Veneto) dell'«Italia del Seicento» che sarà nelle librerie nei prossimi giorni.

La posizione geografica, la abilità dei suoi diplomatici, la tradizionale politica di neutralità e d'equidistanza dai blocchi avevano tenuto per secoli Venezia al riparo dalle bufere che s'erano abbattute sul resto dello Stivale. Anche se aveva aderito a questa o a quella lega contro questo e quello Stato, la Serenissima non aveva mai visto minacciate la propria incolumità e indipendenza. Solo in seguito al consolidamento dell'egemonia spagnola in Italia e alle mire asburgiche sul Veneto, essa spostò decisamente l'asse della propria politica verso la Francia e i suoi alleati.

Il Veneto faceva gola a Madrid e a Vienna perché collegava la Lombardia all'Austria e vari furono i tentativi imperiali d'assicurarselo. Nel 1615, l'Arciduca d'Austria occupò Gorizia e dilagò nel Friuli, ma sull'Isonzo fu respinto dagli eserciti della Serenissima. Sempre nel 1615 s'infittirono le incursioni degli Uscocchi, corsari slavi al soldo degli Asburgo, contro le navi veneziane. Nel 1617, dopo una lunga serie di sanguinosi scontri, gli atti di pirateria cessarono grazie alla mediazione della Francia, e gli Uscocchi si ritirarono nelle loro basi. Nello stesso anno, lo ambasciatore di Spagna, marchese Bedmar, ordì una congiura per rovesciare dall'interno la Repubblica. Comprate dal suo oro, le milizie mercenarie venete dovevano ammutinarsi, far saltare in aria l'arsenale, occupare il palazzo Ducale e la Zecca e quindi proclamare la sovranità spagnola sulla Serenissima. Ma il complotto fu scoperto, il Bedmar fuggì a Milano e la Repubblica fu salva.

Dura prova

Durante la Guerra dei Trent'anni, nella quale Venezia, come gli altri Stati italiani, si trovò coinvolta solo di riflesso, le ostilità contro gli Asburgo si rinfocolarono. La Serenissima scese in campo a fianco del Piemonte e della Francia, e la stessa linea mantenne nel corso della lotta di successione di Mantova. Ma queste guerriglie e guerricciole non sortirono altro effetto che quello di salassare le finanze della Repubblica, già messe a dura prova dalle ingenti spese ch'essa aveva dovuto e doveva sostenere per fronteggiare la sfida del mare. Oggi che questa minaccia di nuovo incombe su Venezia e il governo italiano si mostra impari a fronteggiarla malgrado le illimitate possibilità che la tecnica gli offre, vale la pena ricordare gli eroismi che la Repubblica seppe compiere da sola compensando con la volontà, l'efficienza e l'intelligenza la povertà delle cognizioni e dei mezzi di allora. E' una lezione che dovrebbe far arrossire di vergogna i nostri attuali dirigenti.

Fenomeno temporaneo

La laguna aveva sempre salvato e seguitava a salvare Venezia. Resa inespugnabile per via di terra da quello specchio d'acqua, la Serenissima aveva potuto costruire un impero che s'era esteso fino all'Egeo e al Mar Nero. Ma la laguna è sempre un fenomeno temporaneo: rinchiusa fra la terra e il mare, alla lunga o se la mangia il mare, o se la mangia la terra. Salvare la laguna significava perciò rendere permanente il precario equilibrio che la condiziona. E questo compito era affidato ai «Magistrati delle Acque», investiti di poteri quasi assoluti, ma anche di responsabilità altrettanto assolute. Costoro si rivelarono, uno dopo l'altro, dei tecnici di primissima scelta non soltanto per competenza, ma anche per risolutezza. Nel Cinquecento la laguna aveva corso un pericolo mortale: i tre fiumi che vi sboccavano — il Piave, il Brenta e il Sile — la stavano lentamente ma inesorabilmente colmando col loro limo. Venezia sembrava avviata alla sorte di Ravenna, città anch'essa in origine anfibia e poi diventata terrestre. I Magistrati dissero che c'era un solo scampo: deviare i fiumi e farli sboccare in mare fuori della laguna.

Discussioni e polemiche andarono avanti per decenni. Molti ritenevano irrealizzabile, coi mezzi d'allora, il progetto. E non avevano torto perché si trattava d'una impresa non inferiore, come dimensioni, allo scavo del canale di Panama. Ma i Magistrati tennero duro e, assumendone piena responsabilità, diedero avvio ai lavori. Quanti decenni, quanti miliardi e quante vite umane siano costati non sappiamo. Sappiamo soltanto che quel miracolo fu dovuto in parti uguali all'abnegazione del popolo, alla sagacia dei governanti e alla coscienza d'una burocrazia che per il proprio dovere sapeva rischiare non soltanto il «posto» ma la pelle (i veneziani di allora erano gente seria e avevano la forca facile).

Salvata dalla minaccia della terra, la laguna doveva tuttavia vedersela con quella del mare. Una misura radicale e definitiva sarebbe stata la chiusura delle tre imboccature — Chioggia, Malamocco e Lido — che al mare la collegavano. Ma questo avrebbe condannato Venezia alla peste perpetua. La città non aveva — e non ha — fognature, tutti i suoi rifiuti non potevano che finire nei canali, e la nettezza urbana era affidata all'Adriatico che, con le sue maree, entra per le tre bocche nella laguna, la spazza e ne rinnova le acque. Col mare quindi Venezia era ed è costretta a restare abbracciata.

I veneziani della Serenissima risolsero il problema con vari accorgimenti. Anzitutto costruirono i «murazzi» per impedire che il mare s'aprisse altri ingressi travolgendo lo sbarramento naturale dei «lidi», cioè delle fettoline di terra distese fra porto di Chioggia e porto di Lido, e che di suo hanno poca consistenza. I «murazzi» non erano semplici dighe anteposte a protezione dei «lidi». Erano costruiti come scalinate che spingevano i loro ultimi gradini per parecchi metri dentro il mare, in modo che l'onda si frangesse su di essi e vi perdesse la propria violenza, prima d'abbattersi sulla parte superiore.

In secondo luogo, lasciarono aperte, sì, le imboccature, ma solo di quanto bastava a consentire il flusso e deflusso delle maree. A ognuno di quei porti non faceva capo un unico, largo e profondo canale, ma un reticolato di canaletti stretti e bassi, in modo che il mare faticasse ad aprirvisi la strada. Faticavano ad aprirsi la strada anche le navi. Infatti quelle da guerra sbarcavano i loro cannoni a Pola, e quelle mercantili i loro carichi al Lido appunto per diminuire, col peso, il proprio pescaggio. Ma anche così alleggerite, avevano bisogno, per raggiungere la città, di timonieri espertissimi nel seguire il movimento dell'acqua che si irrorava nella laguna come il sangue nel polmone, cioè per una miriade di canaletti capillari, fatti apposta per smorzare la violenza del mare.

Per il mantenimento di questo delicato equilibrio, Venezia non badava a spese né a castighi. Chi, senza esservi autorizzato, piantava un palo nella laguna, finiva dritto in prigione perché, dicevano i veneziani, «palo fa paluo», anche un palo basta a fare una piccola palude. E un decreto del Senato del 1505 comminava cento ducati di ammenda (cifra colossale per quei tempi) «a chiunque, non essendo professore o savio alle acque, s'occupava della laguna». Insomma, era proibito perfino parlarne perché anche le chiacchiere facevano «paluo».



Una delle splendide immagini di Venezia nelle arti figurative è questa «Piazzetta col mercato della frutta» di Luca Carlevarijs

Egemonia turca

Nel Seicento Venezia non era più la «signora dei mari». Lo spostamento dei traffici sul Mare del Nord e sull'Atlantico, e l'egemonia turca sul Mediterraneo, non glielo consentivano. Come centro di potere, la sua decadenza era cominciata. Ma essa restava la più vivace metropoli italiana, la più cosmopolita, la meno condizionata dalla Spagna e dalla Chiesa: quella in cui meglio si può riconoscere il costume italiano dell'epoca.

Il Rinascimento, sbocciato qui più tardi che altrove, aveva lasciato la sua indelebile impronta, cui si giustapponeva ora quella barocca. Il nuovo stile attorcigliava le colonne, curvava le sagome, appesantiva gli oggetti, complicava le volute, faceva scialo di modanature, capitelli, cornici, festoni, statue, stucchi. I palazzi acquistarono una nuova maestà e magnificenza col loro scaglione d'approdo sul Canalgrande e i loro interni non meno fastosi delle facciate. La profusione di ori, cristalli, mosaici, tappeti, arazzi li rendeva simili a regge. Pareti e soffitti erano un'orgia d'affreschi ispirati a temi pagani e cristiani. Mobili e suppellettili non avevano più la vecchia sagoma classica, limpida e lineare. S'erano fatti svolazzanti e arzigogolati, tutti curve, sbalzi, contorsioni, tempestati di pietre, rutilanti di specchi e cristalli. Cassapanche, armadi, letti, seggioloni, stipi erano popolati di tralci, chimere, sfingi, uccelli intagliati. Non mancava un pizzico d'esotismo nelle lacche e nelle porcellane che i mercanti della Serenissima importavano dal Giappone e dalla Cina.

Tanta ostentazione di lusso e ricchezza non si limitava all'abitazione ma si ritrovava anche nell'abbigliamento. Parigi non aveva ancora soppiantato Venezia come Mecca dell'eleganza. Qui c'erano i migliori sarti d'Europa, le lane più pregiate, le sete più fini. Il guardaroba era la principale occupazione e preoccupazione delle dame veneziane. La scelta dei colori e dei modelli doveva intonarsi con l'ambiente in cui l'abito veniva indossato. Niente era lasciato all'improvvisazione e al caso. La veste più comune consisteva in un corpetto con gorgiera increspata, maniche a sbuffi, larghe alle spalle e strette ai polsi, rinforzato alla vita da stecche di balena, e in una gonna pieghettata tenuta larga da un guardinfante che faceva risaltare i fianchi e dava maestà alla figura femminile. Il poeta Marino disse che in esso la minor cosa era la donna». Sopraffatta da questa specie di mongolfiera, la dama veneziana si muoveva a piccoli passi e per fare un inchino era obbligata a spogliarsi.

Anche le calzature non erano un modello di praticità. Quelle più in voga avevano la forma di zoccoli, alti e scoscesi come trampoli, che richiedevano esercizi d'equilibrismo. La monaca Angela Tarabotti n'era entusiasta perché, diceva, grazie ad essi la donna veniva innalzata «dalle ordinarie bassezze». Gl'indumenti intimi, ricercati e civettuoli, erano confezionati con tela di Fiandra, pizzi, merletti, e guarniti con gioielli, pietre preziose, bottoni d'oro. Gradevoli alla vista, lo erano assai meno all'olfatto. Le signore erano piuttosto refrattarie al sapone, e il bagno lo facevano di rado, anche perché la Chiesa considerava le abluzioni un'insidia del demonio.

Per neutralizzare gli effluvi ch'emanavano dal suo corpo, la veneziana faceva largo uso d'unguenti, cosmetici e profumi. La sua «toilette» durava tutta la mattina, impegnava stuoli di cameriere e culminava nella confezione del neo, che del «maquillage» costituiva il momento supremo. Ce n'erano di tutti i tipi e per tutti i gusti. Ciascuno aveva il suo significato simbolico e il suo nome: sul naso si chiamava sfrontato, all'angolo dell'occhio appassionato, sulle labbra galante, in mezzo alla fronte maestoso, all'angolo della bocca assassino. Le unghie si portavano lunghissime, e imponenti dovevano essere le chiome. I parrucchieri non lesinavano in posticci, trecce, riccioli, «chignons», e si sbizzarrivano in acconciature barocche e stravaganti trasformando le teste femminili in nidi d'uccelli imbalsamati, grappoli di uva, cestini di frutta, mazzi di fiori. Pettini, spille, fermagli intralicciavano i capelli. Un «coiffeur» padovano v'issò addirittura un parafulmine.

Anche i gioielli avevano la loro parte nell'abbigliamento femminile. Più erano massicci e pomposi, più facevano colpo. Collane, braccialetti, diademi, anelli, catenine, sigilli pendevano dalle mani, dalle braccia, dal seno, dal collo, dalla testa. Accessorio indispensabile d'ogni dama e complice della sua galanteria era il ventaglio: di seta, di pergamena, di carta, dipinto a mano, fregiato di perle e gemme. Non tutte le veneziane naturalmente potevano sfoggiare tanta eleganza. Il guardaroba delle popolane era molto più modesto e si riduceva a pochi capi di vestiario semplici e senza pretese, ma decorosi e intonati a un innato buon gusto.

Gli uomini, non meno vanitosi e ricercati, s'ispiravano ai modelli spagnoli e francesi. Sotto la toga nera, ch'era la loro veste ufficiale, i patrizi indossavano abiti eccentrici e variopinti di damasco e velluto, camicie di lino, calze d'Inghilterra, scarpe strette, appuntite e infiocchettate. Sulla fine del secolo si diffuse la moda della giubba, del giustacuore, delle calze di seta, delle scarpe fibbiate e del «jabot». I borghesi s'accontentavano di un tabarro di seta o di panno, i popolani d'un paio di brache e d'una giubba. C'erano poi gli zerbini, «dandies» ignoranti e fannulloni, le cui sedute davanti allo specchio non erano meno estenuanti e laboriose di quelle femminili. S'incipriavano e si mantecavano la chioma, si profumavano, s'ingioiellavano, assumevano pose sdolcinate e leziose.

Contro gli eccessi del dilagante lusso la Repubblica sfornava ogni giorno leggi che comminavano severe multe a chi vendeva stoffe e guarnizioni troppo costose, a chi importava poppe finte dalla Francia, dove quest'industria era particolarmente fiorente. Ma i divieti restavano lettera morta. Intere fortune venivano dilapidate in occasione di battesimi, onomastici, funerali, sebbene il governo condannasse anche qui ogni forma di sperpero: dall'abuso di baldacchini al numero eccessivo di padrini, che non dovevano essere più di dodici. Ma era soprattutto lo sfarzo principesco dei matrimoni che dava scandalo.

Il cerimoniale che li precedeva e li accompagnava era costoso e complicato. Il fidanzato doveva, per un certo numero di giorni e a un'ora fissata, passare sotto la finestra della promessa sposa e salutarla con un ampio gesto della mano. Dopodiché veniva ammesso al cospetto dei suoceri e donava alla fidanzata un anello, o «ricordino». Il giorno delle nozze la donna andava a far visita ai genitori dello sposo, che la benedivano. Quindi il corteo, fra ali di folla festante, s'avviava verso la chiesa. Al termine della cerimonia, nel palazzo dello sposo veniva imbandito un trimalcionico banchetto, cui seguiva un gran ballo. Per due giorni si danzava, si mangiava e si beveva fra lazzi e canti. Sebbene il matrimonio fosse ufficialmente indissolubile, era facile ottenerne l'annullamento e passare a nuove nozze. La Chiesa era di manica larga nel concedere l'annullamento, specialmente ai ricchi. Giudicava invece con severità quei nobili cadetti che per risparmiare prendevano una moglie in comune.

La grande passione dei veneziani era il teatro. La stagione teatrale, che toccava lo acme nei mesi invernali, subiva una battuta d'arresto solo fra luglio e ottobre, quando i nobili e i ricchi sciamavano nelle loro ville sulla terraferma. Le più sontuose erano disseminate lungo le rive del Brenta, sullo sfondo d'uno scenario naturale d'incomparabile bellezza. A progettarle e decorarle erano chiamati gli architetti, gli scultori e i pittori più in voga. Esse eguagliavano e spesso superavano in magnificenza, grandiosità e dovizia di arredi i fastosi palazzi sul Canalgrande. I parchi, i giardini all'italiana popolati di statue, cascate, peschiere, fontane, tritoni facevano di queste dimore veri e propri paradisi terrestri. La vita dei loro inquilini non era meno brillante e sfarzosa di quella cittadina, le feste si susseguivano a un ritmo ancora più frenetico, e il lusso si faceva più ostentato e insolente: maggiordomi in polpe, cocchieri in livrea, carrozze cesellate, guarnite d'oro e d'avorio, cavalli impennacchiati con frontali di velluto, collari di seta, borchie d'argento. Ai balli e ai banchetti s'alternavano gite in campagna, battute di caccia, partite a carte, giochi di società. Il momento più solenne della giornata era quello del caffè, che veniva servito alle cinque del pomeriggio. Se ne faceva un tale scialo che il suo acquisto assorbiva buona parte del bilancio domestico.

La villeggiatura era naturalmente riservata ai ricchi. Il popolino doveva accontentarsi d'una scampagnata dalla mattina alla sera in terraferma, d'una escursione al lido e delle feste che la città gli offriva: da quella, solenne e grandiosa dello «Sposalizio col mare», che aveva insieme un significato politico e religioso, alle mascherate, ai trionfi che celebravano una vittoria navale o l'elezione del Doge, alle regate. C'erano poi le piccole cerimonie di quartiere e di parrocchia, cui solo il volgo partecipava. La più movimentata e pittoresca era quella per l'elezione del nuovo parroco o del nuovo becchino, condita di fuochi d'artificio, scoppi di mortaretti, squilli di tromba. Non mancavano le risse, quando il candidato non era gradito ai fedeli. Insomma, ogni occasione era buona per scendere in piazza e far baldoria. Tutti i viaggiatori che capitavano a Venezia restavano colpiti da una festosità e gioia di vivere che non avevano riscontro in nessun'altra città italiana o europea.



Indro Montanelli



Roberto Gervaso





Due altre classiche immagini veneziane: il Canal Grande e la chiesa della Salute visti dal Canaletto e la Piazza San Marco con la Piazzetta dei Leoni raffigurate da Bernardo Bellotto

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

IL CONSIGLIO HA APPROVATO LO STATUTO PROVINCIALE

Anche il Comune entra nel Consorzio della riviera

Votata la delibera sui sottopassaggi di piazza Goldoni
È stata modificata la struttura della Consulta giovanile

Il Consiglio municipale ha approvato ieri sera all'unanimità lo statuto del costituendo Consorzio per l'incremento turistico della riviera triestina; anche il Comune ha così ottemperato al proprio compito, come da mesi hanno fatto gli altri enti che partecipano all'iniziativa. Quale il motivo di questo ritardo? Lo ha spiegato il Prosindaco Lonza, che nella sua veste di assessore al turismo ha seguito da vicino il problema: si è tentato fino all'ultimo — ha detto — di farvi partecipare anche i Comuni di Monfalcone e di Staranzano, senonché di fronte alle eccessive lungaggini burocratiche che tale evenienza avrebbe comportato, si è stabilito a malincuore di animare intanto un consorzio comprendente soltanto enti della nostra provincia.

Il voto è stato preceduto da una discussione, che è stata aperta dal consigliere Morpurgo (PLI), il quale ha lamentato che si sia perduta un'ottima occasione per costituire un consorzio di natura interprovinciale, un primo passo verso la creazione di quell'unico comprensorio Trieste-Monfalcone di cui finora si fa soltanto un gran parlare ma che dovrebbe concretarsi nella realtà; peccato che il progetto non si sia potuto realizzare immediatamente, per difficoltà d'ordine esclusivamente burocratico. Anche il consigliere Cesare (PSU) ha convenuto che un consorzio del genere ha senso solo se inquadrato in un contesto regionale. E il consigliere Giacomelli (MSI) ha espresso parere opposto, chiedendosi quali relazioni vi possano essere fra una riviera triestina dalle coste caratteristicamente alte ed una spiaggia sabbiosa.

I vari quesiti hanno ricevuto puntuale risposta dal prof. Lonza, il quale ha precisato che il Comune ha di proposito rinviato fino all'ultimo tale adempimento nella speranza che fin dal suo nascere il nuovo organismo potesse vedere la partecipazione attiva di Monfalcone e Staranzano; vi ha infine rinunciato, in quanto tale inclusione avrebbe comportato una procedura eccessivamente lunga; e ciò perché, per legge, deve essere il Ministero degli Interni ad autorizzare la creazione di un organismo interprovinciale, mentre tale adempimento è di competenza degli organi regionali se esso raggruppa enti di un'unica provincia. Pertanto, questa delibera non soddisfa appieno il nostro Comune — ha detto Lonza — ma appena sarà stata perfezionata l'istituzione del Consorzio, ci si adopererà in tutti i modi perché vi possano entrare a far parte al più presto anche i due comuni della provincia di Gorizia. Intanto, nell'attesa, si potrà fruire dei benefici che la Regione mette a disposizione appunto a questo tipo di consorzi per lo sviluppo delle attività turistiche-balneari, benefici che andrebbero perduti qualora si ritardasse ulteriormente la costituzione di questo organismo.

Fra le decine e decine di delibere che il Consiglio ha votato ieri sera in blocco — avendo già ottenuto l'unanimità dei favori nell'ambito delle varie commissioni consiliari che preventivamente le hanno esaminate — è da registrare quella sui due sottopassaggi in piazza Goldoni, l'uno al Ponte della Fabra e l'altro all'angolo di largo Sartorio. Non è stata portata in aula, invece, l'attesa delibera sulla creazione del grande parcheggio sotterraneo in Foro Ulpiano, in sede di commissione è stato richiesto un supplemento d'istruttoria.

Un'ampia discussione si è poi accesa sulla proposta di modifica allo statuto della Consulta giovanile, illustrata dall'assessore Ceschia. In favore della delibera hanno infine votato tutti i gruppi politici, tranne quello missino (contrario) e quello liberale (astenuto). La modifica dello statuto che regola questo strumento consultivo — voluto quattro anni fa dal Consiglio comunale perché i giovani vi dibattessero liberamente i propri problemi ed avanzassero proposte e soluzioni all'Amministrazione civica — è stata determinata dalla constatazione che tale strumento, com'era stato inizialmente regolamentato non corrispondeva più alle esigenze della gioventù triestina; è stata così proposta una diversa articolazione dell'assemblea con una più estesa rappresentanza delle realtà giovanili e l'eliminazione di quelle norme che ne avevano impedito una più incisiva presenza nella vita cittadina. Fra le innovazioni, l'allargamento della rappresentanza agli studenti universitari, degli istituti d'istruzione professionale e medi superiori, ai giovani lavoratori delle aziende e degli enti; e la decadenza di quei membri che mostrassero di disinteressarsene restando più volte assenti.

Il consigliere Giacomelli (M.S.I.) ha criticato questo «tentativo di migliorare uno strumento nato carente e che tale rimane»; Monfalcon (PSIUP) ha espresso soddisfazione per l'accoglimento delle critiche dell'estrema sinistra al primo regolamento, tale da generare un organismo — ha detto — nato morto; Morpurgo (PLI) ha ironizzato su questa moda di richiamarsi alla «partecipazione responsabile» dei giovani: ai lavori della Consulta la maggioranza dei membri era assente ed anche questa sera — ha rilevato — non c'è nessun giovane che segua la discussione in aula; Supancich (PCI) ha detto che il suo partito appoggia per l'ultima volta questo che è un tentativo estremo di rimettere in piedi un'organismo già squalificato agli occhi dei giovani; Lonzar (D.C.) ha convenuto che la Consulta era già nata «vecchia», ma per colpa di tutti i partiti, nessuno escluso, i quali avevano conseguito che l'assemblea giovanile riflettesse gli stessi schieramenti politici esistenti in seno al Consiglio comunale, ed ha auspicato che da parte del Comune vi sia ora una maggiore disponibilità al dialogo con le nuove generazioni; Cesare (PSU) ha detto che, trascorso l'iniziale periodo di rodaggio, la Consulta — rinnovata nei regolamenti — si appresta a rappresentare adeguatamente le energie più vive che agitano il mondo giovanile; de' Vidovich (MSI) ha lamentato che ai giovani sia consentito solo di discutere, ma non di decidere in concreto sui loro problemi; Pittoni (PSU) ha dal canto suo contestato l'opportunità che ai giovani sia dato di trattare problemi di piccolo cabotaggio.

L'ASSEMBLEA ALL'«OBERDAN»

Sul quadrimestre divisi gli studenti

Più no che sì ma non in maggioranza assoluta
Servirà ai professori come «indicazione»

Anche al Liceo scientifico «Oberdan» il consiglio dei professori ha deciso di adottare la suddivisione dell'anno scolastico in quadrimestri; e gli studenti si sono riuniti in assemblea per valutare le conseguenze dell'innovazione. Dopo che il preside prof. Steindler ha introdotto l'argomento, sono intervenuti a parlare vari studenti, che hanno esaminato la questione sotto diversi aspetti. Alcuni giovani, fra coloro che pur sostenevano la validità del nuovo sistema, hanno comunque lamentato il fatto che non sia stato tenuto in alcun conto il parere degli alunni. Interventi che sollecitavano una riforma profonda della scuola e non solo mutamenti esteriori sono stati accolti negativamente dalla maggioranza degli studenti. L'assemblea si è conclusa con una votazione che ha dato questi risultati: 364 favorevoli al trimestre, 264 per il quadrimestre e 126 astenuti (e fra costoro quelli che sostenevano la necessità di riforme radicali). Né i favorevoli né i contrari al quadrimestre hanno avuto la maggioranza assoluta; e il preside, che ha dichiarato di considerare comunque solo a titolo consultivo il parere degli alunni, ha assicurato che all'esame del consiglio dei professori verranno portate le opinioni dei ragazzi.

Vacanze nelle scuole dall'1 al 4 novembre

Gli studenti di ogni ordine e grado usufruiranno di quattro giorni di vacanza dal primo al 4 novembre.

Il Ministero della Pubblica istruzione ha disposto infatti, che essendo il 2 domenica nel calendario scolastico per la commemorazione dei defunti venga utilizzato il giorno 3.

Oggi il congresso giovanile della D.C.

Si svolgerà oggi il congresso provinciale del Movimento giovanile della D.C. I lavori, che si svolgono sul tema «Un movimento giovanile autonomo per una politica democratica al servizio di una società civile protagonista», saranno aperti dalla relazione del delegato provinciale Paolo Zanini. Presiederà Gianfranco Astori, incaricato nazionale della scuola.

I lavori saranno conclusi dalla votazione per l'elezione del delegato cittadino di Trieste e del comitato provinciale.

Leonor Fini a Trieste per il «San Giusto d'oro»

La pittrice concittadina Leonor Fini è arrivata ieri a Trieste, proveniente da Colonia, dove in questi giorni ha presenziato all'inaugurazione di una sua mostra personale. Come noto, Leonor Fini sarà protagonista, domenica 2 novembre (festività del Patrono), alle ore 12.30 nella sala del Consiglio comunale al Municipio, della cerimonia per il conferimento del «San Giusto d'oro» dei cronisti triestini.

Inviato sangue a Banja Luka

In seguito a un pressante appello lanciato dalla Croce Rossa jugoslava di Zagabria, l'Associazione dei donatori di sangue di Trieste, in collaborazione con il locale Centro trasfusionale e con quello di Udine, ha immediatamente spedito al valico della Casa Rossa di Gorizia ben venti flaconi di plasma, che sono stati consegnati ad una staffetta motorizzata della polizia jugoslava che li ha fatti poi giungere al centro di raccolta organizzato per i rifornimenti di plasma e sangue destinati alla popolazione di Banja Luka.

NEL SOLENNE RITO LA CONSEGNA DELLA BANDIERA

Un nuovo «Vittorio Veneto» risplenderà il 4 Novembre

Saranno presenti in porto le più moderne unità della flotta
Le cerimonie militari - Battesimo dell'aria per gli studenti

La data del 4 novembre, che ovunque nel Paese ripropone all'attenzione di tutti un patrimonio comune di ricordi, di tradizioni e di conquiste spirituali e materiali, assume per Trieste un particolare significato e valore per la partecipazione profondamente sofferta e il contributo dato dalla città alla grande guerra vittoriosamente conclusasi con la redenzione delle province giuliane alla madrepatria.

Quest'anno un avvenimento particolare coronerà le celebrazioni della vittoria. La mattina del 4 novembre verrà infatti issata sul nuovo incrociatore «Vittorio Veneto» la bandiera di combattimento: il nome della bella unità da guerra non ricorda soltanto quello della località che vide il definitivo trionfo delle armate italiane, ma richiama altresì un'altra formidabile nave della nostra Marina militare, quella corazzata «Vittorio Veneto», che fu a suo tempo vanto della cantieristica triestina.

In occasione della consegna della bandiera saranno presenti in porto, a rendere gli onori dell'Arma, anche l'incrociatore lanciamissili «Giuseppe Garibaldi», il caccia lanciamissili «Impetuoso», la nave-scuola «San Giorgio», nonché le due naviscorta «Luigi Rizzo» e «Carlo Margottini». La cerimonia avrà inizio alle 9.50 al Molo Bersaglieri alla presenza di autorità civili e militari.

Le manifestazioni commemorative per l'anniversario della vittoria avranno inizio il 31 ottobre, con la raccolta dei fiori offerti dalle scolaresche della città, che sarà effettuata dalle dame del comitato locale del patronato per l'assistenza spirituale alle FF.AA. in collaborazione con i cappellani del Presidio militare. I fiori raccolti verranno successivamente deposti, nello stesso pomeriggio del 31 ottobre e in quello del 1.o novembre, sulle foibe di Basovizza e Monrupino e nei cimiteri di guerra.

Il giorno 3 novembre si svolgerà una cerimonia sul colle di San Giusto, con inizio alle 11.15, nel corso della quale verranno deposte delle corone al monumento ai Caduti da parte del Presidente della Giunta regionale, del Commissario del Governo, del Comandante del Presidio e del Sindaco. Alla cerimonia, cui presenzieranno la bandiera e la banda del 151.o Reggimento «Sassari», un battaglione di formazione in armi costituito dalle rappresentanze di tutte le FF.AA., rappresentanze delle autorità civili, di quelle militari, delle Associazioni combattentistiche e d'arma e delle scuole cittadine, farà seguito la Messa celebrata nella Cattedrale di San Giusto dal cappellano don Tito Giorgi.

Nella stessa mattinata verranno deposte corone anche nei cimiteri di guerra di Prosecco e di Aurisina, a cura del «Piemonte Cavalleria». Il culmine delle manifestazioni celebrative avverrà comunque il 4 novembre, in città e a Redipuglia, dove, come ogni anno, converranno da ogni parte d'Italia centinaia di reduci della grande guerra.

A Trieste, dopo la consegna della bandiera all'incrociatore «Vittorio Veneto», si svolgerà nel pomeriggio, con inizio alle 17, la cerimonia in forma solenne della ammaina - bandiera in piazza Unità d'Italia.

E' stato inoltre comunicato che, nella stessa giornata del 4 novembre, la caserma «Vittorio Emanuele», sede del 151.o «Sassari» sarà aperta al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, mentre dalle 9 alle 11.30 e dalle 14 alle 15.30, se le condizioni metereologiche lo consentiranno, saranno effettuati dei voli di propaganda presso l'aerocampo di Prosecco.

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, sezione di Trieste, comunica ai propri soci che il 4 novembre alle ore 10, presso la sala maggiore del Circolo della cultura e delle Arti (via S. Carlo 2) celebrerà l'Anniversario della Vittoria.

STATO CIVILE

28 ottobre

MORTI: Trambusti ved. Rangan Alice a. 91; Presicce Salvatore a. 69; Clemenz ved. Sossi Giuseppina a. 66; Sfreddo ved. Calligaris Augusta a. 68; Colonna Armando a. 4; Ramani Giacomo a. 75; Nordio Mario a. 62; Steffilongo ved. Mozé Angela a. 80; Mamich Antonio a. 69; Raimondi Mario a. 80; Rizzardi in Miazzi Giuseppina a. 67; Senizza in Buttiglioni Ifigenia a. 67.

NATI: 16.

FERMI ANCHE IERI I CANTIERI E CORTEO IN CITTA'

Conclusa dagli edili un'altra fase di scioperi

Sempre vasto il fronte delle agitazioni sindacali



(«Giornalfoto»)

Gli edili hanno concluso una nuova tornata di scioperi, senza che la situazione possa dirsi schiarita. Il settore, interessato al rinnovo del contratto di lavoro, è in movimento dal settembre scorso. Recentemente, nel corso di un incontro con gli esponenti dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) i rappresentanti sindacali hanno riconfermato la piattaforma unitaria già resa nota in precedenza, che così si può riassumere: consistenti aumenti salariali; riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore in 5 giorni; diritti e libertà sindacali; contrattazione articolata. Le controproposte dell'ANCE riguardavano un aumento del 6-7 per cento (mentre qualche passo avanti veniva fatto per la riduzione dell'orario di lavoro) e — a quanto rilevato dai sindacati — leggeri miglioramenti per scuole e casse edili: il costo complessivo del contratto, secondo l'ANCE, non dovrebbe superare il 18-20 per cento, nell'arco di tre anni.

Le organizzazioni sindacali hanno respinto le proposte della controparte, proclamando 72 ore di sciopero della categoria, 48 delle quali a livello nazionale: tale fase di protesta si è conclusa — come detto — nella giornata di ieri, che ha visto nella nostra città un'assemblea unitaria, nel corso della quale hanno parlato i sindacalisti Degrassi (CISL), Criscenti (CGIL) e Bua (FENEAL). Gli scioperanti sono sfilati quindi in corteo lungo le principali vie di Trieste, richiamando l'attenzione dell'opinione pubblica sui loro problemi.

Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta al nostro giornale, dove ha esposto le richieste e le istanze della categoria, auspicando il loro accoglimento.

A quanto intanto informa la CCdL, il 6 novembre a Roma, nella sede della Confcommercio, avrà luogo un incontro tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali e le direzioni dei Grandi Magazzini. Verranno affrontati i problemi relativi al personale dipendente dalla grande distribuzione, in relazione ai nuovi sistemi di vendita e alle profonde innovazioni tecnologiche. La CCdL sarà presente con un proprio rappresentante.

La CISL informa che ieri, alle Autovie Venete, si sono svolte le votazioni per l'elezione della commissione interna. E' stata presentata la sola lista della CISL, che ha ottenuto tutti i 52 voti validi espressi dai lavoratori. Sono stati eletti componenti della commissione interna i geometri Giovanni Martorana, Tullio Masè e Guido Zanetti.

Come annunciato, anche alla locale Camera di commercio si è tenuto ieri uno sciopero, proclamato dalla CISL: i servizi, comunque, hanno potuto svolgersi quasi regolarmente.

Oggi e domani, pure come annunciato, si astengono dal lavoro i dipendenti dell'Ospedale psichiatrico provinciale: saranno assicurati i servizi indispensabili e le prestazioni d'urgenza. Lo sciopero è stato proclamato da tutti i sindacati di categoria.

Chiamata per imbarco per oggi 29 ottobre alle ore 10. Turno «Generale», contratto nazionale: un I ufficiale di coperta patentato.

NEL POMERIGGIO ALL'UNIVERSITA'

«Conclave» all'Ateneo per la scelta del Rettore

Sollecitata una riforma delle elezioni

Nel pomeriggio si riunirà all'Università il corpo accademico per eleggere il Rettore. Secondo la legge è infatti prerogativa del Senato la scelta del «Magnifico», cui è affidata la guida dell'Ateneo. L'elezione avviene a porte chiuse, senza preventive indicazioni, nella comune ricerca dell'eleggendo, che gli accademici — la riunione sarà presieduta dal «decano» prof. Manlio Udina — andranno a fare anche attraverso più votazioni. Un'atmosfera insomma che richiama alla mente, se l'immagine può essere suggerita, quella del Conclave.

Nessuna anticipazione è possibile sull'esito dell'elezione, appunto per la segretezza del voto. La scelta del Rettore ha tuttavia acceso nell'ambito universitario ed in quello politico vivaci prese di posizione.

Un diverso sistema di elezione viene quindi sollecitato, con richiamo ai principi di «democraticità». Abbiamo dato ieri notizia della presa di posizione del PSI e si aggiunge ora un intervento del comitato regionale del Movimento giovanile democristiano. Anche quest'ultimo lamenta che la scelta dei Rettori dipenda ancora da una legge ormai superata, secondo la quale dal corpo elettorale vengono escluse importanti componenti della vita universitaria. Viene anche chiesto un dibattito preliminare sui temi universitari.

Pure un settore dei docenti, i ricercatori rappresentati dall'A.D.R.U.T. riuniti in assemblea, ha votato una mozione nella quale si esprimono analoghi concetti, segnatamente lamentando la concessione del voto ai soli professori di ruolo, con esclusione degli studenti, dei docenti ricercatori, degli amministrativi, e del personale subalterno. La mozione contesta inoltre l'accentramento nella sola persona del Rettore «di funzioni e responsabilità che sono definite essenziali per la vita e lo sviluppo della comunità universitaria».

Il Lotto anticipato a venerdì

L'estrazione del Lotto è stata anticipata a venerdì 31 ottobre — informa il Ministero delle Finanze — essendo sabato 1.o novembre festività religiosa.

VETRINA INFRANTA DA UN TEDESCO

Con i dollari in tasca vuole l'alloggio gratuito

L'ha ottenuto in cella di sicurezza

Ci sono modi e modi per attirare su di sé l'attenzione. Quello attuato dal tedesco Ernst Ritzel, di 34 anni, è anche se non proprio inedito — certamente il meno indicato. Egli, per far sapere che esiste e che ha diritto di campare ed avere un letto in cui dormire, non ha esitato a infrangere alle tre della scorsa notte la vetrina della profumeria sita al numero 3 di piazza Unità d'Italia. Il fragore del cristallo andato in frantumi ha richiamato l'attenzione del direttore del night «Piccolo Mondo», il quale ha telefonato subito alla polizia. La Volante è accorsa sul posto, dove ha trovato lo straniero: «Volevo proprio che la polizia si accorgesse di me», ha detto. Ora, finalmente potrà mangiare e dormire. Erano tre giorni, ha soggiunto, che mi trovavo senza un soldo».

Il maresciallo Ventrice ha accompagnato in Questura il tedesco e ha fatto intervenire il proprietario della profumeria, Dario D'Angelo (31 anni, via S. Sebastiano 2) il quale ha constatato che non era stato rubato nulla. Il cristallo, nello spezzarsi ha rotto due bottiglie di profumo che erano esposte, il tubo al neon per l'illuminazione, causando un danno complessivo di 40 mila lire.

Il tedesco è stato accompagnato in camera di sicurezza e, durante la perquisizione, sono saltate fuori 21 mila lire e 21 dollari, nascosti in una scarpa. Come si fanno coincidere le sue dichiarazioni con il ritrovamento dei soldi? E' una cosa che verrà chiarita durante i prossimi interrogatori.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ermelinda — Il sole sorge alle 6.40 e tramonta alle 16.57. La luna nasce alle 19.07 e tramonta domani alle 11.18.

Ieri: temperatura massima 17,4, minima 11,9; pressione mb. 1023,7 stazionaria; umidità 61 per cento; temperatura del mare 18,4.

Maree — OGGI: alta alle 10.15 con cm. 40 sopra il l.m.; bassa alle 4 con cm. 7 e alle 17.20 con cm. 48 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 0.20 con cm. 13 e alle 10.35 con cm. 33 sopra il l.m.; bassa alle 18.05 con cm. 41 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Grigolon, piazza Virgilio Giotti 1, tel. 761952; Ai due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Al S. Lorenzo, via Soncini 179, tel. 816296.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; Dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

ASSURDE VIOLENZE DI UN GIOVANE PER UN PANINO IN RITARDO

SCATENA IL FINIMONDO IN TRATTORIA E FINISCE PIANTONATO ALL'OSPEDALE

Un giovane di Buie, Ezio Kozlovic, di 23 anni, coniugato, marittimo, abitante a Borgo San Mauro di Sistiana ha fatto il diavolo a quattro in via Cadorna, nella trattoria di un suo compaesano, Giordano Marussi, di 44 anni, abitante in via dell'Istria 108/1, causando danni valutati ad oltre duecentomila lire. Ha spaccato tutto a calci e a pugni solo perché ordinando un panino si era sentito rispondere che doveva attendere qualche minuto. Per lo scatenato giovane quella risposta doveva equivalere ad una offesa, tant'è che subito è passato alle vie di fatto: ha sferrato un pugno alla bilancia che si trovava sul banco di mescita, poi l'ha afferrata e l'ha gettata a terra, mentre con un calcio mandava in frantumi un vetro della porta. Non contento inveiva contro tutti e sferrava manrovesci a quanti (e tra questi era pure l'amico entrato con lui nell'osteria) cercavano di calmarlo. Ezio Kozlovic pareva una furia. Ha spaccato i cristalli della vetrinetta coprivivande, poi ha infranto i vetri della porta che si affaccia sulla via Felice Venezian.

A questo punto l'osteria era trasformata in un campo di battaglia, con un tappeto di vetri sul pavimento. Visto che era impossibile frenare tanta violenza è stato chiesto l'intervento della forza pubblica. Il maresciallo Vecchiet della Volante è accorso sul posto assieme alla guardia Martinuzzi, ma alla vista della polizia Ezio Kozlovic si è agitato ancora di più: ha offeso gli agenti e si è lanciato contro di loro. Ma infine è stato ridotto all'impotenza, ed è stato chiesto l'intervento della CRI, i cui sanitari hanno trasportato all'Ospedale il Kozlovic, l'oste e l'amico del violento giovane, Adriano Grum (22 anni, via Boito 2). Il più grave è proprio «l'animatore» della scenata, il Kozlovic il quale è stato accolto nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore con la prognosi di una ventina di giorni, per ferite da taglio al palmo della mano sinistra con lesioni tendinee, ferite all'occhio destro, al piede destro e in altre parti del corpo. Due guardie della Celere sono al suo capezzale.

L'oste è stato medicato e quindi dimesso con la prognosi di 10 giorni per una ferita lacero contusa, con sospette fratture delle ossa nasali. Il Grum, infine se l'è cavata con una ferita al polso sinistro e alla mano. Guarirà in 6 giorni.

Gli agenti hanno denunciato il giovane violento in stato di arresto per danneggiamento, oltraggio a pubblico ufficiale e ubriachezza.

Gite natalizie sulla neve

Per le festività natalizie l'UTAT ha predispospto alcune gite sulla neve:

- Cortina D'Ampezzo . 24/28 dicembre
- Falcade . . . 24/28 dicembre
- Nevegal . . . 24/28 dicembre

nonché un soggiorno in Val Badia dal 21 al 26 dicembre.

ISCRIZIONI: U. T. A. T. via Imbriani e Galleria Protti

UNA MOSTRA ALLA BIBLIOTECA DEL POPOLO

L'apporto alla cultura delle Casse di Risparmio

Prossima una collana dedicata agli artisti nella regione - Il primo volume: Guacci

In preparazione della Giornata mondiale del risparmio, che cade il 31 di questo mese, è stata inaugurata ieri sera, nella saletta delle esposizioni della Biblioteca del popolo, una mostra di libri pubblicati a cura e spese delle Casse di Risparmio italiane dopo il '45.

Il direttore della Biblioteca dott. Crise, dopo aver ringraziato il presidente della Cassa di Risparmio di Trieste per il fondamentale contributo dato all'iniziativa, ha sottolineato come tale esposizione bibliografica illustri solo un aspetto limitato del vasto quadro editoriale che le Casse di risparmio italiane sono venute realizzando con iniziative assai meritorie nel campo più variamente culturale: studi storici rari, opere filologicamente pregevoli, contributi sostanziali nel campo dell'economia e della finanza e soprattutto edizioni pregevoli d'arte di assai rilevante valore formale. Nella quasi totalità, questi libri rappresentano, come ha affermato il dott. Crise, autentiche edizioni d'amatore, quasi sempre fuori commercio, che il bibliofilo non sempre ha possibilità di consultare.

Il presidente della Cassa di Risparmio, avv. Iaut, dopo aver sottolineato la preziosa collaborazione delle consorelle italiane e la cortese sensibilità del Commissario del Governo e della Direzione della Biblioteca del popolo, ha posto in luce come la mostra voglia attirare l'attenzione della cittadinanza sulle molteplici attività delle Casse di Risparmio, tra le quali non ultima quella di contribuire con opere di mecenatismo alla diffusione della cultura.

A questo proposito l'avv. Iaut ha annunciato che, a cura della Cassa di Risparmio di Trieste, sta per nascere una collana dedicata agli artisti della nostra regione, che inizierà con una monografia sull'opera del compianto pittore concittadino Michelangelo Guacci, cui farà seguito una raccolta di tutta la produzione poetica di Biagio Marin.

Alla manifestazione erano presenti tra gli altri il Prefetto Cappellini, il Provveditore Angioletti, il dott. Ferrisi in rappresentanza del Questore, il vicequestore della Cassa di Risparmio Puecher, il direttore dott. Delise e il condirettore Corazza.

La medaglia di Suez oggi al Circolo della stampa

Questo pomeriggio al Circolo della Stampa, (Corso Italia 12) alle ore 18.30, verrà presentata la medaglia commemorativa del centenario della conferenza di Trieste per il Canale di Suez. L'incisione è opera dello scultore Adriano Alberti ed è stata realizzata per iniziativa di un comitato di cittadini. L'avvenimento dell'apertura del Canale, che ebbe vasta ripercussione nel mondo intero e diede vigoroso impulso ai traffici marittimi del nostro emporio, sarà rievocata dall'ing. Gianni Bartoli, presidente del Lloyd Triestino. La cittadinanza è invitata ad intervenire.

La strada del metano

(«Giornalfoto»)

Il metanodotto si avvicina a Trieste «bruciando» ormai le tappe della lunga strada che sta seguendo da Mestre verso la nostra regione, con la posa della condotta di tubature. La foto mostra i lavori nell'Isontino (dove già il gas arriva nelle case) per la fase finale dell'impianto che raggiungerà appunto la nostra città presumibilmente entro quest'anno.

SEGNALAZIONI

Il P.R. e il «verde»

«A proposito della risposta data dal Sindaco all'interpellanza del consigliere Zimolo, di cui il «Piccolo» del 27 ottobre ha dato notizia, e cioè che, in base al nuovo piano regolatore un bosco di querce può essere abbattuto per la costruzione di sei palazzine in vicolo dell'Ospedale Militare, mi sembra che, ancora una volta, sia da prendersela col «nuovo piano regolatore» che, per dir poco male di esso, va detto per lo meno che è stato fatto senza neppur prendere in considerazione una carta topografica.

«Infatti, adiacente alla vecchia strada per Cattinara (dove, sia detto tra parentesi, fra poco dovrà sorgere il nuovo ospedale, con tutte le necessità che, in una zona ospedaliera sorgono per i vari servizi, l'utilità che nelle sue vicinanze ci siano le abitazioni dei suoi addetti, ecc.), c'è una vasta zona disalberata, proprietà di vari privati, che il nuovo piano regolatore ha decretato zona verde. In essa non si coltiva, in essa, l'abbiamo detto, non crescono alberi. Serve per lo scarico di immondizie e dei detriti più vari, mentre i vari proprietari s'aspettavano almeno la possibilità di costruire delle villette. Dall'andazzo, che appare sempre peggiore, è logico desumere che tra poco diverrà la succursale (legittima o illegittima)che sia del famigerato scarico d'immondizie del Carso che ha fatto già spargere fiumi d'inchiostro. E questo si può dire in piena città, se città è la zona di Montebello, ormai cosparsa di casamenti a più piani, se città sarà domani Cattinara, col suo complesso ospedaliero.

«Ma è inutile entrare nel vivo dell'argomento. Infatti il Sindaco dovrebbe prima spiegarci qual'è il criterio per il quale il piano regolatore preferisce che la zona in oggetto sia decretata verde (e di fatto sia dell'immondo colore dei detriti e delle immondizie varie), e che cosa tale piano prospetti per la zona stessa, zona che, del resto, non è di proprietà comunale, ma dei privati.

«Certa che il Sindaco vorrà cortesemente rispondere a questa domanda, se a lui trasmessa tramite l'autorevole rubrica delle «Segnalazioni», ringrazio e mi firmo, Maria Gianpiccolo».

Ventidue ippocastani abbattuti «d'urgenza»?

«Sono stati abbattuti in questi giorni, lungo la strada del Friuli, ben 22 ippocastani centenari. Il Comune — interpellato nella circostanza dagli abitanti delle case prospicienti il fronte stradale dove sorgevano gli alberi — ha fatto sapere, solo dopo insistenze e sollecitazioni varie, che l'abbattimento è conseguenza del progetto di allargamento della strada del Friuli.

«Tale progetto era stato elaborato dal Comune nel 1965 e per ben tre anni era rimasto giacente nei cassetti dei competenti uffici comunali e solo ora si vuole attuarlo, senza tener conto però della nuova situazione urbanistica determinatasi nel frattempo nella zona, a seguito delle licenze edilizie rilasciate dal Comune nel corso dei tre anni predetti. Le licenze edilizie in questione prevedevano, fra l'altro, la precisa prescrizione del rifacimento del muro di cinta lungo il fronte della strada del Friuli e la costruzione di una scala che dal marciapiede sottostante doveva dare accesso alle nuove costruzioni ed alle zone verdi superiori e ciò ai fini essenziali di salvare i 22 ippocastani, ora abbattuti. Tale prescrizione era stata inserita nelle licenze predette a seguito di conforme decisione della Commissione edilizia comunale ed era stata la ragione per la quale la Sovrintendenza alle Belle arti aveva concesso il parere favorevole al rilascio delle predette licenze edilizie.

«Inopinatamente l'opera non è stata portata a termine secondo quanto previsto ed il Comune intende, ora, attuare il vecchio progetto di allargamento solo a monte, anziché adottare un nuovo progetto che completi l'allargamento a valle, ove gli edifici sono già sorti arretrati, secondo quanto previsto dal piano regolatore. Tale nuovo progetto avrebbe consentito — anche con minor spesa del pubblico denaro — l'allargamento della strada del Friuli ad oltre nove metri e con la semplice rettifica del muro della zona a monte, salvare se non tutti, certamente, la maggior parte dei 22 ippocastani.

«A questo punto sembra lecito che il cittadino chieda: perché in un tratto limitato a 84 metri la strada del Friuli deve avere quindici metri di larghezza (anche contro il parere del Comitato regionale urbanistico, reso in sede di esame del progetto del nuovo piano regolatore generale non ancora in vigore), mentre sia nel tratto precedente che in quello seguente non sarà mai superiore a nove metri come previsto sia dal vecchio che dal nuovo piano regolatore?

«Si tratta, forse, di un allargamento a carattere contingente per esigenze che sfuggono alla comprensione del comune cittadino?

«Questi e molti altri interrogativi potrebbero essere posti. Vorremmo sapere dal Comune almeno perché si è proceduto con tanta urgenza, perché non ci si è fermati, di fronte alle numerose richieste di sospensiva, salvo procedere — magari fra un mese — dopo chiarita la situazione. Comunque, i ventidue ippocastani non esistono più». Seguono cinque firme, per i condomini di via dei Berlam 1 e 3.

Su questi argomenti il Comune non usa rispondere più, da qualche tempo. E molti lettori ci domandano perché. Ce lo vuol spiegare l'assessore comunale alle Pubbliche relazioni, in attesa di un'eventuale risposta anche ad altre segnalazioni analoghe da parte dell'Assessorato competente? Altrimenti l'opinione pubblica può pensare che non si risponde soltanto per mancanza di argomenti validi.

I «pendolari» e i ritardi ferroviari

Il direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato, ing. Luigi Villata, cortesemente ci scrive, con riferimento alla segnalazione «Disagi dei pendolari», pubblicata il 17 ottobre:

«Il treno A535, locale Udine-Trieste, dalla data di attivazione dell'orario invernale — 28 settembre — e fino al 20 ottobre è giunto a Trieste in orario o con un ritardo non superiore a sei minuti. Soltanto il giorno 3 ottobre è arrivato con 37 minuti di ritardo per un incidente avvenuto nella stazione di Udine ed il giorno 14 è giunto a Trieste con un ritardo di otto minuti a causa di un notevole movimento di viaggiatori nelle stazioni intermedie.

«Ciò premesso, si conferma che effettivamente il treno matura a Monfalcone, mediamente, un ritardo di quattro minuti al giorno per attendere il direttissimo 423 Venezia-Trieste che lo precede d'orario ma che giornalmente viaggia, come tutti i treni provenienti da Venezia, con alcuni minuti di ritardo per lavori di manutenzione della linea.

«Spiace che i viaggiatori del treno locale proveniente da Udine abbiano a subire disagi per tale causa, anche se i ritardi che ne derivano sono di poca rilevanza. Si assicura però che si sta facendo quanto possibile per accelerare l'ultimazione dei lavori stessi e normalizzare così l'andamento dei treni interessati».

Il pasto delle vipere al Museo speleologico

«Approfittando di queste splendide giornate di sole, a conclusione di una scampagnata sull'altipiano, ho avuto modo di visitare il piccolo Museo speleologico allestito presso la Grotta Gigante, di cui non ho potuto fare a meno di ammirare, oltre l'ottima qualità dei reperti esposti, i plastici e la documentazione fotografica.

«Il mio entusiasmo però si è mutato in viva disapprovazione quando ho visto, in un apposito contenitore di cristallo, una coppia di vipere nella fedele ricostruzione del loro "habitat" naturale. Fin qui niente di male, se non fosse stato per la presenza di alcuni topolini bianchi (naturalmente vivi) che attendevano pazientemente di essere divorati dalle incomode coinquiline.

«Non so se la trovata sia rivolta a favore delle vipere o della curiosità morbosa di qualche singolo visitatore (per quanto ne so, più o meno tutti disapprovavano tale trovata, ritenendola una crudeltà inutile). Concludendo, penso che questi piccoli ma pur sempre inutili e crudeli sacrifici dovrebbero venir proibiti dalle autorità competenti. Fulvio Ferluga».

Esiste la carta dei sentieri del Carso?

«Mi dicono che è stata pubblicata anni fa una bellissima carta dei sentieri del Carso. Dopo essermi rivolto ad alcune librerie, l'ho cercata al CAI, dove una persona molto cortese mi ha spiegato che la carta fu stampata credo due volte, ma non per esser messa in vendita, e l'ultima edizione, curata grazie a un contributo dell'Ente per il turismo, fu distribuita gratuitamente nelle scuole. Né al CAI, comunque, né all'Ente per il turismo né all'Azienda di soggiorno (mi sono rivolto all'ufficio di piazza Unità) ho potuto trovare tale carta: ho acquistato altre pubblicazioni sul Carso, belle e utili, ma non offrono ciò di cui ha bisogno un buon camminatore che voglia "scoprire" il Carso (le carte al 25.000 non rispondono bene allo scopo). Faccio due domande. Prima: l'Azienda di soggiorno o l'Ente per il turismo non pensano a una ristampa? Seconda domanda: c'è forse, tra i lettori, qualcuno disposto a cedere (o anche soltanto a prestare, per farne una riproduzione fotografica) una carta dei sentieri edita a suo tempo dal CAI? Ringrazio molto, in anticipo, e affido il mio indirizzo alla cortese segreteria del "Piccolo", se qualcuno vorrà gentilmente rispondere». Lettera firmata.

Processionaria in periferia

«La salita, rispettivamente discesa da Servola verso via Svevo è veramente bella, panoramica e oltremodo salubre, contornata com'è da una folta pineta. Ma c'è un guaio: la pineta è invasa dalla processionaria che un po' alla volta fa ingiallire tutti gli alberi. Il Comune dovrebbe provvedere in tempo e curare le piante.

«Sarebbe anche utile sistemare il sentiero che corre parallelo alla strada, e che permette di attraversare la pineta lontano dai pericoli della strada. Il sentiero è attualmente semi-impraticabile, rovinato com'è dalle piogge di settembre.

«Ma ciò che interessa urgentemente è la cura dei pini e degli abeti. Cordiali saluti. Piero Almerigogna».

Una notizia istruttiva

«Care "Segnalazioni", solo poche righe. Tempo addietro avevo scritto per protestare contro la chiusura ai motoveicoli del viale al Cacciatore: dicevo allora che la pericolosità di quella strada era dovuta non tanto a scooter e motocicli quanto ai non pochi pazzoidi del volante che scelgono il tortuoso percorso per «provare» le loro auto, trasformate in veri e propri «bolidi». Bene: leggo sull'edizione del «Piccolo» di domenica una notizia a una colonna: «Corsa in salita con volo finale», dove si racconta l'istruttiva storia della «prova» compiuta su quel viale da due giovani su una utilitaria elaborata, e finita alquanto male. Non voglio aggiungere di più. A chi di competenza trarne — sarebbe veramente ora! — le dovute conseguenze». Lettera firmata.

INSOLITA AVVENTURA A UN VALICO

Un mucchio di grane per un vecchio plaid

È stato sequestrato dal doganiere jugoslavo

Una curiosa ed insolita avventura è occorsa ad un turista triestino al valico confinario di Vipolze, nella zona di Gorizia. Il signor Armando Canziani, che ne è stato il protagonista, è venuto di persona in redazione a raccontarci come si sono svolti i fatti.

Arrivato al valico con la sua automobile, egli si è presentato ai doganieri jugoslavi, che gli hanno posto la domanda di rito se avesse qualcosa da dichiarare. Il signor Canziani, che aveva acquistato alcuni generi alimentari per dei parenti d'oltre confine, li ha regolarmente denunciati, senza che venisse riscontrato nulla di irregolare. Dopodiché, uno dei doganieri ha dato una occhiata all'interno dell'automobile. La sua attenzione è stata così attirata da un plaid colorato, di quelli che normalmente si usano per coprire i sedili, una vecchia coperta contenuta in un sacco di plastica ed un impermeabile di nailon, usato, che il signor Canziani era solito tenere in automobile in caso di maltempo.

Il doganiere, con gran sorpresa del signor Canziani, gli ha chiesto come mai non avesse dichiarato la presenza di quegli oggetti. Egli ha fatto rilevare che si trattava di vecchi effetti personali, di irrilevante valore commerciale, per cui non avrebbe mai supposto di dover dichiararne la presenza nella propria auto. La cosa, di un'evidenza lapalissiana, non ha però convinto il doganiere, che ha posto sotto sequestro le tre cose incriminate. Quindi ha compilato un documento, con funzioni di ricevuta, chiedendo al turista di firmarlo. Il signor Canziani ha fatto a questo punto alcune cortesi rimostranze, dichiarando quindi che si rifiutava di firmare la carta in questione. Il doganiere allora, con fare un po' minaccioso, gli ha fatto intravedere l'eventualità che, qualora si fosse rifiutato ulteriormente, avrebbe corso il pericolo di pagare una grossa multa e, fors'anche, di essere tratto in arresto. A questo punto il signor Canziani, intimorito e frastornato, ha preferito firmare, versando tra l'altro un'ammenda di cinquanta nuovi dinari.

Lasciato il valico, egli si è diretto al comando della Dogana locale per parlare con l'ufficiale, il cui intervento aveva già prima inutilmente sollecitato. L'ufficiale, sentito il Canziani e controllata la ricevuta che quest'ultimo aveva firmato, non ha potuto che dimostrarsi stupito e perplesso egli stesso, assicurando quindi che si sarebbe personalmente interessato della faccenda.

Al Commissariato di S. Sabba si è presentato l'impiegato Roberto Renelli di 24 anni, abitante in via Capodistria 43 per denunciare il furto della «Lambretta» da 50 cc. (senza targa) avvenuto nel corso della notte. Egli aveva lasciato il miniscooter in sosta nei pressi di casa.

È morto il pedone investito sabato sera

Il passante travolto sabato sera sulla zona pedonale di viale Miramare, nei pressi della Stazione centrale, non è sopravvissuto alle lesioni riportate ed è deceduto ieri, poco prima di mezzogiorno, nella divisione neurochirurgica, dove era stato ricoverato con la massima urgenza. La vittima è lo spazzino Domenico Tonello, di 67 anni, abitante in viale Terza Armata 9.

L'incidente era avvenuto verso le 20, quando il passante, sceso dal marciapiede della stazione ferroviaria, stava incamminandosi verso la via Boccaccio: a circa metà della carreggiata era stato investito dalla «Innocenti» targata Varese 146126, guidata verso Roiano dall'impiegato Salvatore Bumbalo, abitante in via Damiano Chiesa 11. Il passante, con il proprio corpo aveva letteralmente spaccato il parabrezza dell'auto, schiacciando la parte destra del tettuccio. Poi era rimbalzato sulla strada. Aveva subito la frattura esposta del femore destro, un grave trauma facciale, lesioni toraciche e interne, per cui il medico di turno all'Ospedale maggiore, che lo aveva visitato, si era riservato strettamente la prognosi. Purtroppo a nulla sono valse le cure dei sanitari.

SCENA MOVIMENTATA NELLA SEDE DELLA MOBILE

Per «liberare» il fratello finisce con lui al Coroneo

Un maresciallo ricoverato all'ospedale - Quattro contusi

«Uno per tutti, tutti per uno». Questo motto che ci ricorda Gianburrasca in collegio, deve essere stato assunto come simbolo dai fratelli Pozzetto. Altrimenti non si spiegherebbe come mai il più anziano dei due, Lucio, di 31 anni, si sia cacciato nei guai, con l'assurda speranza di «liberare» il fratello minore, Mario, di 25 anni, che si trovava in Questura e veniva interrogato in una stanza degli uffici della Mobile per una vicenda di una «500» rubata.

Gli agenti della Mobile, che stavano compiendo una indagine sul furto di un'utilitaria, avevano cercato di interrogare Mario Pozzetto, che fa il carrozziere, per avere da lui alcune informazioni. Quando i poliziotti sono andati a cercarlo sul posto di lavoro, egli non c'era: si era misteriosamente allontanato senza dir parola. L'assenza da casa e dalla carrozzeria era durata quattro giorni. Il fratello maggiore, Lucio, saputo dalla Mobile che Mario era ricercato, si è messo a disposizione degli inquirenti e ha battuto in lungo e in largo la città alla ricerca del fratello. Trovatolo, lo ha convinto a recarsi in Questura.

Il giorno dell'interrogatorio Lucio ha voluto seguire Mario in Questura. Alle 20.15, quando gli uffici erano già chiusi per il pubblico, una guardia ha notato Lucio nel corridoio. Gli ha fatto presente che non poteva soffermarsi e che doveva attendere il fratello all'uscita. Visto che il giovane voleva a tutti i costi rimanere in Questura, il funzionario di turno lo ha fatto accompagnare presso l'ufficiale di servizio. Per un quarto di ora Lucio Pozzetto è rimasto tranquillo, seduto in una stanza d'attesa. Poi, elusa l'attenzione della guardia, si è dileguato, ritornando — non visto — nel corridoio degli uffici della Mobile.

Giunto davanti alla stanza numero 35 egli ha udito la voce di suo fratello e quella di altre persone. E' stato in quel momento che Lucio Pozzetto ha avuto la «grande idea»: liberare il fratello, farlo fuggire dalla Questura. E il modo era quello classico visto e collaudato nel «west». Con un formidabile calcio ha spalancato la porta della stanza 35 ed ha aggredito alle spalle il brigadiere Francesco Limena, incitando a gran voce il fratello a ribellarsi e fuggire, e buttandosi poi addosso ad un altro sottufficiale. Nel frattempo Mario Pozzetto, ripresosi dallo stupore per l'improvvisa apparizione del fratello, si è alzato dalla seggiola, l'ha afferrata per i braccioli e si è messo a rotearla sopra la testa, colpendo e tramortendo quasi il maresciallo Angelo Di Giorgio. Al fragore della... battaglia sono accorsi altri agenti e sottufficiali, i quali sono riusciti a stento a ridurre all'impotenza i fratelli Pozzetto, ad applicare loro le manette e a trasferirli nelle camere di sicurezza.

Ritornata la quiete, tutti i protagonisti dell'episodio hanno dovuto recarsi all'Ospedale maggiore per farsi medicare. Il maresciallo Di Giorgio è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana per contusioni alla tempia sinistra, escoriazioni al braccio sinistro, al labbro inferiore e altre lesioni. E' stato giudicato guaribile in una settimana. All'astanteria sono stati invece medicati il brigadiere Limena (5 giorni per abrasioni al volto) e l'appuntato Luigi Bianco (4 giorni per contusioni al braccio destro). Lucio Pozzetto è stato giudicato guariblie in cinque giorni (contusioni al ginocchio sinistro, contusioni alle mani e al fianco destro); suo fratello Mario guarirà in una settimana (contusioni multiple al volto, allo stomaco ed escoriazioni al polso destro).

I fratelli Pozzetto sono stati denunciati alla Magistratura in stato di arresto e trasferiti al Coroneo. Dovranno entrambi rispondere di violenze e lesioni a pubblico ufficiale e danneggiamento.

Che cosa ha detto Lucio Pozzetto per giustificare la sua assurda reazione? Che aveva udito voci concitate uscire dalla stanza numero 35 ed era convinto che stessero picchiando suo fratello Mario. Così non ci ha visto più, con le conseguenze che abbiamo descritto.

Oggi all'«Oberdan» assemblea dei genitori

L'assemblea generale dei genitori si riunirà oggi alle ore 17.30 in prima e alle ore 18 in seconda convocazione, nella palestra del liceo «G. Oberdan» con il seguente ordine del giorno: 1) relazione del comitato direttivo uscente; 2) varie; 3) elezione del comitato direttivo per l'anno 1969-70.

Data l'importanza degli argomenti da trattare si fa viva raccomandazione ai genitori di partecipare.

E' incespicata in via Rovigno, alla altezza dello stabile numero 2, la cittadina jugoslava Ivanca Krevatin Grbac di 75 anni, diretta a casa della propria figlia. La donna ha riportato un trauma cranico, una ferita alla tempia sinistra e stato confusionale. Trasportata all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della C.R.I., l'infortunata è stata ricoverata nella divisione neurochirurgica, con la prognosi di due settimane.

La Settimana della Lega Nazionale

La Lega Nazionale indice dal 30 ottobre al 4 novembre la sua dodicesima «Settimana».

Il 30 ottobre alle ore 9.30 verrà celebrato un solenne rito funebre nella basilica di San Giusto, in onore dei Caduti di tutte le guerre e verranno deposte corone e fiori al monumento ai Caduti ed ai cippi del Parco della Rimembranza. Alle ore 10.50 verrà deposta al Famedio del Liceo «Dante» e contemporaneamente inviate corone alle targhe dei Caduti di tutte le scuole superiori.

Alle ore 19, nel quadro delle celebrazioni del cinquantenario della marcia di Ronchi, l'avv. Ruggero Gherbaz, Sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio, commemorerà la figura dell'on. Andrea Ossoinack, illustre cittadino e patriota fiumano.

Alle cerimonie del monumento ai Caduti, come da accordi presi con il Provveditorato agli Studi, interverranno le rappresentanze con bandiera di tutti gli Istituti scolastici medi e superiori e le rappresentanze delle associazioni patriottiche e d'Arma.

LE ORE DELLA CITTA'

Conferenza montessoriana

Questa sera, con inizio alle ore 19, all'Istituto germanico di Cultura il prof. Francesco Tecilazich, primario pediatra dell'ospedale civile di Trieste, consigliere nazionale dell'Ente Opera Montessori e presidente della Sezione triestina di tale Ente, terrà una conferenza sul tema *«Il giardino d'infanzia di Fröbel e rapporti con la pedagogia montessoriana»*. Alla conferenza si accede liberamente. A partire dalle ore 17 di oggi, nella galleria dell'Istituto sarà visibile una rassegna di Manifesti di alcune mostre artistiche allestite recentemente in gallerie e musei della Repubblica Federale di Germania.

L'Unitalsi

onorerà venerdì la memoria di Estella Bonassin, benemerita dama della caritatevole organizzazione, con una Messa in suffragio che sarà celebrata alle ore 7.30 nella chiesa di S. Francesco, in via Giulia. Le dame dell'Unitalsi sono pregate di intervenire.

Valore di un prodotto

In casa — al bar con gli amici — in aereo o sulla nave, ma esigi sempre grappa Piave! Classica e soave.

Genitori del «Petrarca»

Domani, giovedì 30, alle ore 19, avrà luogo, per i genitori degli alunni del liceo-ginnasio «Petrarca», nell'aula magna dell'istituto stesso, il proseguimento e la conclusione dell'assemblea che ha già avuto inizio il 20 corrente.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi, per oggi 29 ottobre:

ARRIVI: mc. «World Queen» (libe.); mn. «Goran Kovacic» (jug.); p.fo «Brick Terzo» (naz.); mc. «Conoco Arrow» (libe.); mn. «Treci Maj» (jug.); mc. «Chemiforte» (naz.); mc. «Fortuna» (germ.); mn. «Vodice» (jug.); mc. «Lakmos» (libe.).

PARTENZE: mc. «Sarda» (naz.); mn. «Georgios» (ell.); mc. «Mobil Radiant» (libe.); mc. «St. Michaelis» (germ.); mn. «Blue Diamond» (pana.); mn. «Nicolino L.» (naz.); mn. «Cap Krios» (jug.); mn. «Goran Kovacic» (jug.); mn. «Karim» (liba.); mn. «Ruth Ann» (pana.); mn. «Alfa Res» (liba.).

L'attività dell'A.N.V.G.D.

Il Commissario del Governo, Prefetto Cappellini, ha ricevuto in cortese visita di presentazione, il dott. Antonio Cattalini, presidente del Comitato di Gorizia della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, e il dott. Iginio Vascotto, commissario per Trieste, con i quali si è intrattenuto sull'attività della Associazione.

Settimana anticancro

Mentre si sta svolgendo in città la campagna per la raccolta dei fondi a favore della sezione triestina della Lega italiana per la lotta contro i tumori, la Lega stessa avverte la cittadinanza che l'opuscolo messo in circolazione «Lotta contro il cancro» non è per nulla in rapporto con tale raccolta.

Ragazze scout

L'Associazione Guide Italiane di Trieste e di Muggia informa che fino al 31 ottobre sono aperte le iscrizioni per le bambine e le ragazze che desiderano entrare nella Associazione come «coccinelle», «guide» e «scolte». Per informazioni rivolgersi a Trieste presso la sede di via Carducci 29, dalle ore 18 alle ore 20; a Muggia telefonare al numero 981488.

Teatro dei ragazzi

Nel pomeriggio di domenica scorsa la «Repubblica dei Ragazzi di Trieste», nella propria sede, in Largo Papa Giovanni, ha offerto un trattenimento ricreativo ai ragazzi e alle ragazzine ospiti degli istituti cittadini «San Giusto», «Sergio Laghi», «Educandato di Gesù Bambino», «Casa della Fanciulla». Il triestinissimo teatro delle marionette di Arrigo Serbo ha costituito la parte più gradita del programma avvincendo l'allegro e plaudente pubblico con il «Sogno di Arlecchino». Lo spettacolo viene replicato nel pomeriggio di oggi, completato con un attraentissimo «Varietà», la lotteria gratuita per tutti i giovanissimi spettatori e la *«Sorpresissima»!?* La sala viene aperta alle ore 16.30. Alle 17 precise si alza il sipario per il «Sogno di Arlecchino».

Danze alla Ginnastica

La Società Ginnastica Triestina comunica, contrariamente a quanto già annunciato, che il trattenimento danzante programmato per sabato si svolgerà invece domenica 2 novembre dalle 16 alle 20 sempre con la brillante nota orchestra «The Billows». Continua il rilascio degli inviti, ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20 alle 21.

Filodrammatica alla S.G.T.

La Società Ginnastica Triestina comunica ai soci e simpatizzanti che si sono aperte presso la Segreteria sociale di via Ginnastica n. 47, telefono 55651, le iscrizioni al Corso di Filodrammatica (Storia del Teatro, dizione e recitazione) riservato in particolar modo ai giovanissimi e che sarà iniziato lunedì 10 novembre 1969 alle ore 18.

Concorsi INAIL per medici

L'INAIL bandisce due concorsi pubblici nazionali per esami e per titoli rispettivamente a 34 e 6 posti di medico di seconda classe in prova (ruolo sanitario - categoria direttiva) per le unità territoriali dell'istituto nella Toscana - Umbria e nel Trentino - Alto Adige, quali sedi di prima assegnazione. Possono partecipare al concorso gli iscritti all'Albo dei medici che non abbiano superato il 35.o anno di età, salvo le elevazioni previste dalle vigenti leggi. I relativi bandi di concorso — pubblicati rispettivamente sui numeri 242 e 244 della «Gazzetta Ufficiale» — potranno essere chiesti dagli interessati alla sede provinciale dell'INAIL. Domande entro il 24 novembre.

Eurostile

Data la *grande folla* che continua a venire all'*Eurostile*, Corso Italia, 12, si è deciso di continuare ancora per qualche giorno la svendita, per dar tempo ai clienti affezionati di effettuare i loro acquisti approfittando degli sconti 30%, 35%, 40%, 50% sul cristallo, porcellana, articoli da regalo e lampadari.

Total

tutti i combustibili liquidi per uso riscaldamento servizio con autobotti e canestri. Telefonare al 29859 - *Carbonafta soc. r. l.*

Kerosene

canestri, servizio a domicilio 36879 - *Carbonafta soc. r. l.*

Gasolio

canestri, servizio a domicilio 812358 - *Carbonafta soc. r. l.*

Fluido 3/5

canestri, servizio a domicilio 812364 - *Carbonafta soc. r. l.*

Dal buio allo splendore

(«Giornalfoto»)

La fotografia a sinistra la pubblicammo un anno fa, a metà ottobre, nelle «Segnalazioni», su invito degli abitanti del famoso «raccordo nero» tra la via San Pasquale e la via Revoltella: un fattorino cerca, facendosi luce con una lampadina, un nome fra le targhette di una casa. Doveva illustrare un ennesimo invito a provvedere agli impianti di illuminazione di una via che, inaugurata solennemente in pieno giorno, era però rimasta poi per anni completamente al buio, né si riusciva a capire quanto tempo sarebbe occorso per ovviare all'imperdonabile dimenticanza. Ed ecco, nell'altra fotografia, la stessa via com'è oggi. E ci piace ricordare, in questa occasione, la civilissima lettera con cui un gruppo di cittadini — gli stessi che per anni legittimamente protestavano — ha salutato il «raccordo splendente di luci», lettera da noi ospitata nelle «Segnalazioni» del 19 ottobre. E' una lettera che dovrebbe essere tenuta presente al Comune quando si risponderà — se si vorrà rispondere — agli interrogativi posti, in tema di pubbliche relazioni, in una segnalazione del 3 ottobre scritta da un triestino che lavora a Varese.

L'arredamento della casa si distingue dalla scelta dei singoli elementi. Quelli che vi presentiamo potete trovarli da BALCOR, via San Maurizio 2, I piano, e negozio esposizione via Pietà 21, angolo via Cavalli.

DUE LEGGI APPROVATE DAL CONSIGLIO REGIONALE

ADEGUAMENTO ECONOMICO DEI «REGIONALI» AGLI STATALI

In un secondo provvedimento rilancio della bachicoltura Berzanti riconferma la prosecuzione del centro-sinistra

Il Consiglio regionale ha approvato ieri due disegni di legge: uno riguardante il trattamento economico del personale della Regione (adeguamento degli stipendi a quelli percepiti dagli statali) e il secondo riguardante ulteriori provvedimenti a favore della bachicoltura. L'Assemblea ha dedicato pure una parte della seduta allo svolgimento di interrogazioni e interpellanze: e proprio in questa prima parte della riunione si è registrato il fatto di maggiore portata politica della giornata consiliare. E' stato quando il Presidente della Giunta, Berzanti, ha replicato a un'interrogazione dei tre rappresentanti del MSI (Gefter - Wondrich, Morelli e Boschi) sull'attuale situazione politica nella regione. Partendo dal presupposto delle polemiche tra le correnti che compongono i singoli gruppi politici di centro-sinistra, gli interroganti chiedevano in pratica se la Giunta poteva ancora rimanere in piedi.

La risposta di Berzanti è stata breve: «Nessun esponente di qualcuno dei quattro gruppi consiliari che attualmente costituiscono la maggioranza di centro-sinistra in Consiglio regionale ha fatto in questa sede dichiarazioni che possano venir interpretate come disimpegno dalla collaborazione politica in atto nella regione. D'altra parte — ha proseguito Berzanti — gli organi regionali della DC, del PSI, del PSU e del PRI hanno invece riconfermato nei giorni scorsi la volontà di proseguire nella collaborazione organica di centro-sinistra in seno al Consiglio e alla Giunta regionali, continuando, con solidale impegno, nell'attuazione del programma concordato nel febbraio scorso e illustrato, discusso e approvato dal Consiglio regionale stesso. Non si vede pertanto come — ha concluso il Presidente — ciò stante, il Presidente della Giunta regionale possa trarre quelle conclusioni cui hanno fatto cenno i consiglieri interroganti» e cioè — in sostanza — dimettersi.

Ma passiamo alle due leggi approvate ieri mattina dall'Assemblea. Per prima è stata esaminata la legge — d'iniziativa giuntale — riguardante il personale della Amministrazione, legge che è stata approvata all'unanimità dal Consiglio, dopo una brevissima discussione. Il provvedimento si è reso necessario perché il personale della Regione veniva in pratica a percepire uno stipendio inferiore del 20 per cento a quello statale di pari grado. Per sanare questa situazione erano intervenuti i sindacati del personale, i quali avevano vivamente insistito affinché la misura percentuale dell'indennità perequativa venga fissata nel 20 per cento dello stipendio in godimento. Tale aumento varrà così a ripianare quel di meno di retribuzione media — rispetto alla retribuzione media degli impiegati statali — che gli impiegati regionali attualmente non percepiscono come trattamento ordinario, ma solo come aliquota dell'assegno personale. Naturalmente quest'ultimo subirà una correlativa riduzione non appena il nuovo aumento sarà applicato.

Su questa legge la discussione è stata brevissima e tutti gli intervenuti (Bettoli per il PSIUP, Morpurgo per il PLI, Gefter-Wondrich per il MSI e Dal Mas per il PSU) si sono detti d'accordo; a tutti ha replicato brevemente il Presidente Berzanti, sottolineando l'opportunità del provvedimento, che è stato accolto all'unanimità.

Il Consiglio è quindi passato ad esaminare e approvare (a larga maggioranza con il voto contrario del PCI e del PSIUP) il disegno di legge a favore della bachicoltura nel Friuli - Venezia Giulia, sul quale è stato relatore in aula il cons. De Biasio (D. C.). Si tratta di un provvedimento che ha per scopo precipuo quello di rilanciare la gelsi-bachicoltura regionale. La legge comporta un impegno di spesa di 100 milioni annui per il triennio 1969-'71. Il provvedimento inoltre integra la legge regionale n. 8 del '66, autorizzando l'Amministrazione a concedere contributi — fino al 90 per cento della spesa — a favore di enti, associazioni a cooperative legalmente costituite, impegnate a promuovere iniziative di carattere straordinario per l'assistenza tecnica, la divulgazione e l'attività dimostrativa, ivi compresi gli adattamenti e arredamenti di macchine.

Nella discussione sono intervenuti sette consiglieri: Coghetto (PCI) il quale ha mosso critiche a tutta la politica agricola della Regione, osservando che è necessario prima conoscere le cause della crisi e quindi intervenire con provvedimenti come questo di carattere incentivante; Cogo (DC), il quale dopo aver osservato che ci sarà sempre posto per la seta naturale, ha detto che con la legge in esame si mantiene anche la promessa di operare bene per l'agricoltura; De Cecco (PSIUP) il quale dopo aver osservato che il Friuli non riesce a fornire la qualità richiesta nel MEC ha illustrato le cause della crisi attuale e ha espresso numerose riserve sul provvedimento; Schiavi (MF), il quale parlando a favore del provvedimento ha sottolineato la necessità di sorvegliare lo sviluppo del settore che potrà rivelarsi importante; Boschi (MSI), pure favorevole, ha ripetuto la raccomandazione di pensare anche alla formazione dei tecnici specializzati a questo settore; favorevole pure il cons. Dal Mas (PSU) che ha auspicato che anche attraverso questa legge si inizi a risolvere i problemi agricoli; e infine il cons. Mizzau (DC) il quale ha ribadito che il problema più serio è quello della tessitura della seta che deve restare nel Friuli.

A tutti hanno replicato il relatore De Biasio e l'assessore Comelli il quale ha detto che la Giunta si riserva — in sede di discussione sul bilancio — di rispondere sui problemi emersi riguardanti la politica regionale dell'agricoltura. In modo particolare — ha detto — la Giunta non può fare una politica nel campo della bachicoltura, ma soltanto dei provvedimenti a sostegno del settore in attesa che in campo nazionale il Governo prenda dei provvedimenti per il settore stesso.

Esaminato il progetto del nuovo Consiglio

Nella sua sede di Palazzo Modello, si è riunito ieri pomeriggio l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Nel corso della riunione, presieduta dal prof. Ribezzi e alla quale erano presenti i vicepresidenti dell'Assemblea Pittoni (PSI) e Pellegrini (PCI), nonché i consiglieri segretari Morelli (MSI), Pittino (D.C.), Rizzi (PSIUP) e Romano (D.C.), sono stati trattati vari problemi inerenti l'Assemblea e il suo funzionamento, oltre alle normali delibere di ordinaria amministrazione ed economali. In particolare sono state prese in esame le ultime modifiche da approntare al progetto della nuova sede del Consiglio regionale, i cui lavori sono da tempo iniziati in piazza Oberdan.

Oggi alle ore 20.30 nella sala del Circolo culturale «R. Morandi», in largo Barriera Vecchia 11, si terrà un dibattito sul tema: «Televisione, cinema e politica culturale». Introdurrà il tema il prof. Pio Baldelli docente di storia del cinema presso l'Università di Perugia.

RISCOPERTA L'OPERA DI MICHELE EULAMBIO

A Gradisca la prima di «Madamigella Figaro»

Domani la rappresentazione del Teatro isontino

L'iniziativa del Teatro comunale di Gradisca, che domani metterà in scena la «Madamigella Figaro» di Michele Eulambio, rende (seppur parzialmente) giustizia a una nobile figura di compositore, che ai più giovani frequentatori dell'opera dirà forse poco, ma che ha avuto invece un suo peso artistico non solo nella vita musicale triestina, ma anche in quella europea nel periodo che va dal primo anteguerra agli anni quaranta. Grazie all'allestimento del Teatro isontino, il novantenne maestro potrà vedere una delle sue creature risvegliarsi alla vita scenica dopo un sonno che dura da quasi un cinquantennio. Michele Eulambio ha assistito con dignità al montare delle correnti, di tempi sempre più duri per i compositori di teatro, raccogliendo nel cassetto pagine sinfoniche e drammatiche.

E non meravigli questo tardivo ricupero di un'opera del 1921 (ricupero che fa onore a Gradisca, che ha battuto in breccia teatri ben più autorevoli): molti compositori viventi sulla cresta dell'onda hanno dovuto fare (o stanno facendo) la loro più o meno lunga anticamera.

«Madamigella Figaro» rappresenta quindi una «prima assoluta»: avvenimento tanto più eccezionale in provincia, dove i cartelloni sono generalmente limitati al repertorio più popolare e tradizionale. Eulambio tuttavia a quella tradizione si ricollega, ridestando ricordi ed immagini di tempi quasi leggendari, quando al Conservatorio di Lipsia (dove aveva svolto il corso principale dei suoi studi) insegnava Artur Nikisch, un maestro non meno grande del Reger che aveva impartito lezioni a un altro compositore triestino, Cesare Nordio. Lo stesso Enrico Golisciani, il librettista che ha fornito a Eulambio il testo di «Madamigella Figaro» richiama alla memoria il teatro di Ponchielli (cui aveva dato a suo tempo il libretto di «Marion Delorme») e l'opera di Wolf-Ferrari, per il quale aveva scritto «I Gioielli della Madonna» e «Il segreto di Susanna». In tempi più vicini a noi, il nome di Michele Eulambio è legato ad una cospicua produzione strumentale, che ha avuto larga parte nella vita triestina, come il suo concerto per pianoforte e orchestra eseguito da Alessandro Costantinides al «Verdi» e successivamente trasmesso dalla radio.

La prima di «Madamigella Figaro» riporta nel panorama confuso e contraddittorio della opera contemporanea una ventata di quella mediterranea cantabilità, che Eulambio aveva già profuso generosamente nel suo più celebre lavoro «Ninon de Lenclos», ripetutamente rappresentato in Germania, Svizzera, Italia. Il compositore che Gradisca si appresta a festeggiare è insomma la dimostrazione di come in arte (ha scritto Vito Levi) «l'esperienza culturale resti subordinata alle più segrete componenti della personalità». Nonostante la formazione tedesca, dalle sue partiture si stacca così «un'intonazione cantabile che potrebbe far pensare a un musicista napoletano della generazione di Cilea».

G. G.

OMAGGIO DELL'ALPINA AI CADUTI

Le penne mozze

IN MEMORIA DI RUGGERO TIMEUS DA TRIESTE SOTTOTENENTE DEL BATTAGLIONE TOLMEZZO QUI CADUTO IL 14 SETTEMBRE 1915 VITA BREVE PURA RADIOSA TUTTA OFFERTA E SACRIFICATA ALL'ITALIA LA SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

La targa in memoria di R. Timeus scoperta sul Pal Piccolo

La Società Alpina delle Giulie, nel corso di un'escursione a cima Pal Piccolo, ha collocato una targa in memoria del socio, sottotenente dell'8.o reggimento Alpini, Ruggero Timeus, colà Caduto il 14 settembre 1915. La manifestazione, per la presenza di oltre 120 soci, fra i quali un notevole numero del Gruppo giovanile ESCAI e per l'intervento di rappresentanze combattentistiche, nonché per l'affettuosa commemorazione del Caduto da parte del presidente dell'Alpina avv. Giovanni Tomasi, ha voluto essere un'alta e significativa onoranza all'Eroe, che era stato uno dei più fervidi ed efficaci propugnatori e animatori delle rivendicazioni nazionali degli irredenti con le sue opere, con la parola e con l'esempio.

Ora l'Alpina, dopo quella indimenticabile giornata del Pal Piccolo, vuole, nel prossimo anniversario della vittoria di Vittorio Veneto, onorare la memoria dei suoi Caduti nella guerra di redenzione con l'offerta dei fiori alle loro immagini nei rifugi ad essi intitolati sulle nostre montagne. Purtroppo non tutti i rifugi costruiti dal sodalizio sono ancora in suo possesso; una buona parte di essi andò perduta dopo l'ultima guerra e una targa infissa sul rifugio Fratelli Grego di Sella Somdogna li ricorda ed elenca i nomi dei Caduti ai quali erano stati dedicati, targa che sarà anche essa oggetto dell'omaggio floreale.

L'Alpina ha deciso di effettuare il pellegrinaggio in un'unica giornata e precisamente domenica 2 novembre, elaborando un programma quanto mai pratico e razionale, che è già visibile in sede.

MOSTRE D'ARTE

La LANTERNA
via S. Nicolò. 6
opere di
STANE KREGAR
STEFAN PLANINC
JOZA HORVAT-JAKI
KIAR MESKO
ZYEST APOLLONIO
sino all'11 novembre
Orario: 10.30-12.30 - 17-20

Alla TORBANDENA
termina oggi alle ore 20 la personale di
ALFONSO GATTO
Domani alle ore 18 vernice di
LEONOR FINI

LA PRESENTAZIONE AL C.d.S.

«Prospettive regionali» nuovo mensile

La città e la Regione si sono arricchiti di una nuova pubblicazione mensile intitolata «Prospettive Regionali», la quale si ripromette di porre sul tappeto tutti i più rilevanti ed importanti problemi socio-economici della nostra zona. In occasione dell'uscita del primo numero il direttore responsabile, il prof. Bazo della nostra Università, ha presentato il volume ai rappresentanti della stampa.

Fanno parte del comitato di direzione oltre al prof. Bazo, il prof. Gino Cardinali, l'ing. Emanuele Chiavola, il conte Stefano de Asarta, l'arch. Luciano Di Sopra, l'avv. Augusto Piazzotta di Tolmezzo, l'arch. Italo Giorgio Raffin di Pordenone, il dott. Mario Riberti, il dott. Romano Rizzo, il dott. Renato Tubaro di Gorizia e il dott. Armando Zimolo. A redattore capo della nuova pubblicazione è stato chiamato il nostro collaboratore prof. Dante Lunder, mentre la dott. Fulvia Costantinides fungerà da segretaria di redazione.

Nel primo numero la rivista consta di due settori: quello della «palestra - dibattito» sulle attività socio - economiche sulla Regione, e il settore di indagini a cura del Centro studi regionali. Fra gli articoli pubblicati merita fare menzione su «Alcuni aspetti aperti della regione», sulle «Attese dell'artigianato regionale nei confronti della programmazione»; sull'«Urbanistica a Lignano»; sul «Leasing, nuovo strumento promozionale per lo sviluppo dell'artigianato e delle piccole industrie»; sull'«Insediamento di centri e laboratori di ricerca per la propulsione dell'economia regionale»; su «Le fiere campionarie della Regione».

Venerdì l'assemblea del sindacato infermiere

Venerdì alle ore 20, nella sala delle conferenze del Centro tumori, in via Pietà 19, si terrà la assemblea generale ordinaria del Sindacato nazionale IP.ASV.VI. Si raccomanda alle iscritte e alle appartenenti alla categoria di partecipare numerose.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Luigi Angeli, nel I ann.io, dalla fam. Muner 5.000 pro Società Alpina delle Giulie (fondo rifugi).

In memoria di Alessandra Furlan, nel II ann.io, dai genitori 5.000, dai nonni Anna e Zoilo Furlan e zii Nino e Fulvio Furlan 5.000 pro istituto per l'infanzia.

In memoria del dott. Vitaliano Bruno, nel VI ann.io, dalla moglie Giulia Tagliaferro ved. Bruno 20.000, da Bruna e prof. Enrico Tagliaferro 10.000 pro Scuola Medico Ospedaliera (fondo V. Bruno).

In memoria di Bruno Venezian, nel X ann.io, da Anita, Edy, Mariella 5.000, da Milly 2.000, da Silvio e Lisetta Gioseffi 3.000, dalla soc. Transimex 25.000 pro istituto per la infanzia (lettino B. Venezian).

In memoria di Maria Tomasi, nel XV ann.io, dai figli Maria ved. Perizzi 2.500, da Alfonsina ved. Reatti 2.500, da Ottavio, Luigi, Geo 10.000 pro istituto per l'infanzia (lettino a suo nome).

In memoria della prof. Lydia Jasbez da Gilda, Gigliola e Gea 10.000, da Cesare e Carmen Cassani 20.000 pro istituto per l'infanzia (lettino a suo nome); da Mario e Antonella Licalsi 3.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Bruno Venier da Maria Tassi-Bologna 5.000 pro ECA.

In memoria di Antonio Fantoni da Alessandria e Antonio Agostini 3.000 pro fondo L. Cristiani (artigiani bisognosi).

In memoria di Giovanni Torcello da due amici 2.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Pierina Pidutti Marino da Vittorina e Mario Visintini 1.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Pietro Gruden da Mira Urbani 3.000 pro Croce Rossa.

In memoria di Francesco Benevenia da Carlo Gulli e Anna 3.000 pro Centro tumori.

In memoria di Alceste Massaini da Lia e Nives Decleva 1.500 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Lapagna dalla fam. Caffieri 3.000 pro istituto per l'infanzia.

In memoria di Sergio Pertout dai colleghi del padre Arturo - personale della direzione prov.le ed Ufficio telegrafico prin-le di TS 27900 pro Fondo Banelli.

In memoria del per. ind. Giovanni Bisiani da Luigia e Giorgio Bertocchi 10.000 pro ECA.

In memoria di Graziano e Sergio dalla fam. Tamos 10.000 pro conf. maschile S. Vincenzo.

In memoria di Sergio Tamos dalla fam. Tamos 10.000 pro istituto per l'infanzia «B. Garofolo» (lettino S. Tamos).

In memoria di Eugenia Maestro da Giorgio Voghera 5.000 pro Comunità israelitica (patronato beneficenza); da Angelica Ienco 2.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Francesco Benevenia da Bruna Anita Scoffi 5000 pro Centro tumori.

COMPLETATA LA RADICALE OPERA DI RESTAURO DELLA FACCIATA

Sono tornati a brillare i mosaici di Santo Spiridione

Oltre 12 quintali di «tessere» da Trieste a Milano e ritorno



(«Giornalfoto»)

La facciata della chiesa di S. Spiridione con i suoi mosaici dopo la preziosa opera di restauro

La facciata del monumentale tempio di Santo Spiridione è stata finalmente liberata dalla gabbia metallica che da quasi quattro mesi la rinserrava per permettere il restauro del grande mosaico frontale. L'opera impegnativa è ora compiuta; essa è tornata a brillare del primitivo splendore con le mille e mille tessere d'oro che circondano e mettono in risalto il maestoso volto di Dio e le sottostanti ieratiche figure degli evangelisti Marco, Giovanni, Matteo e Luca. L'opera completa il ciclo dei molteplici restauri apportati in questi ultimi anni al tempio e celebra degnamente il suo centenario: il 21 settembre scorso infatti la chiesa della Comunità serbo-ortodossa iniziava felicemente il suo secondo secolo di vita.

Da tempo la superficie musiva aveva manifestato un certo malessere che, nonostante le cure tempestive, è andato progressivamente aggravandosi fino a rilevare una preoccupante malattia richiedente un deciso e urgente intervento. Le tessere, specialmente d'inverno, cadevano a una a una ai piedi della facciata; nelle figure e nelle ornamentazioni si aprivano vuoti deturpanti con la minaccia di un dissolvimento totale. Il più grande mosaico esterno esistente nella regione rischiava la distruzione. Era accaduto che l'acqua piovana infiltrandosi attraverso le fessure del cornicione superiore in pietra, scorreva e stagnava tra il fondo murale e la crosta musiva. Nelle giornate più rigide, il gelo faceva esplodere le sacche e le tessere preziose saltavano. Nessun medicamento poteva arrestare il male. Solo una vasta operazione chirurgica era in grado di salvare al tempio il suo più septtacolare ornamento. Bisognava staccare il mosaico, curare la parete di fondo, ricostruire il mosaico in laboratorio e rimetterlo in opera sulla facciata. Un lavoro difficile, complesso, impegnativo.

Appena il male aveva rivelato la sua gravità, seguendo i suggerimenti e con l'assistenza dell'architetto Forlati, proto della basilica di San Marco di Venezia, si era proceduto a fissare in grandezza naturale tutte le figure e i principali dettagli del mosaico su fotografie, calcomanie e disegni a colori. Questo lavoro, eseguito ancora nel 1967, è stato indispensabile per la ricostruzione dell'opera, perché nei due anni successivi altri danni si erano aggiunti ai primi. La ricorrenza del centenario del tempio è stata determinante per l'avvio del grande restauro. Era infatti intento dei dirigenti della comunità con a capo il presidente Dragoljub Vurdelja, che allo scadere del primo secolo di esistenza della chiesa, questa si presentasse in tutta la sua originale magnificenza. E così ai primi di luglio si diede mano ai lavori, affidati al laboratorio milanese del mosaicista Pietro Cantù, sotto il controllo del soprintendente alle Belle Arti per il Friuli-Venezia Giulia, architetto Arrigo Buonomo, che si è prodigato in consigli, sopralluoghi e studi tecnici, ed ha assicurato un sostanzioso contributo per il restauro.

Apriamo un momento una parentesi per rilevare il singolare destino di questa chiesa bizantina che figura tra le opere architettoniche più belle di Trieste. Il suo costruttore, Carlo Macciacchini, era milanese e così pure i primi decoratori del tempio. Ora a cent'anni di distanza è toccato nuovamente a un artista ed esperti milanesi di assicurare con la loro opera lo splendore del sacro edificio. I lavori murali invece sono stati sempre appannaggio di triestini, dal costruttore Pietro Palese all'attuale restauratore ing. Dario Rossi.

Ai primi di luglio è cominciato l'intervento. Innalzato sulla facciata il ponteggio tubolare, la superficie musiva vasta 68 metri quadrati, è stata cautamente strappata a sezioni e trasportata a bordo di autocarri nel laboratorio di Corsico; il peso totale delle tessere supera i dodici quintali. Per tre mesi dieci specialisti hanno lavorato attorno al corpo malato, ricostruendo i tessuti mancanti e servendosi allo scopo di tutto il materiale illustrativo di cui abbiamo parlato. Non sono mancate le difficoltà, specialmente nella ricomposizione delle iscrizioni in paleoslavo che erano andate distrutte prima che fossero state scattate le relative fotografie. Ma giorno dopo giorno ogni vuoto ha riavuto le sue tessere multicolori, ogni figura è stata ricomposta nelle sue linee originali, nei suoi paludamenti, nelle sue espressioni. In laboratorio i quattro evangelisti «rinati» hanno mostrato da vicino le loro imponenti proporzioni: tre metri e mezzo di altezza e uno di larghezza; l'intero mosaico è alto quasi nove metri e largo 13. Perchè immagini e ornamentazioni potessero riprendere la via di Trieste si è reso necessario un nuovo accurato sezionamento, e così l'opera preziosa è stata ricaricata sugli autocarri ed è ripartita per la nostra città.

In quindici giorni, sempre sotto la guida di Pietro Cantù, il mosaico è tornato al suo posto, rivestendo di oro la facciata del tempio, su un fondo murale reso ormai immune dagli attacchi degli elementi. Ora tutto è tornato a brillare al sole come cent'anni fa, quando si consacrò il tempio e lo si aperse al culto. Al mosaico centrale fanno corona quelli minori ma non meno ammirevoli delle facciate laterali. Anche su questi, pur non avendo bisogno di restauri, è passato il tocco rinnovatore del centenario: tutti sono stati ripuliti da mani esperte, e così l'armonia è divenuta completa.

Prima però di abbattere l'armatura, si sono resi necessari altri importanti lavori sulla facciata, che oltre le ingiurie del tempo, aveva subito anche quelle dei colombi; le «care bestiole» non avevano esitato a distruggere completamente le aureole dorate dei nove apostoli che in altorilievo si allineano a metà della facciata. Un consumato artigiano triestino, Guido Pratolongo, si è arrampicato lassù munito di tante foglie di oro zecchino e ha restituito agli apostoli il simbolo scintillante della loro santità. Ma anche la trifora centrale aveva bisogno di cure: molti dei vetri colorati erano rotti e tutti erano ricoperti, all'esterno e all'interno, da una spessa patina nerastra che impediva alla luce di filtrare nella giusta misura. Quando non c'era più nulla da fare, teloni, ponti e tubi sono stati rapidamente calati a terra, ammucchiati e rimossi. E la facciata di Santo Spiridione è riapparsa in tutta la magnificenza della nuova veste che la accompagnerà nel secondo secolo di vita.

Prossimamente la illuminazione esterna del tempio a luce radente verrà estesa anche alle tre facciate, dopo che sono già state illuminate le cinque cupole. Sotto i fasci di luce, mosaici e linee architettoniche creeranno una suggestiva visione nello scenario del Canale. L'iniziativa dell'Azienda di soggiorno sarà certamente molto apprezzata. Anch'essa rientra nelle celebrazioni del centenario, che ha visto i solenni riti del 21 settembre e il completamento delle radicali opere di restauro per le quali in questi ultimi anni sono stati spesi quasi 200 milioni. La ricorrenza è stata ricordata anche con la pubblicazione, da parte dell'Associazione maestri cattolici, di una serie di «schede» illustrate e ricche di notizie sul tempio e la comunità serbo-ortodossa. Da esse abbiamo appreso dettagli molto interessanti come per esempio l'esistenza, tra le preziosità della chiesa, di un evangeliario tutto rivestito d'oro e d'argento, dono della principessa russa Giulia Samojlova, e di una grande lampada in argento massiccio, dono dello zar Paolo I, venuto in visita a Trieste nel 1782, prima di salire al trono. Per il centenario la presidenza della comunità ha fatto coniare artistiche medaglie commemorative in bronzo, argento e oro, con l'immagine di Santo Spiridione e la riproduzione del tempio. Anche la filatelia ha dato il suo piccolo contributo alle celebrazioni con una riuscita busta filatelica, che porta nell'annullo la data del 21 settembre.

Il centenario ha segnato veramente la rinascita del tempio di Santo Spiridione. D'ora in poi esso sarà ancora più ammirato dai triestini e dai forestieri come casa di preghiera e monumento d'arte.

M. L.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 2 novembre, con partenza in autocorriera da piazza S. Giovanni alle ore 7, escursione ai rifugi «F.lli Nordio-Deffar», «Luigi Pellarini» e «F.lli Grego», per l'offerta di fiori alle immagini dei Caduti cui sono dedicati i rifugi stessi. Programma ed iscrizioni in sede sociale entro venerdì.

PREVISIONI DEL TEMPO

Tempo previsto: su tutte le regioni tempo bello. In Val Padana, foschie e locali banchi di nebbia, specialmente a nord del Po.

Temperatura: quasi stazionaria al Nord, in lieve diminuzione altrove.

Venti: deboli di tramontana con locali rinforzi sulla Puglia.

Mari: da mossi ad agitati il Canale di Sicilia, Jonio e basso Adriatico. Gli altri mari poco mossi.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano meno 1, 22; Verona 5, 18; Trieste 12, 17; Venezia 8, 18; Milano 3, 19; Torino 4, 20; Genova 15, 20; Bologna 6, 20; Firenze 3, 22; Pisa 6, 22; Ancona 13, 18; Perugia 10, 23; Pescara 7, 21; L'Aquila 3, 18; Roma Nord 4, 22; Roma Fiumicino 8, 21; Campobasso 8, 16; Bari 12, 20; Napoli 9, 22; Potenza 6, 14; S. Maria di Leuca 14, 20; Catanzaro 12, 19; Reggio C. 12, 22; Messina 15, 22.

ASSOLTO IL TITOLARE DALL'ACCUSA DI TRUFFA

Rievocate le vicende di una scuola per estetisti

Le sfortunate vicende della scuola di Raffaello Bresina, di 42 anni, passano ora per il Tribunale penale, presieduto dal dott. Rossi e formato dai giudici dott. Raimondi e dott. D'Amato, P. M. dott. Brenci, cancelliere Mariuccia-Zorzet. Il Collegio prende in esame il ricorso presentato dal Bresina stesso contro la sentenza del Pretore che il 23 aprile scorso lo riconobbe colpevole di truffa continuata, abuso di titolo e violazione dell'articolo 1 della legge speciale (secondo l'Accusa, avrebbe rilasciato abusivamente qualifiche professionali) e lo condannò a dieci mesi di reclusione e 410 mila lire di multa con i benefici di legge.

Relatore del fatto è il dott. D'Amato e puntualizza come, sfrattato da via Battisti, il Bresina avesse trasferito la propria sede in via Machiavelli, reclamizzando la sede stessa con diversi annunci pubblicati sui giornali. Alcune persone si iscrissero, incominciarono a frequentare i corsi ma un bel giorno — forse per gli interessati non fu proprio tanto bello — trovarono la scuola chiusa. Del caso si interessò la Polizia e gli inquirenti riferirono alla Magistratura che il Bresina avrebbe rilasciato diplomi.

Mancando l'imputato prende la parola il P. M.: il dott. Brenci è dell'avviso che la prima sentenza dev'essere integralmente confermata. Per il difensore, avv. Catalan, la truffa non sussiste. «Semmai — dice — si tratta di un'inadempienza civile...». Nella scuola, spiega il patrono, c'erano insegnanti regolarmente retribuiti e la chiusura di via Battisti fu determinata da sfratto e mentre incominciava a funzionare in via Machiavelli, il Bresina fu colpito da un'esecuzione esattoriale ed ebbe pignorato tutto il proprio avere. Concludendo, lo avv. Catalan chiede l'assoluzione piena da tutte le accuse.

Il Tribunale riforma parzialmente la prima sentenza, assolve il Bresina dalla truffa per insufficienza di prove, conferma il resto e determina la pena residua in complessive 560 mila lire di multa e quattro mesi di reclusione.

RINNOVO QUOTE SOCIALI T.C.I. 1970
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7/1

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Corso di lingua tedesca; 6.30: Mattutino musicale; 7: Giornale radio; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 8.55: «Andrea Chenier» di U. Giordano; 10: Giornale radio; 10.05: La radio per le scuole; 10.45: Torino: 51.o Salone internazionale dell'automobile; 11.15: Le ore della musica; 11.30: Le ore della musica; 12: Giornale radio; 12.36: Lettere aperte; 12.53: Giorno per giorno; 13: Giornale radio; 13.15: Café chantant; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano. Nell'intervallo, 15: Giornale radio; 15.35: Il giornale di bordo; 16: Programma per i piccoli; 16.30: La discoteca del Radiocorriere; 17: Giornale radio; 17.05: Per voi giovani; 19.06: Sui nostri mercati; 19.13: I meravigliosi anni Venti, di M. Sartarelli; 20: Giornale radio; 20.15: «La Pamela nubile», di Carlo Goldoni; 21.50: Concerto sinfonico diretto da M. Pradella. Al termine: Oggi al Parlamento, Giornale radio, I programmi di domani, Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6: Svegliati e canta. Nell'intervallo, 6.25: Giornale radio; 7.30: Giornale radio; 8.13: Buon viaggio; 8.30: Giornale radio; 8.40: Concorso U.N.C.L.A. per canzoni nuove; 9.15: Romantica; 9.30: Giornale radio; 10: «Un'avventura a Budapest», di F. Körmendi; 9.30: Giornale radio; 10.40: Chiamate Roma 3131. Nell'intervallo, 11.30: G.le radio; 12.16: Giornale radio; 13: Don Giovanni e la sfinge; 13.30: Giornale radio; 13.35: Cetra-happening; 14: Canzonissima 1969; 14.30: Giornale radio; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Il personaggio del pomeriggio: Elemire Zolla; 16.19: Rassegna dei migliori diplomati dei conservatori italiani nell'anno 1967-1968; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 16.30: Giornale radio; 16.35: Pomeridiana. Negli intervalli, 17: Buon viaggio; 17.20: Bollettino per i naviganti; 17.30: Giornale radio; 18: Aperitivo in musica. Nell'intervallo, 18.20: Non tutto ma di tutto; 18.30: Giornale radio; 18.55: Sui nostri mercati; 19: 13 Salutano i '60; 19.30: Radiosera; 20.01: Concerto di musica leggera; 21: Italia che lavora; 21.10: Il mondo dell'opera; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22: Giornale radio; 22.10: Quelli di Newport; 22.40: Dischi ricevuti; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Dal V canale della filodiffusione: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9.25: Conversazione; 10: Concerto di apertura; 10.45: I balletti di I. Strawinsky; 11.10: Polifonia; 11.30: Archivio del disco; 12.05: Musiche parallele; 13: Intermezzo; 13.45: I maestri dell'interpretazione; 14.30: Melodramma in sintesi; 15.40: Ritratto di autore: Domenico Scarlatti; 16.30: Musiche italiane di oggi; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Corso di lingua tedesca; 17.40: Jazz, oggi; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Niccolò Machiavelli nel V centenario della nascita; 21: Centenario di Hector Berlioz; 22: Il Giornale del Terzo; 22.30: Conversazione; 23.05: Musiche contemporanee; 23.30: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.16: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.23: programmi del pomeriggio; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Contrasti in musica; 13.40: «Il Cordovano», opera in un atto da un entremese di M. de Cervantes Saavedra, musica di G. Petrassi; 14.30: Motivi popolari al tempo della grande guerra con l'orchestra diretta da Giann Safred; 14.45: Carte d'archivio: «Una guida sentimentale di Trieste», di Dario De Tuoni; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Oggi alla Regione - Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

10.00: Torino: Apertura del 51.o Salone internazionale dell'automobile.

MERIDIANA

12.30: Una lingua per tutti: Corso d'inglese.
13.00: Tanto era tanto antico.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Il paese di Giocagiò.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: «Il gatto con gli stivali», fiaba di C. Perrault.

RITORNO A CASA

18.45: Opinioni a confronto.
19.15: Antologia di Sapere: Mode e stili del nostro secolo.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Segnale orario - Notizie del lavoro e dell'economia - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale — Carosello.
21.00: L'Europa verso la catastrofe: 6.o «Morire per Danzica».
22.00: Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale - Intermezzo.
21.15: «L'eredità di un uomo tranquillo», film. Regìa di Mario Zampi.
22.40: I dibattiti del Telegiornale: «Programmare la vita».

QUESTA SERA SUL VIDEO

Morire per Danzica

«L'Europa verso la catastrofe» (TV - 1, ore 21) — «Morire per danzica» è il titolo del sesto capitolo di questa serie di trasmissioni storiche curate da Hombert Bianchi. Agli inizi del 1939 l'agonia della Spagna repubblicana è al suo epilogo: dopo tre anni di strenua resistenza l'esercito popolare deve deporre le armi. In gennaio cade Barcellona, in marzo Madrid. 400 mila profughi cercano scampo dalle rappresaglie in territorio francese. Ma l'opinione pubblica presto dimentica la tragedia spagnola: quello stesso marzo del 1939 l'attenzione di tutti è nuovamente rivolta alla Cecoslovacchia, invasa dalle truppe naziste e annessa alla Germania, nonostante i patti sottoscritti appena pochi mesi prima a Monaco. Poi Hitler apre il problema del «corridoio di Danzica» che separa la Germania dalla Prussia orientale. La Polonia si sente immediatamente minacciata dalla nuova mossa del dittatore tedesco. Intanto in Francia si scatena una campagna giornalistica rinunciataria imperniata sullo slogan che non vale la pena «morire per Danzica». E Hitler non trae conforto per proseguire sulla sua strada favorito da una manovra di Ribbentrop che ha firmato a Mosca un patto di non aggressione che, come si saprà più tardi, contiene delle clausole segrete sulla spartizione della Polonia. Così, dopo un incidente di frontiera architettato dalle «SS», le truppe germaniche all'alba del 1.o settembre, cominciano a marciare sul territorio polacco. Questa volta, però l'Inghilterra chiede che le truppe naziste si ritirino, oppure interverrà a fianco del popolo alleato. A questo ultimatum, si associa, sia pur riluttante, anche il governo francese. Fu così che il 3 settembre cominciò quella guerra che, da Danzica si estese per tappe successive a tutta l'Europa.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. Da venerdì 31 a martedì 4 novembre, Domenico Modugno e Paola Quattrini in: «Mi è cascata una ragazza nel piatto», con Mimmo Craig, Tamara Baroni, Franco Sabani, Franco Agostini, Enrica Bonaccorti. Commedia brillante di Terence Frisby. Sconti per gli abbonati alla stagione di prosa del Teatro stabile. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).

TEATRO STABILE DI PROSA. Aperte le sottoscrizioni degli abbonamenti ai prossimi spettacoli della stagione 1969-1970: «Chicchignola», «I Vicerè», «Savonarola», «Nekrassov», «Cinque giorni al porto», «Sandokan», «Non si sa come», con diritto a sconti fino al 50% per tutte le rappresentazioni fuori abbonamento. Condizioni speciali per i giovani e gli appartenenti ai gruppi aziendali. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).

EDEN. 16. II settimana di grande successo: «Una sull'altra». Non è un film sul sesso, è il più bel giallo finora editato. Con J. Sorel, M. Mell e E. Martinelli. In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. Apertura 15.30, ultima 22.10: «Ardenne '44, un inferno», con Jean-Pierre Aumont, Patrick O'Neal, Peter Falk. Panavision, technicolor. Al film è abbinato il cortometraggio girato dagli astronauti dell'«Apollo 11» sulla Luna.

FENICE. 15.30, ult. 22.10: «Ehi amico... c'è Sabata. Hai chiuso», con Lee Van Cleef, William Berger, Pedro Sanchez, Nick Jordan, Linda Veras, Franco Ressel, Gianni Rizzo. Technicolor. Il film è per tutti.

GRATTACIELO. 16.30: «Il leone d'inverno». Katharine Hepburn e Peter O'Toole. I due più grandi attori del mondo nel miglior film dell'anno, carico di mordente, pieno di umorismo. Spettacolare technicolor.

NAZIONALE. 14.30, ultima 22.10: «I lunghi giorni delle aquile», con Harry Andrews, Michael Caine, Trevor Howard, Curd Jurgens, Ian McShane, Kenneth Moore, Lawrence Olivier, Nigel Patrick, Christopher Plummer, Michael Redgrave, Ralph Richardson, Robert Shaw. Technicolor, Panavision.

RITZ. 16, ultima 22: «Jerryssimo!». Una valanga di risate con Jerry Lewis, Peter Lawford e Anne Francis. Technicolor. Il film è per tutti.

ALABARDA. 16.30: «Maldonne», in technicolor. Audaci sequenze d'amore ed intensa suspense per crimini durante la guerra, con P. Vaneek, E. Martinelli e R. Hossein. Non è vietato.

AURORA, 16, 18, 20, 22. Ultimo definitivo giorno dello straordinario successo W. Bros.: «Bullitt», interpretato da Steve McQueen. Technicolor. Domani: «Indianapolis», con Paul Newman.

CAPITOL. 16.30, ult. 22. Una delle più importanti produzioni della presente stagione in Todd AO 70 mm.: «L'uomo venuto dal Cremlino» (Nei panni di Pietro), con la stupenda interpretazione di Anthony Quinn, Vittorio De Sica, Oskar Werhner, Barbara Jefford e Sir Lawrence Olivier. In technicolor. Ultime repliche.

CRISTALLO. 16.30: «Base artica Zebra», con Rock Hudson, Ernest Borgnine, Patrick McGoohan, Jim Brown nello splendore del 70 mm. e con la magia del suono stereofonico. Metrocolor.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Calma ragazze, oggi mi sposo». Colorscope brillantissimo, pieno di risate e di episodi irresistibili, con l'inesauribile Louis De Funes. Film per tutti.

IMPERO. 16.30. Tom e Jerry nelle loro più recenti e divertenti avventure animate a colori: «C'era due volte». Prossimamente Doris Day nel technicolor: «Che cosa hai fatto quando siamo rimasti al buio?».

MIGNON. XX Settembre. 16, ult. 22: «Europa, operazione Strip», sexy, spogliarelli piccantissimi. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Nuovo Topolino. Posto unico 250, ENAL 220. Domani: «I sette gladiatori». Grandioso technicolor.

MODERNO. Chiuso per lavori.

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor: «Stuntman». Gina Lollobrigida, Marisa Mell, Robert Viharo, Marie Dubois. Un film senza trucchi, presentato dalla Paramount.

ABBAZIA. 16: «Colpo su colpo». Il più audace e amorale complotto mai concepito, con Frank Sinatra, Peter Vaughn e Nadia Gray. Technicolor.

ALCIONE. (tel. 96162). 16: «Il più grande colpo del secolo». Sembrava impossibile; la più eccelsa mente del crimine lo realizzò. Magnificamente diretto da J. Delaunay e magistralmente interpretato da J. Gabin, Robert Stack e Margaret Lee. Technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Summit». Moderno, audace, spregiudicato technicolor con Gian Maria Volontè e Mireille Darc. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 16: «Colpo doppio del Camaleonte d'oro». Allegro e brillante technicolor con Mark Damon, Alan Collins e Magda Konopka.

ASTRA. 16.30: «Nick mano fredda», in technicolor. Paul Newman, Jo Van Fleet, George Kennedy. Vietato ai minori di 14 anni.

IDEALE. 16. Technicolor: «7 magnifiche pistole», Sean Flynn, Evelin Stewart, Fernando Sancho. Spettacolare western!

LUMIERE. Sabato: «L'avventuriero della Tortuga».

MARCONI. 16: «Le amanti di Dracula», con Christopher Lee. Technicolor. Horror-sex: le deviazioni più proibite. Vietato ai minori di 14 anni.

RADIO. 16, 19, 22: «E venne la notte». Potente dramma pieno di azione con Michael Caine, Jane Fonda, Faye Dunaway, John Phillip Law. Technicolor.

Riduzioni ENAL: Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra.

MUGGIA

VOLTA. 17: «La leggenda di Lobo». Technicolor di Walt Disney. Seguono cartoni animati.

UDINE

ARISTON. «Erotissimo».
ASTRA. «L'investigatore Marlowe».
CAPITOL. «Lady Desirée».
CENTRALE. «Prima che venga l'inverno».
ODEON. «Barbagia».
PUCCINI. «L'isola delle svedesi».
CRISTALLO. «Colpo di sole».
DIANA. «Jimmy il primo».
FRIULI. «Colpi di dadi, colpi di pistola».
ROMA. «L'occhio caldo del cielo».
FERROVIARIO. «Folli notti a Las Vegas».

GORIZIA

CORSO. 17.30: «Un posto all'inferno», con G. Madison e H. Chanel. Scope a colori. Ultima 22.

VERDI. 17: «Un uomo e nudo», con B. Lancaster e J. Rule. A colori. Ultima 22.

MODERNISSIMO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Il re ed io», con Y. Brynner e D. Kerr. Scope a colori.

CENTRALE. 17: «Venere va alla guerra», con P. Petit e M. Held. Technicolor. Ultima 21.30.

VITTORIA. 17.15: «Aspettando Caroline», con A. Stewart e F. Tasse. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ultima 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17: «Fellini Satyricon», a colori. Ultimo giorno.

PRINCIPE. 17.30: «L'impiegata», Nino Manfredi ed E. R. Drago. A colori.

EXCELSIOR. 16: «Diamanti a colazione», con Marcello Mastroianni. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 20: «All'ultimo sangue», con Craig Hill, Ettore Manni e Ken Wood. Cinemascope, technicolor. Ultima 22.

PORDENONE

CRISTALLO. 17: «La mano della vendetta». A colori.
VERDI. 17: «La banda Bonneau».
SUPERCINEMA. 17: «Colpo di stato».

CORDENONS

VERDI. 17: «Il dolce corpo di Deborah». A colori.

SACILE

NUOVO. 17: «L'imboscata».

CERVIGNANO

NUOVO. «Gli anni impossibili».

CORMONS

ITALIA. 19: «Il monaco di Monza». A colori, con Celentano e Don Backy.
COMUNALE. «I baci rubati».

RONCHI

EXCELSIOR. Riposo.
RIO. «Ramon, il messicano».

PALMANOVA

ITALIA. «Un bellissimo novembre».
GARIBALDI. «Angeli all'inferno sulle ruote».

GEMONA

SOCIALE. «Colpo di stato».

TARCENTO

MARGHERITA. «L'imboscata».

CASARSA

ROMA. «Un minuto per pregare, un istante per morire».

Gli abbonamenti al Teatro Verdi

Si comunica agli interessati che, presso la Biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988) si possono ritirare le tessere di abbonamento alla stagione lirica 1969-1970 oltreché per i turni A e B, come annunciato, anche per il turno di abbonamento C.

«MILLE FRANCS DE RÉCOMPENSE» COL TEATRO DI STRASBURGO

Hugo dall'interno con fine ironia

Seconda rappresentazione, al Politeama Rossetti, del Théâtre National de Strasbourg. Dopo l'«Horace» di Corneille, un testo quasi ignorato di Victor Hugo: «Mille francs de récompense».

Sul grande patriarca delle lettere francesi, il suo secolo (e un po' anche il nostro) ne disse di tutti i colori. Sulla puerilità di certe contrapposizioni concettuali (Oscurantismo e Luce, Bene e Male ecc...), sulla macchinosità effettistica del suo mélo popolare si esercitò l'ironia delle numerose «linguacce» (prima fra tutte quella di Sainte-Beuve), a partire dallo storico 25 febbraio 1830 in cui, andando in scena l'«Hernani», si scatenò la famosa battaglia dei «gilets rouges» (dal panciotto di Théophile Gautier) tra classicisti e romantici. Lo chiamarono di volta in volta il «sonoro portinaio», la «guardia nazionale in delirio», il «pazzo che credeva di essere Victor Hugo», facendo scontare al più grande poeta del secolo, al purissimo autore delle «Contemplations» e della «Légende des Siècles», talune ingenuità o tamburate, ch'erano del drammaturgo o, forse più propriamente, del teatro romantico dell'epoca. Ma, poiché lo proclamava egli stesso, si sa bene che cosa, per Hugo, rappresentasse il teatro: una tribuna, un pulpito da cui predicare la difesa dei reprobi, dei derelitti e perseguitati contro l'oppressione dei prepotenti, contro le ingiustizie della società e dell'avverso destino: e tanto meglio se le ingiustizie risalivano a un fatto di nascita (il bastardo, il deforme, l'orfanella...) capace di esaltare la pietà per l'innocente.

A parte i «soggetti» romanzati dalla storia, non è forse questo il «soggetto» unico e costante che ritroviamo così nei proverbiali «Miserabili» come nei drammi o melodrammi «Le roi s'amuse» (il «Rigoletto» verdiano), «Ruy Blas», «Lucrezia Borgia» e su su fino a «Mille francs de récompense», che Victor Hugo scrisse nel suo esilio di Guernesey?

Qui l'eroe della vicenda è un vagabondo di buon cuore perseguitato dalla malasorte e dalla legge: Glapieu. Il caso porta i suoi passi randagi sulla strada di altri poveri diavoli, «umiliati e offesi» come lui: una madre abbandonata in gioventù dall'amante, una figlia, frutto di quell'amore, insidiata dal figuro senza scrupoli e rispetti umani, un nonno ex ufficiale repubblicano, ch'era l'unica magra risorsa dell'infelice famigliola, ma che adesso, ammalato com'è, non può evitare che la barca vada alla deriva spinta dai debiti e dalle cambiali. A salvare tutti dalla rovina provvederà proprio Glapieu, che essendosi nascosto in quella casa per sfuggire alla polizia e avendo assistito al dramma dei tapini presi in trappola, si adopra in uno slancio di solidarietà umana a riabilitare la giustizia offesa. I suoi buoni servigi saranno coronati dal successo, l'innocenza avrà il suo giusto premio. Letizia per tutti, insomma, meno che per lui, che nel generoso intento di lenire le sofferenze degli altri è nuovamente incorso nei rigori della legge. Reietto per elezione del destino, resterà sempre ai margini della società e delle Rispettabili Istituzioni.

«Mille francs de récompense» è una pièce minore e forse perciò è rimasta tanto a lungo sommersa nel mare magnum delle opere più celebrate di Victor Hugo. Questo non toglie che la si sia vista, ieri per la prima volta, con una curiosità non disgiunta da un franco divertimento esumativo. Merito anche del regista Hubert Gignoux, che ha diretto con gusto lo spettacolo, e degli eccellenti interpreti del Théâtre National (André Pomarat, Claudine Bertier, Denise Bonal, lo stesso Gignoux, Paul Bru, Claude Petitpierre e tutti gli altri), che del testo hanno proposto una rilettura finemente ironica senza forzarne i tratti, ma operando criticamente dal suo stesso interno: cioé, sul suo terreno originale, sui canoni, sui rituali e «luoghi deputatati», tipici del melodramma romantico in genere e di quello hughiano in particolare.

G. B.

★ la pagina dei motori ★

CINQUECENTOCINQUANTA ESPOSITORI DI 14 NAZIONI AL VALENTINO FINO AL 9 NOVEMBRE

Si apre oggi a Torino il 51° Salone dell'automobile


La Fiat 128 Familiare con la terza porta posteriore sollevabile verso l'alto e sedile abbattibile


L'interno della nuova berlina «Fulvia» della Lancia: maggiore spazio e linea tutta rinnovata


La A 112 dell'Autobianchi costituisce la novità mondiale al Salone dell'Automobile di Torino

Dopo Francoforte, Parigi e Londra, Torino apre oggi il suo 51.o Salone dell'automobile che si protrarrà fino al 9 novembre. La rassegna automobilistica più attesa dell'anno si apre al Valentino nei padiglioni di «Torino-Esposizioni». I partecipanti sono 550 in rappresentanza di 14 Paesi: Australia, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Giappone, Italia, Olanda, Regno Unito, Stati Uniti, Svezia, Svizzera e URSS. Il tutto su una superficie di 32 mila metri quadrati di cui il 30 per cento è occupato dalle mostre di accessori e di attrezzature per autofficine. Entriamo subito nel merito di questa grande rassegna presentando le novità salienti delle maggiori Case nazionali: Fiat, Lancia e Alfa Romeo. Va premesso che la «A 112» dell'Autobianchi rappresenta la novità assoluta di questo Salone; di essa ci siamo occupati largamente e la ripresentiamo in foto.

FIAT

La Fiat ha reso noto che al Salone presenta oggi una gamma di auto ancora accresciuta nel numero dei modelli e rinnovata nei tipi sportivi di cilindrata media e superiore. Le novità sono sette: Fiat Dino coupé e spider con motore 2400; coupé e spider 124 Sport con motore 1600; coupé e spider 124 Sport con motore 1400 e perfezionamenti di meccanica e di carrozzeria; Fiat 128 Familiare.

Per quanto riguarda il coupé e lo spider Dino, si tratta di una nuova versione delle due vetture, con meccanica potenziata e migliorie in numerosi dettagli di carrozzeria (sempre realizzata da Bertone quella coupé e da Pininfarina quella dello spider). Il motore Fiat Dino a 6 cilindri (di 1987 cmc.) è stato portato ad una cilindrata di 2418 cmc.; tale maggiore cilindrata è stata utilizzata soprattutto per incrementare la «curva doppia» e migliorare quindi le caratteristiche di elasticità del motore;

Ecco i prezzi dei modelli Fiat

La Fiat ha reso noto oggi pomeriggio i prezzi di listino dei nuovi modelli Fiat esposti al Salone dell'automobile: 128 Familiare L. 1.020.000; 124 Sport coupé 1400, 4 marce Lire 1.600.000, 5 marce Lire 1.642.000, 1600 Lire 1.680.000; 124 Sport Spider 1400, 4 marce L. 1.645.000, 5 marce L. 1.687.000; 1600 Lire 1.725.000; Fiat Dino 2400 coupé Lire 4.100.000; Fiat Dino Spider L. 3.930.000.

la potenza massima è salita a 180 cavalli, e la velocità massima ad oltre 205 km/h per il coupé e oltre 210 per lo spider.

Per il coupé e lo spider 124 Sport, al tipo sul quale è montato il motore di 1438 cmc. sono state apportate migliorie alla meccanica, che riguardano principalmente il raffreddamento del motore e l'impianto frenante (a doppio circuito); a richiesta può esssere applicato il cambio a cinque marce.

La versione della 124 Sport con motore 1608 cmc. applica un motore derivato da quello della berlina 125 Special, con alcune varianti tra cui: potenza massima 110 CV., coppia massima 14 Kmg a 3800 giri, rapporto di compressione portato da 8,8 a 9,9, due carburatori a doppio corpo, nuovo filtro dell'aria, nuovo collettore di aspirazione e nuovo complesso di scarico. Modificati anche i rapporti del cambio, che è a cinque marce. La velocità massima è di 180 Km/h per il coupé, e oltre 180 per lo spider (a pieno carico). La «128 Familiare» a tre porte (una posteriore) utilizza la meccanica della berlina di cui ha le stesse prestazioni. La superficie di carico, con sedile posteriore ribaltato, ha queste dimensioni: larghezza 125 cm., lunghezza 135; il piano molto basso (50 cm. dal suolo) agevola il movimento dei bagagli e consente un'altezza utile di 95 cm.; la portata è di cinque persone più 80 chili di bagagli, oppure una persona più 360 chili di bagagli.

Nel fornire queste anticipazioni si fa rilevare che «nel quadro generale del mercato automobilistico, certamente positivo, l'andamento produttivo della Fiat è stato ed è influenzato dalle vicende sindacali che causano notevoli perdite di produzione, in contrapposto alla vivace richiesta di vetture Fiat in Italia e all'estero».

CARNET DEL VISITATORE

APERTURA E ORARI *L'inaugurazione è per il giorno 29. Il pubblico sarà ammesso a partecipare dalle prime ore del pomeriggio. L'orario è dalle 9.30 alle 23 ininterrottamente, fino alla sera di domenica 9 novembre. Il biglietto ordinario, comprensivo della visita al Museo dell'automobile, costa 500 lire; quello ridotto (comitiva di almeno 15 persone, militari, universitari, mutilati e ragazzi) costa 400 lire.*

SERVIZI *Per i visitatori sono predisposti vari servizi all'interno del Salone. Fra questi, sportelli bancari (con lo stesso orario della rassegna), servizio interpreti e informazioni, ufficio telefonico e telegrafico urbano, interurbano e internazionale, ufficio postale, servizio telex. Il ristorante adiacente al Salone servirà pasti alla carta al prezzo di 2200 lire e funzionerà con tre turni meridiani quattro nei giorni festivi); è predisposto inoltre un ristorante self-service, con orario ininterrotto, dove il pasto costerà 1400 lire.*

RIDUZIONI FERROVIARIE *Ai visitatori del Salone il Ministero dei Trasporti ha concesso la riduzione del 20 per cento sul biglietto d'andata e ritorno, per il periodo 29 ottobre - 9 novembre.*

SISTEMAZIONE ALBERGHIERA *Uffici di assistenza per la sistemazione dei visitatori predisposti dall'Ente provinciale turismo e dalla SAVET-CIT, funzioneranno alla stazione di Porta Nuova, in piazzetta CLN 222 e a Torino-Esposizioni.*


La Fiat 124 Sport coupé (anche nella versione spider) con motore da 1438 centimetri cubici

Alfa Romeo

La gamma delle vetture Alfa Romeo a Torino rappresenta il «Programma '70» della Casa del Portello. La serie «Giulia»: 1300 Berlina, 300 TI, 1600 S, Super, GT 1300 Junior e GTA 1300 Junior, che tanto successo ha avuto in Italia e sui mercati esteri, rimarrà invariata. La gamma 1750, pur conservando immutate le caratteristiche di base di questi modelli che hanno creato il mercato italiano della classe 1800 cc., è presentata a Torino con alcune modifiche interessanti, tra cui: il doppio circuito frenante servoassistito e i fari allo jodio ad inclinazione regolabile, in particolare nel coupé GTV è stata migliorata l'abitabilità adottando anche nuovi sedili più confortevoli.

Lo spider veloce, oltre ad accogliere tutte le innovazioni della serie 1750, si presenta con una carrozzeria di nuovo disegno a coda tronca, sempre firmata da Pininfarina. Questa stessa carrozzeria verrà montata anche sullo spider 1300 Junior.

Novità assoluta del Salone è la 1300 Junior Z, di originale disegno a cuneo di Zagato. La Junior Z si affianca alla GT 1300 Junior.

Ecco i particolari di rilievo della nuova 1300: il lunotto posteriore si apre, su comando elettrico posto sul cruscotto, quanto basta per assicurare il ricambio continuo dell'aria. Questo tipo di aerazione è molto pratico su una vettura così veloce, perché evita completamente la rombosità dell'aria. Manualmente il lunotto viene liberato a fondo per dare accesso al baule: un baule vero, in grado di servire per viaggi lunghi. All'interno, alla raffinatezza si aggiungono il comfort e tutta una serie di accorgimenti di sicurezza.

Il cruscotto riprende la classica funzionalità Alfa Romeo, ma questa volta è rivestito di uno spesso strato di poliuretano a schiuma integrale, antiurto e antiriflesso, una novità assoluta della Junior Z.

La velocità massima tocca i 175 km/h. Cinque marce sincronizzate e retromarcia. Percorre il chilometro da fermo in 34,6 secondi.


La nuova Alfa Romeo: GT 1300 disegnata da Zagato; nuova non solo di linea ma anche per una serie di ristrutturazioni



Fra le novità della Lancia, peraltro già rese note, la nuova «Fulvia» presenta sostanziali modifiche alla carrozzeria, che è stata completamente rinnovata nella linea ora più morbida e meno spigolosa; maggiore abitabilità e comfort soprattutto nei sedili posteriori, ottenuta con l'aumento del passo di 20 mm. e con un diverso disegno dei sedili anteriori e del divano posteriore.

Particolare cura si è posta al problema della sicurezza, che risulta così aumentata grazie a numerosi accorgimenti costruttivi, dotando la vettura di ampio parabrezza panoramico, di più ricche strumentazioni, di tergicristallo a due velocità, di fari allo iodio, di predisposizione per l'applicazione delle cinture di sicurezza anche nei tre posti posteriori, di specchio retrovisore con attacco di sicurezza antiurto. Anche la meccanica ha subito notevoli miglioramenti; è stato prefezionato il sistema di alimentazione; sono stati adottati l'alternatore, in sostituzione della dinamo, e un elettroventilatore a inserimento automatico; è stata applicata una frizione più potente e più progressiva; l'impianto di frenatura ha subito un'ulteriore miglioria grazie all'applicazione di un servofreno a comando diretto agente su tutte e quattro le ruote. Ed inoltre contagiri elettronico, orologio elettronico e amperometro, antifurto incorporato nel piantone guida.

Ancora da ricordare la nuova Flavia Coupé 2000, frutto della collaborazione fra la Lancia e la Pininfarina, che sostituisce il coupé Flavia che nella versione di 1500 cmc., e nelle versioni di 1800 cmc. a carburatore e a iniezione. La scocca a struttura differenziata della Flavia Coupé 2000 è costituita da un abitacolo centrale molto rigido, dal vano anteriore per i gruppi meccanici e da un vano posteriore portabagagli I gruppi meccanici (motore, frizione, cambio, propulsore, guida sospensione anteriore e radiatore) sono collegati a un telaio ausiliario mobile, a sua volta fissato alla parte anteriore della scocca. Il collegamento dei gruppi al telaio, e del telaio alla scocca, è realizzato mediante tasselli elastici antivibranti. La carrozzeria ha una linea molto filante e slanciata offrendo però nei confronti della vettura precedente una maggiore abitabilità. La parte anteriore, di ottima penetrazione aerodinamica, costituisce un insieme unico, compatto, di linea deportante, e forma una apertura orizzontale nella quale sono racchiuse una doppia coppia di fari e la caratteristica maschera Lancia.

LA PRODUZIONE EUROPEA E QUELLA STATUNITENSE

RIPROPOSTE LE ULTIME NOVITÀ DELLE PIÙ NOTE CASE STRANIERE

La produzione automobilistica straniera ha già presentato nei precedenti Saloni in Germania, Francia e Inghilterra novità di rilievo che ora potremo conoscere direttamente nella rassegna torinese. Al grosso pubblico è logico che interessino di più sul piano pratico le nuove realizzazioni di serie e in questo senso Ford, Citroën, Volkswagen, Renault, Simca, Peugeot e Mini Morris hanno molto da dire.

Fra le Ford la Escort quattro porte e i suoi modelli Super e GT, potenziamento della gamma Capri con piccole modifiche e l'ultimo nato della serie, un 3000 cc.

La Citroën avanza con i modelli D Special e D Super; nel primo caso la versione più economica della gamma è fornita del motore meno potente di quelli montati su questa vettura, nel secondo caso vettura praticamente identica ma motore potenziato.

La Volkswagen ha dimostrato pronta vitalità con nuovi modelli 1970. E fra questi meritano menzione lo spider Volks-Porsche «914»: coupé due posti di chiara intonazione sportiva che può montare due diversi tipi di motore, un quattro cilindri da 1,7 litri e un sei cilindri da 2 litri. Ed ancora il veicolo ad uso promiscuo «Pescaccia» e la Station «411 LE» ad iniezione, dotata di un nuovo frontale con quattro fari allo jodio.

La Renault offre novità con le sue R 6, R 12 e R 10/1300. Economica e funzionale la prima, due berline di rilievo le altre con buoni spunti sportivi e ricerca nelle finiture.

La Simca presenta modifiche stilistiche alla sua nota gamma dalla 1100, alla 1300, alla 1500.

La Peugeot vede con la sua berlina 304 arricchire una serie di prestigio e classe che distingue la Casa francese ed offre un aumento di potenza alla sua già nota 204.

Per le Mini inglesi cambiamento di faccia. Il muso della vettura è stato completamente ridisegnato. Interessante il modello Mini Clubman con frontale nuovo e numerose modifiche all'interno. E ricordiamo ancora la «1275 GT» con ruote in lega leggera.

Merita ancora menzione la nuova Audi 1000 coupé, la vasta gamma Opel, quella della BMW e la sempre esotica presenza giapponese. La Cecoslovacchia presenta la sua nuova Skoda, più adatta nelle modifiche al gusto italiano. Non mancherà di destare l'interesse che merita la Mercedes C III con motore Wankel e tutta la gamma classica di queste vetture di fama. Dagli Stati Uniti poi i nuovi modelli '70 delle più note Case e sui quali abbiamo avuto modo di soffermarci nei giorni scorsi. Il panorama certo non si esaurisce in questa sintetica rassegna, che si completa attraverso prototipi e personalismi di noti carrozzieri.


La berlina Renault 12, una delle novità straniere presentata con successo nei precedenti Saloni

Il prezzo della «A 112»: 880 mila lire

L'Autobianchi comunica il prezzo di listino della nuova vettura «A 112»: lire 880 mila compresa Ige e sedili anteriori con schienale reglstrabile. Con supplemento di prezzo possono essere forniti: il contagiri, lire 16.500 e l'antifurto, lire 5.500.

CONFERENZA STAMPA PER IL SETTANTESIMO ANNIVERSARIO DELL'AZIENDA

Nel «rapporto Agnelli» presente e futuro della Fiat

I programmi di intervento nel Sud e in altri paesi della Società che ha assunto dimensioni mondiali - L'operazione Lancia apre nuove prospettive - Il peso delle agitazioni sindacali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torino, 28

Il settantesimo anniversario di fondazione della Fiat, i programmi di intervento della società nel Sud e le incidenze negative sulla produzione delle attuali agitazioni sindacali hanno costituito i cardini intorno ai quali si è mossa la conferenza stampa annuale svolta oggi dal presidente della Fiat, avv. Giovanni Agnelli alla presenza di oltre 500 giornalisti convenuti da tutto il mondo.

Settanta anni sono trascorsi — ha ricordato Agnelli — da quando Biscaretti ed Agnelli diedero vita alla prima officina Fiat. Settanta anni nel corso dei quali sono state prodotte oltre 15 milioni di autovetture, ne sono state esportate oltre 5 milioni, sono state assunte 500 mila persone e sono stati realizzati 500 modelli di auto e 450 modelli di motori.

Settanta anni trascorsi nello studio di autoveicoli nei quali la qualità ed il prezzo si fondessero in modo accettabile per il consumatore. Settanta anni, al termine dei quali la Fiat, in quanto grande impresa, deve guardare all'avvenire in funzione di compiti diversi volti a collaborare alla soluzione di problemi sempre nuovi e più numerosi che la società contemporanea va enucleando e sottolineando.

Particolare attenzione è stata dedicata da Agnelli, sia nella sua esposizione introduttiva, che nelle risposte alle moltissime domande, al «pacchetto» di proposte per il Mezzogiorno d'Italia che la Fiat ha presentato al CIPE. Pacchetto che sintetizza in 250 miliardi di investimenti in un triennio, in 18-20 mila nuovi posti di lavoro diretti ed in altrettanti indiretti, in 8-10 impianti di produzione, oltreché nella valorizzazione dei settori auto, aeronautico e delle macchine per i movimenti di terra.

Pacchetto che — in quanto a localizzazione dei centri di produzione — indica solo le esigenze obiettive di ciascuno, ma lascia al CIPE la determinazione esatta del luogo alla luce di quelle esigenze e di valutazioni di carattere più squisitamente politico e sociale.

Il perdurare di uno stato di agitazione nel settore sindacale ha conferito carattere di particolare attualità ai dati ricordati dal presidente della Fiat sulle conseguenze delle ricerche salariali. Dall'inizio dell'anno perdute 9 milioni ore di lavoro, prodotte in meno 172 mila autovetture a tutto il 28 ottobre, per un fatturato di 150 miliardi di lire; trattative in corso su richieste sindacali che — se accolte integralmente per la parte salariale — comporterebbero per la Fiat un maggior onere annuale di 70 miliardi di lire ed oltre.

Particolare rilievo è stato dato da Agnelli al nascente settore aeronautico. Agnelli ha sottolineato che una collaborazione con il gruppo IRI era necessaria poiché nessuno dei due interlocutori aveva la dimensione sufficiente per garantire una vitalità iniziale a realizzazioni industriali in questo settore di avanguardia. Sarebbe stato — in questo quadro — inutile e dannoso assumere iniziative separate in concorrenza tra di loro.

Sollecitato da numerose domande, Agnelli si è soffermato a lungo sulla attuale componente sindacale nella gestione Fiat. Egli ha anteposto ad ogni risposta l'auspicio che i miglioramenti che i lavoratori conseguiranno al termine dei colloqui in corso vadano realmente e solamente a beneficio dei lavoratori e non degli oneri sociali. Questo auspicio — egli ha chiarito — diviene obbligatorio quando si può osservare quanta scarsa parte del costo totale del lavoro finisca effettivamente nella busta paga del dipendente:

Italia: costo orario totale 1337, paga oraria netta 711; Germania: 1337, 938; Francia: 1199, 710; Gran Bretagna: 1051, 800. Per la Fiat il problema è, ovviamente, importante sia per il numero dei dipendenti che essa occupa, che per il costo del lavoro che essa eroga ogni anno: oltre 450 miliardi per una incidenza del 31% sul fatturato.

In precedenza il presidente della società torinese aveva fornito alcuni dettagli sulla gestione 1969. Le previsioni più aggiornate parlano di una produzione di un milione e mezzo di unità, di cui 600.000 esportate. Di queste esportazioni il 53% si dirige verso i Paesi CEE, il 22 per cento verso gli altri Paesi europei ed il residuo 25% verso gli altri continenti. Al termine dell'anno la produzione avrà registrato un incremento del 2 per cento e del 15 per cento sulle correnti di esportazione.

Tra gli accordi intersocietari che la Fiat ha perseguito nel corso dell'anno, indubbiamente la posizione più cospicua è stata occupata dal rilievo del capitale sociale della Lancia. In ordine alle caratteristiche della operazione, Agnelli ha rivelato che la società è stata pagata 1.000.000 (un milione) di lire, corrispondente ad una lira per ciascuna azione. Nell'acquistare la proprietà e la responsabilità della Lancia e C., la Fiat ha, ovviamente, assunto anche l'obbligo di soddisfare i creditori della Lancia per un totale di bilancio superiore ai 100 miliardi di lire.

Il capitale della Lancia verrà in futuro annullato per assorbimento di perdite precedenti, quindi reintegrato mediante nuova sottoscrizione da parte della Fiat.

Agnelli ha testualmente dichiarato: «Considero un buon affare l'acquisto degli uomini della Lancia. L'avvenire della Lancia è affidato agli uomini di quella società. Il patrimonio che abbiamo acquistato è la capacità tecnica di questi». Per ciò che si riferisce alle prospettive, Agnelli ha lasciato intendere che contrazioni di prezzo delle vetture Lancia saranno rese possibili, sia dalle semplificazioni produttive che saranno introdotte, che per le economie di scala che saranno rese possibili da un rapido aumento del ritmo produttivo da 40 ad 80-100 mila vetture all'anno. Meta tecnicamente ottenibile con un razionale e pieno utilizzo degli impianti, così come oggi esistenti nelle tre fabbriche della Lancia.

Il programma di rilancio della marca «Lancia» sarà attuato con una unificazione dei punti di assistenza con quelli Fiat, mentre i punti di vendita manterranno la loro autonomia e la loro individualità.

In un ampio giro di orizzonte sugli altri accordi che legano la Fiat a diversi produttori, Agnelli ha ricordato come l'anno trascorso dall'assunzione di una partecipazione nella Citroën abbia consentito alle due società «di conoscersi meglio e di apprezzarsi».

Proseguendo in questa carrellata mondiale, ha ricordato come la costruzione dell'impianto russo sul Volga proceda normalmente, con lievi ritardi nelle opere edili per la inclemenza del clima. Del tutto rispettati i tempi nella costruzione del complesso in Polonia, così come quelli dell'impianto che in Turchia porterà entro il 1971 a una produzione di 50 mila autovetture per anno. Accennati i problemi e le prospettive delle presenze Fiat in Spagna, in Argentina, in Jugoslavia, in Australia, in Indonesia ed in Sud Africa. In Grecia, invece, tutto è da rifare dopo l'annullamento del contratto con la Litton Corp (USA), che rappresentava anche gli interessi Fiat in quel Paese. Motivo che spinge la società torinese a riavviare rapporti diretti.

Più complesso il problema di eventuali accordi con il Giappone: dopo la visita estiva di una delegazione Fiat si è aperto un ufficio a Tokio e non si può escludere la possibilità di stipulare accordi con produttori d'auto nipponici in ordine a penetrazioni congiunte nei mercati filippino, australiano e indonesiano. Per l'Australia — tuttavia — dazi all'importazione del 46 per cento (contro il 5 per cento riservato agli inglesi) rendono ancora difficile ogni penetrazione.

La Fiat — ha affermato Agnelli — non si pone, per ora, problemi di riduzione di prezzi (sul mercato tedesco o altrove), perché una politica di prezzi non sarà possibile prima della composizione delle tensioni sindacali in atto.

Dal panorama internazionale alle domande sulle future concentrazioni nel settore automobilistico il passo è stato evidentemente breve, ma «le fusioni automobilistiche nel mondo sono rallentate — ha detto Agnelli — anche perché vi è oggi meno da concentrare di ieri».

Ciò che non si deve perdere di vista, ecco l'ammonimento di Agnelli, non è tanto la circostanza che la produzione USA è ormai inferiore alla produzione del resto del mondo occidentale, quanto che gli Stati Uniti concorrono per 1/3 alla produzione automobilistica europea, mentre gli europei sono presenti negli USA solamente come esportatori.

Trattando di particolari tecnico-produttivi sollevati da giornalisti presenti, Agnelli ha definito «ottime» le sospensioni oleo-pneumatiche, pur ritenendo inattuale un impiego di grande serie per i costi troppo elevati e «poco solide» le carrozzerie in plastica.

Ha ricordato come la distribuzione dei modelli fra la Fiat e l'Autobianchi avvenga in funzione delle previsioni di vendita (quelle di massa alla Fiat e quelle di più ristretto mercato alla Autobianchi), ha escluso prossime modifiche alla 500 D che resterà in produzione come la macchina più venduta ad anni dal suo lancio (1750 unità al giorno) ed ha definito «non immediato» l'avvento del cambio automatico su tutte le autovetture europee di serie.

Agnelli ha escluso che la Fiat abbia per ora progetti su modelli di cilindrata o classe superiore alla «130». Frequenti riferimenti il presidente della Fiat ha avuto ai numerosi e complessi problemi aperti dalla crescente urbanizzazione italiana ed estera. Egli ha escluso che le mini-vetture possano risolvere il problema della paralisi cittadina del traffico, che dovrà essere affidata a vie sopra-elevate o sotterranee.

La conferenza stampa, che — come si è detto — ha raccolto oltre 500 giornalisti rappresentanti testate di tutto il mondo, si è svolta presso il centro storico della Fiat, che raccoglie i modelli ed i prototipi di tutti i prodotti realizzati in 70 anni dalla società torinese.

A. A.

LE RIVELAZIONI FATTE DA «BUSINESS WEEK»

Oceano di petrolio scoperto in Siberia

Una conferma dell'agenzia sovietica «Novosti»

Mosca, 28

M. Maksimov, uno dei più noti commentatori dell'agenzia sovietica «Novosti», coglie oggi lo spunto da un articolo apparso su «Business Week» per illustrare ulteriormente l'importanza dei grandi giacimenti petroliferi della Siberia occidentale. «I russi dichiarano — aveva scritto il settimanale statunitense — di aver scoperto le più grandi risorse di petrolio e di gas del mondo: più grandi di quelle del Kuwait, del Venezuela o del gigantesco giacimento scoperto recentemente nell'Alaska settentrionale... I nuovi ritrovamenti messi insieme fanno dell'Unione Sovietica la prima nazione quanto a risorse esplorate di gas naturale — 10 mila miliardi di metri cubi — e, forse anche, quanto a risorse di petrolio».

Effettivamente — aggiunge Maksimov — la zona petrolifera della Siberia occidentale è stata definita dagli specialisti di molti paesi la «scoperta del secolo». Qui vi sono alcune migliaia di giacimenti di gas e di petrolio, di cui già 120 sono stati esplorati.

In pratica — come ha scritto l'accademico Andrej Trofimuk — su ogni due pozzi trivellati in Siberia uno dà petrolio. Il petrolio di questa regione è il più a buon prezzo del paese.

Gli esperti calcolano che già nel prossimo futuro in Siberia l'estrazione di petrolio raggiungerà i 100 milioni di tonnellate. Si tratta quasi di un terzo dell'attuale produzione sovietica, la quale quest'anno raggiungerà, nel complesso, circa 330 milioni di tonnellate contro i 243 milioni di tonnellate del 1965.

Tenendo conto dell'imponenza delle risorse, l'industria petrolifera dell'URSS potrà accelerare i ritmi di estrazione. Negli ultimi dieci anni l'incremento annuale della produzione sovietica di petrolio è stato di circa 20 milioni di tonnellate, superiore, quindi, che in qualsiasi altro paese. E, indubbiamente, nei prossimi anni questo livello sarà superato.

I giacimenti scoperti nella Siberia occidentale costituiscono la base per la creazione di una potente regione economica, comprendente una serie di grandi centri industriali, che dispongono di centrali elettriche, di stabilimenti petrolchimici e di raffinerie, di fabbriche per la lavorazione del legno, ecc.

Saragat alla mostra di Courbet

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha inaugurato stamane la mostra del pittore Gustave Courbet, organizzata nel 150.o anniversario della nascita dell'artista, dalla Sovrintendenza alle Gallerie d'arte moderna di Roma in collaborazione con l'Associazione francese di azione artistica, il Museo del Louvre e l'Accademia di Francia a Roma.

Nel salone di rappresentanza dell'Accademia francese, Palewsky, Presidente del Consiglio costituzionale francese e presidente dell'Associazione Francia-Italia ha rivolto un saluto al Presidente Saragat esaltando i valori della collaborazione culturale fra i due Paesi. Ha preso poi la parola il Ministro Ferrari Aggradi il quale ha innanzitutto ricordato come la mostra di Courbet costituisca, dopo le precedenti e memorabili rassegne delle opere di Rodin e di Ingres, un ulteriore passo in avanti nella fecondità dei rapporti culturali tra la Francia e l'Italia.

Ferrari Aggradi ha poi sottolineato l'attualità dell'opera di Courbet, come un esempio di un atteggiamento — ha detto — che è tipicamente moderno, di impegno dell'artista nella realtà storica e che, nel caso del grande pittore francese, si è concretato, oltre che nell'azione innovatrice della sua opera, anche attraverso l'attiva e appassionata partecipazione personale dell'artista ai grandi eventi del suo tempo.

«Di qui, pertanto — ha rilevato Ferrari Aggradi — l'interesse certamente grandissimo che questa mostra è destinata a suscitare nel pubblico italiano». Nella foto Saragat durante la visita alla mostra con un funzionario dell'Ambasciata di Francia.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Parigi — Karim Aga Khan e Sarah Crichton-Stuart che è divenuta la nuova Begum degli ismailiti durante la solenne cerimonia religiosa celebrata secondo l'antico rito musulmano

IL MATRIMONIO RELIGIOSO DEL CAPO SPIRITUALE DEGLI ISMAILITI

Pioggia di perle alle nozze di Karim, Aga Khan Quarto

Sono state gettate in aria dalla Rani di Hunza: un rito propiziatorio come, per i comuni mortali, è quello del lancio di manciate di riso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 28

La lettura di alcuni versetti del Corano, una pioggia di perle che sono andate a sparpagliarsi ai piedi degli sposi e una torta a quattro piani hanno caratterizzato le nozze religiose fra il Principe Karim, Aga Khan IV, con Salima, la ex Lady Darah Crichton-Stuart. La cerimonia che si è protratta per una quarantina di minuti ha avuto un carattere tipicamente musulmano in una cornice Luigi XIII. I due sposi che si erano già uniti civilmente una settimana fa, sono stati dichiarati moglie e marito secondo il rito ismaelita dal rettore della moschea di Parigi, Boubaker. Lei, bellissima, indossava per l'occasione uno stupendo sari bianco ricamato in oro. Lui aveva addosso uno «scherwani» bianco, una specie di tunica che scende fino al ginocchio e in testa un turbante di astrakan. I parenti e gli invitati sedevano ai due lati su degli ampi sofà. Presenti anche i rappresentanti delle varie comunità religiose della setta degli ismaeliti di cui lo sposo è, come noto, il capo spirituale.

La sala dove si è svolto il rito era ingentilita da una ricca decorazione ricavata con splendide rose. Alla cerimonia hanno portato anche una nota splendente i ricchi sari che indossavano molte delle signore invitate. Tra i presenti vi era la Begun, vedova dell'Aga Khan III: aveva un magnifico sari verde e vi era anche la principessa Jasmin Aly Khan, la figlia di Rita Hayworth, attualmente studentessa all'università di Belmont.

Dopo che sono stati salmodiati alcuni versetti del Corano, scelti personalmente dal Principe Karim, si è proceduto alla firma ed allo scambio dei contratti di matrimonio scritti in francese ed in arabo. Poi si è pregato. Al termine della cerimonia si è avvicinata agli sposi che apparivano raggianti la rani (regina) di Hunza, un piccolo principato sperduto fra le montagne dell'Himalaya a Nord del Pakistan, che ha gettato in aria una manciata di perle, che come si è detto, sono andate a finire ai piedi degli sposi, un rito propiziatorio come, per i comuni mortali è quello del lancio di manciate di riso.

Gli invitati all'odierno rito religioso erano tutti musulmani, ad eccezione dei familiari della sposa, il padre ex-colonnello dell'Esercito delle Indie Arthur Crocker Pole, la madre ed il fratello Anthony. Tutti dopo la cerimonia hanno preso parte ad un ricevimento nel corso del quale gli sposi hanno tagliato una grande torta nuziale di quattro piani distribuendone poi le fette agli invitati. Durante questo ricevimento sono state offerte agli ospiti solo bevande non alcoliche, dato che — come è noto — la religione musulmana vieta ai suoi fedeli l'alcol.

La sposa che con i suoi biondi capelli ricorda a qualcuno Grace Kelly, una volta quando faceva la modella posò per la publicità di un abito che recava una didascalia, che oggi appare indubbiamente profetica: «Per conquistare uno sceicco». Lo ha ricordato qualcuno stamani nel corso del ricevimento suscitando divertiti sorrisi. Ma sulla profondità dei sentimenti che legano i due giovani sposi, nessuno ha sollevato il minimo dubbio.

Si conobbero per la prima volta nel dicembre del 1968 a St. Moritz. Fu certamente il classico «coup de foudre» che fece crollare la determinazione del Principe, proclamata ad ogni occasione, di non sposarsi e indusse lei, ai primi di quest'anno, a convertirsi all'islamismo dopo avere appreso dalla bocca stessa dell'Aga Khan il carattere della fede ismailita.

Ormai Salima — adottò questo nome al momento della sua conversione — con il matrimonio è divenuta la Begum Salima. Stasera il «tout Paris» è stato mobilitato per il grande ricevimento che i due sposi hanno dato nel loro palazzo. Tra gli invitati la Principessa Margaret e Lord Snowdon, la principessa Maria Gabriella di Savoia, la principessa Elisabetta di Jugoslavia, il Principe e la Marani di Baroda, la duchessa di Bedford, John Rockfeller e tante altri esponenti della haute di tutto il mondo.

Intanto in tutti i paesi dove sono disseminati i venti milioni di ismaeliti è giorno di festa. Ovunque balli, fuochi di artificio, banchetti per festeggiare la felicità del Principe, considerato come depositario della luce che gli è stata trasmessa dallo stesso Maometto.

A. P.

CONFRONTO A REBIBBIA fra gli assassini del Miliani

Roma, 28

Il giudice istruttore De Biase che conduce l'inchiesta sull'uccisione del pensionato Miliani, ha interrogato ieri nel carcere di Rebibbia i tre giovani accusati dell'omicidio. Lucio De Lellis è stato prelevato dai funzionari della «Mobile» dal carcere di Regina Coeli e condotto nel braccio femminile di Rebibbia.

Il giudice ha voluto sentire contemporaneamente lo studente, la moglie Liliana Guido e l'americana Dana Faith Benjamin per confrontare le loro dichiarazioni e chiedere chiarimenti sui punti contraddittori. Questa fase dell'inchiesta è diretta soprattutto ad accertare la parte avuta da Liliana Guido nella organizzazione del delitto.

Resta dubbio infatti se sia stata lei, che pure disponeva di mezzi finanziari rilevanti, (terreni al mare, auto sportive, pellicce e redditi mensili di una certa entità), a esortare i tre a compiere la rapina nella casa dello zio, di cui conosceva il modesto tenore di vita. Dalle testimonianze della vedova dell'assassinato e di altri familiari si è saputo che Liliana era molto affezionata allo zio e non c'era quasi giorno che non gli andasse a far visita e non gli portasse caffè e sigarette.

Di conseguenza gli investigatori non escludono la possibilità che qualche accenno agli zii fatto dalla giovane nella casa di via della Renella, dove convivevano Lucio De Lellis, la Benjamin e Maurice Ploquin, possa avere spinto uno dei tre, sotto l'effetto sconvolgente degli stimolanti psichici e degli stupefacenti, a prendere l'iniziativa della rapina e a trascinare nel crimine tutti gli altri.

L'ASSASSINIO IN MARE DEI TRE ITALIANI

TRACCIA NEL GIALLO DELLA «GRANEFORS»

Forse le catenine d'oro in possesso dei marittimi jugoslavi tratti in arresto appartengono alle vittime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Roma, 28

Un nuovo indizio sta per aggiungersi alla catena dei numerosi sospetti che già pesano sugli jugoslavi Glavic, primo ufficiale, Vukic, Babac, Civitanic, tutti della «Granefors», la «nave maledetta», tratti in arresto dalla polizia dopo le attive indagini svolte dal commissariato della stazione di Ponte dei Mille e, in particolare, dal dott. Pavone. Gli jugoslavi, come è noto, sono accusati di avere ucciso il comandante, il secondo ufficiale e un mozzo della nave. Al collo di uno degli accusati è stata infatti trovata una catenina con la figura di un santo con una scritta in lingua italiana, mentre in una delle sacche da marinaio è stato trovato un amuleto legato a una catenina d'oro. Se tali oggetti saranno riconosicuti dai parenti come appartenenti alle vittime, sarà certamente una prova decisiva contro i quattro. D'altra parte i filippini che scrissero la lettera accusatrice non sono stati ancora rintracciati e la loro testimonianza potrebbe essere definitiva. Intanto i difensori (avv. Ricci, Rubino, Bianchi, Ratti, Di Rella, con il professor Filippo Gramatica) si battono per dimostrare l'inconsistenza dell'accusa e chiedono insistentemente il rilascio degli accusati per insufficienza di indizi.

Il «caso» della «Granefors» è ormai noto: la notte tra il 30 giugno ed il 1.o luglio scorso, mentre la nave era in navigazione nel canale di Mozambico, il comandante Renato Giurich, il secondo ufficiale Filippo Magistro ed il mozzo di coperta Angelo Vecchio, tutti italiani, furono barbaramente uccisi e gettati in mare.

Sulla nave battente bandiera panamense sembra si facesse anche del contrabbando, whisky, tabacco e forse anche droga. Il delitto avrebbe avuto origine proprio dalla spartizione di un bottino. Tra gli jugoslavi sarebbe scoppiata una rissa ed il capitano, che spesso passava con loro le serate, sarebbe intervenuto per separarli, rimanendo vittima di una coltellata.

Il Magistro ed il Vecchio, sarebbero intervenuti a difesa del capitano e sarebbero poi stati eliminati come testimoni pericolosi.

Fu appunto la lettera anonima, scritta da alcuni marinai filippini che erano a bordo della nave, che mise in allarme la polizia che già sospettava qualcosa sulla scomparsa dei tre italiani. I filippini accusavano gli jugoslavi del delitto. Le successive indagini hanno fatto emergere una serie di indizi, di sospetti, ma non si è raggiunta nessuna prova concreta che siano proprio i quattro arrestati gli autori del crimine. Gli jugoslavi rinchiusi attualmente nel carcere di Marassi, sono stati più volte interrogati, ma hanno sempre negato ogni addebito.

D'altra parte, i marinai filippini firmatari della lettera, pur essendo stati identificati dalla polizia italiana che ha fornito, a quanto pare, anche l'indirizzo di uno di essi, non sono stati ancora rintracciati dall'Interpol a Manila. La polizia filippina evidentemente, non avendo alcun interesse diretto, non si preoccupa molto di questa vicenda.

I marinai filippini dopo aver scritto la lettera non intendono a quanto pare fornire altre testimonianze e non si sono fatti più vivi. Molti dei marinai che erano sulla «Granefors», dopo il triplice delitto sbarcarono dalla nave.

Alcuni di essi furono interrogati dalla polizia del Madagascar. Nessuno però fece dichiarazioni compromettenti: quella notte, vedi caso, tutti si trovavano in altra parte della nave. Si accertò, però, che sulla «Granefors» il clima non era dei più tranquilli. Vi erano alcuni cinesi che litigavano continuamente con altri marinai di colore. Uno dei marinai sbarcati ammise che tutte le notti dormiva con il coltello sotto il cuscino nel timore che potessero assalirlo nel sonno.

B. C.

L'OPERAZIONE ATLANTIDE e i suoi futuri sviluppi

Roma, 28

L'on. Fioret ha interrogato il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica «per conoscere se non ritenga utile avocare a sé i risultati conseguiti dalla operazione «Atlantide» svoltasi recentemente nel lago dei Tre Comuni di Cavazzo Carnico (Udine), che tanto interesse ha suscitato in Italia ed all'estero, onde istituire un centro studi per ricerche nelle profondità marine e per la utilizzazione delle acquisizioni scientifiche che pare preludano alla possibilità di sfruttamento di miniere subacquee».

LA CORTE SUPREMA libera padre Groppi

Milwaukee, 28

Padre Groppi, strenuo assertore dei diritti civili, è tornato nella sua chiesa di San Bonifacio dopo essere stato liberato dal carcere per decisione della Corte suprema degli Stati Uniti.

Padre Groppi si trovava in prigione dal 17 ottobre scorso, per avere partecipato a manifestazioni per i diritti civili nel corso dei quali vi erano stati alcuni incidenti, era stato accusato dalla polizia di resistenza alla forza pubblica. La Corte suprema gli ha concesso la libertà dietro il versamento di una cauzione, il cui ammontare non è stato precisato.

BORSE E MERCATI

Milano: irregolare

Milano, 28

Stamane alla Borsa di Milano mercato irregolare con prevalenza di assestamenti. Lo sciopero dei dipendenti delle Camere di commercio ha reso caotico il lavoro di Borsa, specie per quel che riguarda la segnalazione dei prezzi fatti. Segnalazione che si è limitata alle sole aperture e chiusure per gli azionari. Il listino dei cambi è stato compilato negli uffici dell'Ispettore del Tesoro. Fin dall'inizio il mercato azionario è apparso più calmo, con prevalenti realizzi sui titoli a largo mercato. Negli scambi del durante, non registrati, vi sono state alterne oscillazioni, con tendenza al rafforzamento. Irregolare il listino di chiusura, ove trova conferma un prevalente regresso nelle quotazioni. Migliorano Mondadori, Sai, Rossari, Ilssa Viola, Unione Manifatture, Cantoni, Finmare, Sarom, Ciga, Fond. Incendio, Fond. Vita, Abeille. Sempre richieste le azioni privilegiate.

Ancora calmo il settore dei titoli a reddito fisso, nonostante una minor pressione delle offerte.

A Milano non sono stati trattati i titoli, a causa dello sciopero dei dipendenti della Camera di commercio.

DOPOBORSA — Scambi vivaci, specie nel tardo pomeriggio, a prezzi sostenuti. Rinascente Priv. 305-307; Generale 82700 - 82900; Fiat 3598 - 3600; Viscosa 4100-4120; Burgo 18500; Olivetti Priv. 3620-3640. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Borse della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	27-10	28-10
Alimentari		
Certosa	2450	2400
Eridania	2789	2745
Es. Molini	1570	1700
Motta	5320	5280
Rom. Zucc.	282	270
Rom. Zucc. pr.	421	419
Assicurativi		
Ass. Generali	82390	81850
L'Abeille	12940	133000
Ass. Milano	64750	63790
Ass. Mil. pr.	65900	64650
Ass. Torino	15380	15350
Ass. Tor. pr.	14990	14645
Fond. Incendio	19780	20780
Fond. Vita	43500	43840
L'Assicuratrice	121300	124000
Ras	68000	68590
S.A.I.	47250	47700
Bancari		
Mediobanca	102010	100500
Chimici		
Anic	1270	1258
Brioschi	16050	16075
Gas Napoli	899	900
Caffaro	425	429
Erba	15000	15050
Erba pr.	12500	11950
Italgas	1190	1188
Lepetit ord.	9020	8980
Lepetit pr.	10095	9640
Liquigas	195.75	195
Mira Lanza	72200	71200
Ossigeno	2970	2890
Petrolifera	1935	1935
Pibigas	86.50	87.50
Pierrel	10400	10200
Rumianca	1180	1180
Saffa	6628	6600
Sarom	1250	1278
Montedison	1131	1126
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1609	1619
E. Marelli	684	684
Sip	2910	2905
Tecnomasio	-360	1405
Terni Nuova	266	266
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2590	2540
Bastogi	2399	2370
Breda	3775	3785
Finmare	400	405
Finsider	692	688
Generalfin	1015	1015
Gim	5450	5500
IFI priv. pro-rata	10565	10505
IFI priv.	10480	10520
Invest.	3425	3416
Italpi	2608	2657
La Centrale	7242	7235
Pirelli & C.	3990	3930
Sme	2463	2500
Stet	357	3254
Sviluppo	2920	2955
Immobiliari e agricoli		
Aedes	4250	4190
Beni Stab.	4820	4760
Bonif. Ferraresi	1338	1290
Co. Ge.	20750	20300
Habitat	2969	2960
Imm. Roma	635	681
In. Edilizia	4480	4510
Milano Cen.	29000	29000
Risanamento	8700	8499
SACIE pr.	1050.50	1051
Silos Gen.	3600	3650

TITOLI	27-10	28-10
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	1250	1250
Fiat	3620	3581
Fiat pr.	2567	2603
Nebiolo	725	723
Olivetti ord.	3559	3509
Olivetti pr.	3645	3620
Tosi Franco	3630	3720
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	6450	6270
Acc. Falck pr.	7540	7440
Broggi-Izar	1350	1350
Dalmine	1040	1030
Ilssa-Viola	2190	2311
Italsider	1061	1065
Magona	3310	3360
Metal. Italiana	5200	5235
M. Amiata	13699	13550
Pertusola	2795	2799
Siele	7800	7650
Trafilerie	794.50	762
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	5280	5290
Cot. Cantoni	24020	24660
Olcese	411	409
Cucirini	7575	7548
De Angeli	6590	6500
Cascami Seta	8195	8180
Fisac	496	490
Lanerossi	3430	3450
Gavardo	2415	2450
Scotti	200	210
Linificio	678	677
Marzotto pr.	1320	1370
Rossari & Varzi	8000	8500
Rotondi	32900	32700
Man. Tosi	2699	2699
Pacchetti	428	434
Snia Visc.	4119	4080
Snia pr.	3340	3349
Bernasconi	—	—
Tiane	396	396
Unione Manifatt.	28000	29000
Trasporti		
Alitalia priv.	18790	18849
Nord Milano	3600	3615
L'Ausiliare	2852	2940
Mittel	2500	2480
Diversi		
De Ferrari	1383	1412
Cartiere Binda	42520	43100
» Burgo	18500	18390
» Donzelli	2300	2340
Cementir	3230	3199
Centen. e Zin.	350	346
Cer. Pozzi	250	248
Cer. Pozzi pr.	270	279
Cer. Ginori	645	640
Ciga	6725	6825
Acque Pot.	1010	995
Eternit	3800	3800
Italcable	4250	4250
Italcementi	28650	28600
Cond. Acqua	849	830
Rinascente	392.50	390
Rinasc. pr.	286.50	300
Mondadori pr.	4088	4350
Pirelli S.p.A.	3400	3367
Rejna	1030	1010
Smeriglio	80	82
SES	4600	4528
SGES	1939	1905
Terme Acqui	2110	2110

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		28 ott.
Rendita	5%	97.25
Ricostruzione	3.50%	85.70
»	5%	91.90
Redim. Trieste	5%	92.20
Riforma Fond.	5%	89.70
Redimibile '54	5%	89.70
Edilizia scol.	5.50%	99.—
Cert.Cr.Tes. 76	5%	94.50
» » » 76	5.50%	100.40
» » » 77	5%	99.30
» » » 77	5.50%	99.45
» » » 78	5.50%	99.35
» » » 79	5.50%	100.—
B. Tesoro 1970	5%	99.85
» » 1971	5%	99.50
» » 1973	5%	98.—
» » 1974	5%	97.20
» » 1975 I	5%	97.—
» » 1975 II	5%	96.70
» » 1977	5%	96.50
» » 1978		95.80
A.FF.SS. 67/87	6%	94.—
» » » 68/88	6%	92.50
Op.Pub.SS.A	6%	90.60
» » SS.B I	6%	91.90
» » SS.B II	6%	93.—
» » SS.B III	6%	95.—
» » SS.C I	6%	91.—
» » SS.C II	6%	90.70
» » SS.C III	6%	90.65
» » SS.aut.I	6%	90.30
ENEL 1965 I	6%	91.10
» 1965 II	6%	91.50
» 1966 I	6%	90.80
» 1966 II	6%	91.—
» 1967	6%	90.40
» 1968 I	6%	90.70
» 1968 II	6%	90.40
» 1969/89	6%	91.50
ENEL Eur 1965	6%	91.65
ENI 1965 II	6%	91.80
IMI FinIndMan	6%	91.80
IMI Autos.SS. I	6%	91.—
IRI Sider I 1953	5.50%	96.10
Autostr.CC.63	5.50%	85.60
» » 65	6%	91.35
» » 67	6%	90.80
» » 68	6%	90.70
» » 68 II	6%	91.40
C.F. d. Venezie	5%	95.—
Venezie O.P.	5%	95.—
Venezie S.S.	6%	81.85
Op Pubbliche	5%	85.10
» »	5.50%	90.50
» »	6%	94.50
» s.s. I	6%	94.40

TITOLI		28 ott.
Op. s.s. II	6%	94.30
» s.s. III	6%	96.40
FF.SS 1952	5.50%	96.50
» 1953	5.50%	93.30
» 1955	5.50%	89.60
» 1959	5.50%	86.—
» 1960	5%	87.—
» 1961	5%	94.—
» 1965 I	6%	93.50
» 1965 II	6%	93.40
» 1966 I	6%	92.90
» 1966 II	6%	93.20
» 1967	6%	93.40
» 1969	6%	92.05
I.M.I. XVIII	6%	97.20
» XIX	6%	99.80
» XX	6%	96.—
» XXI	5%	91.80
» XXII	5%	87.40
» XXIII	5%	84.85
» XXIV	5.50%	87.30
» XXV	6%	91.40
» XXVI	6%	90.90
» 1964	6%	96.95
» Finan. 68		98.—
Cred. Nav.le 63	6%	91.55
» » 67	6%	90.90
ENI Gela	5.50%	87.70
» 1957	6%	98.80
» 1958	6%	—.—
» 1958/78	6%	92.40
» 1964	6%	96.80
» 1966	6%	91.40
» Sud - 1959	6%	93.50
» Sud - 1960	5.50%	90.50
» Sud - 1961	5.50%	88.90
» Sud-IV	5.50%	88.20
» Sud-V	5.50%	86.90
» Sud-VI	5.50%	86.75
» Sud-VII	5.50%	89.70
» Sud-VIII	5.50%	91.40
» Sud-IX	6%	92.40
IRI 1956/74	6%	99.50
» 1957/75	6%	99.45
» 1958/74	6%	98.80
» '57/77 (XX)	6%	93.60
» 1958/78	6%	99.30
» 1959/79	5.50%	88.80
» 1960/80	5.50%	88.30
» 1961/86	5.50%	86.50
» 1963/83	5.50%	86.70
» 1964/82	6%	91.50
» 1965/83	6%	91.80
» STET	6%	100.05
» Elet. opt.	5.50%	92.50
Cart. Timavo	7%	100.—

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 625,635; dollaro canadese 581,675; corona danese 83,265; corona norvegese 87,50; corona svedese 121,20; fiorino olandese 173,792; franco belga 12,578; franco francese 112,145; franco svizzero 145,022; lira sterlina 1497,30; marco tedesco 169,515; scellino austriaco 24,192; escudo portoghese 22,005; peseta spagnola 8,937.

Cambi per le banconote: dollaro USA 625,35; lira sterlina 1499; franco svizzero 145,15; franco francese 108,75; franco belga 12,20; marco tedesco 169,20; scellino austriaco 24,19; peseta spagnola 8,78; escudo portoghese 21,20; dollaro canadese 574,50; fiorino olandese 173,70; corona danese 83,10; corona svedese 121; corona norvegese 87,40; dinaro jugoslavo t.g. 40, t.p. 41,50; dracma greca 18,50.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 7250-7550; sterlina oro c.n. 6500-6800; marengo svizzero 8400-8800; oro 805-820; argento puro 37500-41500.

TRIESTE

Mercato irregolare con assestamento delle quote. Sempre su basi solide e in aumento il gruppo assicurativi, Marzotto, Viscosa priv., Sme, Stet, Italsider, Fiat priv., Rinascente priv, Flettono Beni, Anic, Pirelli, Dalmine, Viscosa, Bastogi. Calmo il reddito fisso.

Titoli trattati: 2368 azioni.

Bastogi 2370; Finmare 405; Finsider 688; Sip 2905; Sme 2500; Stet 3254; Ass. Generali 81700; Ass. Italiana 122800; Ras 69000; Gerolimich 7850; Premuda 34000; Tripcovich 34550; Marzotto priv. 1370; Viscosa ord. 4090; Viscosa priv. 3330; Dalmine 1030; Italsider 1070; Cantieri 70; Fiat ord. 3590; Fiat priv. 2590; Terni 266; Anic 1260; Liquigas 195; Montedison 1128; Beni Stabili 4740; Immobiliare 681; Pirelli S.p.A. 3380; Rinascente 388; Rinascente priv. 296; Confitex 1170; Confitex priv. 1040.

NEW YORK

Chiusura moderatamente attiva a Wall Street. Le perdite hanno superato i profitti mentre il volume delle contrattazioni si è mantenuto più o meno allo stesso livello di quello fatto registrare lunedì. Sono state transatte 12,41 milioni di azioni in confronto ai 12,16 milioni di lunedì.

LONDRA

La Borsa ha continuato il tono sostenuto. Gli industriali hanno chiuso quasi tutti in rialzo. Migliorie sparse sono state realizzate nel settore dei titoli di Stato.

TERMINATO IN FRANCIA L'INCUBO PER LA PICCOLA RAPITA DI VENERDÌ

Di nuovo a casa Sophie Duguet I suoi hanno pagato 112 milioni

La bimba è stata lasciata alle 3 di notte davanti al commissariato di Soissons

Scatta l'operazione di polizia - Tre fermi? - Il riscatto lasciato dietro una siepe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Soissons, 28

«L'incubo per Philippe Duguet e la moglie è finito: la loro bimba di tre anni, Sophie, rapita venerdì scorso è stata riconsegnata questa notte, poco dopo le tre, al commissariato di polizia di Soissons dopo che il padre, un facoltoso agricoltore della zona, aveva pagato il riscatto di un milione di franchi (oltre 112 milioni di lire). Duguet ha appreso la notizia della liberazione della figlia per telefono. Lo stesso Procuratore della Repubblica di Soissons, avvisato dal commissario di polizia, lo ha chiamato telefonicamente per dargli la lieta novella.

L'incubo è finito per i Duguet, ma è anche finito per l'intera opinione pubblica francese appassionatasi quasi morbosamente al caso della piccola Sophie, che non risentirà forse nulla della brutta avventura. Sophie era stata letteralmente strappata dalle braccia della governante venerdì scorso da un uomo giovane, alto circa un metro e 75, dai capelli scuri e lunghi, e dai baffi folti, probabilmente posticci.

A bordo di una macchina scura il rapitore era scomparso insieme alla bambina. Aveva lasciato però cadere per terra un foglietto, sul quale aveva scritto a carattere stampatello: «Chiedo un milione di franchi di riscatto. Non avvisate la polizia se no la bimba non tornerà viva. Darò ulteriori istruzioni». Venerdì, sabato e domenica i Duguet hanno atteso che il rapitore si facesse vivo, senza avere il coraggio di dare via libera alle ricerche della polizia. Ieri mattina il rapitore si è fatto vivo e ha dato quelle istruzioni che Philippe Duguet attendeva con estrema ansia.

La mamma di Sophie, frattanto, si era rivolta al rapitore con un appello attraverso la radio francese: «Non lasciatela al buio... ha paura del buio; non datele del latte perché le fa male e soprattutto ridatemela». Il messaggio singhiozzato attraverso le onde della radio aveva sconvolto l'intera nazione. Ieri mattina i Duguet hanno ricevuto una prima lettera, un messaggio scritto con mano tremante, forse con la sinistra. Poche ore dopo è giunta la seconda lettera, impostata come la prima a Parigi, contenente le istruzioni finali.

Il rapitore aveva dato ai Duguet tre giorni per pagare il riscatto e Philippe Duguet ha rispettato i termini. Poi, c'è stata l'attesa spasmodica del rilascio, della liberazione del piccolo ostaggio. Alla radio e alla televisione è apparso un Duguet disfatto per dire al rapitore che il telefono della sua casa non era stato posto sotto controllo dalla polizia. Dopo aver appreso la notizia della liberazione, Duguet ha detto: «La polizia non ha interferito in alcuna maniera, così come avevo chiesto. Ora, però, può fare tutto quello che vuole e che deve».

Sophie Duguet è stata portata al commissariato di Soissons alle 3.15 circa di questa notte e alle 4 era di nuovo fra le braccia della sua mamma. Il medico di famiglia l'ha sottoposta a un attento esame clinico e l'ha trovata in perfette condizioni di salute. La polizia ha immediatamente istituito posti di blocco nella zona e molti automobilisti sono stati fermati e interrogati. La somma del riscatto, in biglietti di banca da 500 franchi, è stata lasciata nel punto indicato, in una zona deserta un chilometro circa da Soissons. La fattoria degli Duguet, dove Philippe lavora con il padre Pierre nella conduzione del fondo, si trova 10 chilometri a nord di Parigi e si stende per mille ettari su un ricco terreno.

Una persona, un uomo, dal timbro di voce profondo e calmo, ha parlato per telefono con i Duguet dicendo a Philippe che nella cattedrale di Soissons avrebbe trovato le indicazioni esatte per il versamento del riscatto. «Ho portato i soldi sulla strada di Coucy, e l'ho lasciati dietro una siepe dove era stato messo un fazzoletto bianco. La lettera che ho ricevuto era arrotolata dentro un foglio di giornale», ha raccontato Philippe Duguet.

Il poliziotto di guardia al commissariato di Soissons ha detto di avere sentito del rumore proveniente dalla strada, dei passi di uno che scappava e la messa in moto di una macchina che si allontanava velocemente. «Sono corso fuori con la pistola in mano e ho trovato parcheggiata a una decina di metri dal commissariato un'automobile. C'era dentro qualcosa che si muoveva. Mi sono avvicinato con cautela e ho visto la bambina. L'ho presa in braccio e l'ho portata in commissariato». Sembra che la polizia abbia già fermato tre persone, due uomini e una donna, ma la notizia non è stata ancora confermata.

A. P.

Per Roma - Lazio strascichi fra la Martino e Radaelli

Roma, 28

Dell'incontro calcistico Roma-Lazio si riparlerà, seppure indirettamente, in Tribunale. L'attrice Miranda Martino, recatasi infatti allo stadio per sostenere la squadra del cuore, ha deciso di presentare una querela contro l'organizzatore Ezio Radaelli e contro alcune persone non identificate che, sospingendola in malo modo, le avrebbero impedito di occupare il posto che aveva prenotato. Inoltre, a causa della spinta ricevuta, la cantante, rimasta imprigionata tra uno stipite ed una porta a vetri, ha subito ferite alla gamba sinistra e ad un braccio, giudicate in ospedale guaribili in alcuni giorni. Nella querela, che verrà presentata dagli avvocati Enzo Gaito e Girolamo Vitali, Miranda Martino afferma anche che Radaelli l'ha offesa.

Dal canto suo Ezio Radaelli, il quale ha preannunciato a sua volta una querela contro Miranda Martino, ha dato una versione diversa dell'episodio avvenuto all'«Olimpico». «Stavo attraversando il corridoio della tribuna d'onore sinistra — ha detto Radaelli — quando mi sono sentito chiamare da Miranda Martino. La cantante discuteva animatamente con alcuni carabinieri e con gli addetti al controllo. Mi sono avvicinato ed ho potuto constatare che la Martino aveva sbagliato ingresso e quindi nessuno le impediva di entrare nello stadio. La Martino — ha detto inoltre Radaelli — ha cominciato ad inveire, anche con calci e pugni».

Il discorso della corona

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Londra — La regina Elisabetta con il figlio Principe di Galles si avvia al Parlamento dove ha pronunciato il discorso della corona inaugurando la nuova sessione e annunciando il programma di riforme che sarà attuato dal Governo Wilson

PROSEGUONO LE ARRINGHE

Al processo del Vaiont la difesa della SADE

L'Aquila, 28

Al processo del Vajont l'avv. Liuzzi, patrono della Montedison, nella seconda parte del suo intervento di ieri sera è tornato ad esaminare il presunto movente attribuito agli imputati della SADE i quali, secondo la accusa, avrebbero determinato la catastrofe accelerando gli invasi del bacino allo scopo di ottenere con rapidità il collaudo dell'impianto per far conseguire alla società il massimo indennizzo da parte dello Stato.

L'oratore ha respinto un'ipotesi del genere, sostenendo che la SADE non aveva interesse ad affrettate il collaudo, perché come ha riferito in altra sede il prof. Feliciano Benvenuti, amministratore provvisorio della ENEL-SADE (è la società creata durante il trapasso dei beni), la valutazione del risarcimento era indipendente dalla concessione del collaudo definito.

Liuzzi ha ricordato, per avvalorare le sue argomentazioni, il procedimento istruito a Venezia su iniziativa dell'avv. Scanferla, uno dei rappresentanti di parte civile il quale denunciò la SADE accusandola di aver truffato l'ENEL. L'istruttoria si concluse con un decreto di archiviazione, e il magistrato in quella occasione definì fantasiosa la ipotesi della truffa avendo accertato che la SADE non aveva un pratico interesse ad accelerare il collaudo dal quale non era condizionata la valutazione dell'indennizzo del bene espropriato.

Per ultimo, l'avv. Liuzzi ha considerato la posizione della Montecatini-Edison osservando che compito del tribunale dell'Aquila non è quello di condannare o meno la società, ma soltanto di accertare una eventuale responsabilità degli imputati che appartennero alla SADE per poi giudicare se anche la Montedison debba rispondere in sede civile. Ha aggiunto l'oratore che, anche ammesso che la SADE abbia avuto qualche colpa, prima della data del 16 marzo 1963, giorno in cui l'impianto passò all'ENEL, questa colpa con la nazionalizzazione fu trasmessa interamente all'ente pubblico.

Domani prenderanno nuovamente la parola gli avvocati dello Stato in difesa del Ministero dei Lavori pubblici, chiamati con l'ENEL e la SADE a rispondere quale responsabile civile.

CONTINUANO LE INDAGINI DOPO L'OPERAZIONE ANTIMAFIA SULL'ASPROMONTE

VENTUNO FINORA GLI ARRESTI NELL'«ONORATA SOCIETÀ» CALABRESE

E' finito in carcere uno dei mafiosi che si era eclissato fornendo false generalità

Fra i ricercati anche alcuni assassini - Un applauso scrosciante ha tradito i mafiosi

Reggio Calabria, 28

E' salito a ventuno il numero delle persone arrestate durante la «operazione antimafia» compiuta dalla polizia sullo Aspromonte. Oltre ad Antonio Fuffari, di 47 anni, arrestato ieri, è stato oggi dichiarato in arresto Mario Mesiani - Mazzacuva, di 27, di Bova Marina. Il Mesiani - Mazzacuva era stato fermato durante l'operazione sull'Aspromonte ma aveva dato, sembre, false indicazioni sulla sua identità personale. Successivamente è stato accertato il suo vero nome ed è stato dichiarato in arresto.

La polizia, oltre a continuare gli interrogatori, sta cercando molti di coloro che sono riusciti a sfuggire alla cattura. Tra questi ultimi sembra siano alcuni ricercati per omicidio, i quali si erano recati all'appuntamento con i capi-mafia, e un certo Eusebio Mafrica, il quale è fuggito tempo fa da un paese della provincia di Siena dove si trovava perché condannato al «soggiorno obbligato». Il Mafrica sarebbe parente di Vincenzo Romeo, il presunto capo-mafia, detto anche il «bandito romantico», ucciso a colpi di pistola a Bova Superiore durante i festeggiamenti in onore di San Rocco, Patrono del paese. Le indagini per chiarire come si è svolto il raduno dell'«Onorata società» e che cosa doveva essere deciso nel corso dell'incontro sulla montagna sono in pieno sviluppo: il Questore Santillo — che ha diretto la operazione — sta ora esaminando il «dossier» a carico dei partecipanti per il verbale da inviare alla magistratura.

E' noto come si sono svolti i fatti. I mafiosi — circa 150 — si erano riuniti in una radura, in contrada «Moltalto», sull'Aspromonte. La notizia della riunione era trapelata in seguito al fermo di due persone avvenuto nei giorni scorsi. I fermati, infatti, avevano precisato che lo incontro sarebbe avvenuto in una località montana a cavallo fra il versante Tirrenico e quello jonico. Agenti della squadra mobile si recarono allora nella zona indicata dove incontrarono quattro giovani che stavano in vedetta in un luogo poco lontano dal posto del raduno, accanto ad un fuoco: tre di essi, appena visti gli agenti, riuscirono a fuggire. L'ultimo, lo studente di medicina Vincenzo Scopelliti, venne arrestato.

In un primo momento questi tentò di sviare le indagini dando false indicazioni: ma uno scrosciante applauso, proveniente dalla radura vicina, richiamò l'attenzione degli agenti i quali accorsero sul posto. I mafiosi, vistisi scoperti, cominciarono a sparare facendo uso di fucili e pistole. La polizia rispose al fuoco: durante la sparatoria rimasero feriti due sottufficiali e sei agenti di pubblica sicurezza, un sottufficiale dei carabinieri, un carabiniere e due mafiosi: Antonino Patea, colpito da un proiettile alla mano sinistra, e Domenico Fortunio, ferito di striscio alla fronte.

TRE POLIZIOTTI AGGREDITI a un posto di blocco

Salerno, 28

Due sottufficiali, Francesco Landi e Domenico Guarino ed un agente di pubblica sicurezza, Ciro Colicchio, sono stati aggrediti da quattro uomini scesi da un'auto che essi avevano fermato ad un posto di blocco alla periferia della città. Gli sconosciuti dopo essersi rifiutati di esibire i propri documenti di identificazione hanno aggredito i due sottufficiali e l'agente percuotendoli con calci e pugni.

Subito dopo si sono allontanati insieme con una donna accorsa in loro aiuto. Dato l'allarme, sono stati istituiti numerosi posti di blocco nelle principali strade periferiche della città: uno degli aggressori e la donna sono stati poco dopo identificati ed arrestati. I loro nomi, però, non sono stati resi noti. I sottufficiali Landi e Guarino con l'agente Colicchio si sono fatti medicare nel pronto soccorso degli Ospedali riuniti per lievi ferite.

PER UN ERRORE DI MANOVRA ALLARME NOTTURNO AL PORTO-PETROLI

VENTI TONNELLATE DI BENZINA TRABOCCANO DA UNA NAVE A GENOVA

Il carburante veniva pompato in una «tanca» già piena - Operazioni sospese

Aggredita la chiazza con solventi speciali - La motocisterna al largo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 28

Stanotte, verso l'una, è avvenuto un incidente, per fortuna senza conseguenze gravi, al porto petroli di Multedo. Per un errore di manovra nel riempimento delle cisterne della nave monegasca «Roquebrune», una ventina di tonnellate di benzina sono traboccate finendo nello specchio acqueo di Multedo. Era accaduto che il carburante fosse pompato in una tanca ormai piena e ciò aveva provocato il deflusso della benzina.

Le operazioni di carico, visto l'accaduto, sono state immediatamente sospese, sia a bordo della «Roquebrune», sia per le altre unità operanti ai vari pontili del porto petroli. I vigili del fuoco in servizio permanente, rinforzati da altre squadra, hanno aggredito la grande chiazza di benzina con schiume e solventi speciali, sino a ripulire completamente lo specchio d'acqua. Inoltre si è provveduto, con la massima accuratezza, a un servizio di vigilanza per evitare accensioni di fuoco: una minima disattenzione, infatti, avrebbe potuto provocare un disastro.

Nel frattempo la «Roquebrune», che aveva la sala pompe intasata dal carburante traboccato nel corso del «pieno», è stata allontanata e posta alla fonda in rada per le operazioni di pulizia che le permetteranno, dopo un attento controllo, la ripresa delle operazioni di carico.

La «Roquebrune» è una motocisterna battente bandiera monegasca; stazza 10.590 tonnellate ed era giunta nella rada genovese domenica sera verso le 22. Dalla rada si era trasferita e ormeggiata al porto petroli di Multedo ieri mattina. Al momento dell'incidente stava riempiendo le sue cisterne con 5.000 tonnellate di benzina.

B. C.

Elicottero dei carabinieri precipita: due feriti

Nuoro, 28

Un elicottero «AB 205» del nucleo eliportato di Abbasanta (Cagliari) è precipitato al suolo mentre stava effettuando una operazione di perlustrazione nelle campagne tra Gavoi, Fonni e Mamoiada nel Nuorese. Nell'incidente, il sergente pilota dell'esercito Silvio Di Giuseppe di 24 anni da Bracciano (Roma) e il carabiniere Antonio Mulas di 26 anni da Bono (Sassari) sono rimasti feriti. Trasportati allo ospedale civile «San Francesco» di Nuoro a bordo di un altro elicottero che partecipava alla operazione, sono stati ricoverati con una prognosi rispettivamente di 30 giorni per fratture e ferite in varie parti del corpo, e 20 giorni, per contusioni alle gambe.

Sul luogo dell'incidente sono accorsi i carabinieri di Mamoiada, i quali hanno provveduto a caricare i due feriti sul secondo elicottero che è partito immediatamente verso Nuoro per trasportare i due militari all'ospedale civile. Il comando del nucleo di Abbasanta ha aperto una inchiesta per accertare le cause dell'incidente.

TRAFFICO DI DROGA fra Napoli e Roma

Napoli, 28

Numerose persone, non ancora identificate, sarebbero coinvolte in un traffico di stupefacenti tra Roma e Napoli scoperto dai carabinieri nella città partenopea. E' questa la prima conclusione alla quale sono giunti gli investigatori che stanno svolgendo indagini per identificare i responsabili del traffico sviluppatosi tra le due città.

Uno studente napoletano, appartenente a una distinta famiglia — Elio Caruso, di 19 anni, che frequenta l'ultimo anno del Liceo classico in un istituto retto dai padri barnabiti — è stato già arrestato. In una delle tasche della giacca aveva sei sigarette alla marjiuana. In una perquisizione fatta a casa sua, dal tenente dei carabinieri Battista, sono stati sequestrati altri duecentocinquanta grammi dello stupefacente.

Il Caruso, che in un primo tempo aveva tentato di sminuire le proprie responsabilità, ha poi finito con il fare i nomi di due amici, Giancarlo Cimadomo e Luigi Linares, entrambi ventenni, i quali però sono fuggiti prima che i carabinieri li potessero fermare. Si tratterebbe di altri due studenti — il Linares è figlio di un noto professionista — coinvolti nel traffico di stupefacenti.

PARADOSSALE EPISODIO AVVENUTO IL 1.o MAGGIO A FIRENZE

Due «cinesi rossi» in carcere per botte e rapina a «cinesi neri»

Dopo la scissione del «partito comunista d'Italia marxista-leninista» i due giovani entrarono nella sede degli avversari e li aggredirono

Firenze, 28

Due giovani fiorentini aderenti al partito comunista di Italia (marxista - leninista), Daniele Savelli, di 20 anni, e Fabio Focardi, di 19, sono stati arrestati oggi da agenti dell'ufficio politico della Questura di Firenze, su mandato di cattura del giudice istruttore del Tribunale fiorentino; sono accusati di rapina, violazione di domicilio e lesioni.

L'episodio, cui si riferisce il mandato di cattura, avvenne il primo maggio di questo anno: quel giorno, un gruppo di giovani del partito comunista d'Italia (marxista - leninista) detto di «linea rossa» (di cui sono dirigenti l'ex comandante partigiano Angiolo Gracci, Dino Dini e Alberto Sartori) entrarono nella sede dell'altro partito comunista di Italia (marxista-leninista) detto di «linea nera» diretto da Fosco Dinucci, Ugo Pesce e Livio Risaliti) portando via manifesti, libri e stampe propagandistiche. Scontratisi, poi con militanti della «linea nera», i giovani della «linea rossa» li avrebbero percossi.

I due partiti sono il risultato di una scissione: fra il novembre del 1968 e i primi di gennaio del 1969, un gruppo di dirigenti del partito comunista d'Italia (marxista-leninista) fondato a Livorno nell'ottobre del 1966, accusò nel corso di riunioni del comitato centrale, i dirigenti nazionali del partito (Dinucci, Pesce, Risaliti), di essere un gruppo antipartito. Gli accusati risposero che la cosiddetta «linea rossa» era un gruppo fiancheggiatore del P.C.I. Da qui sorse la controversia politica tra le due «linee» che a Firenze, appunto il primo maggio scorso, culminò in quel violento scontro di fazioni che oggi ha portato in carcere due giovani sotto la accusa di rapina, violazione di domicilio e lesioni.

SPARATORIA FRA ITALIANI in Germania: un morto

Bonn, 28

L'operaio italiano Vincenzo Rizzo, di 22 anni, è rimasto ucciso durante una sparatoria avvenuta a Voelklingen, nella Saar. Il fratello Francesco, di 26 anni, e un loro amico di 28, anch'egli italiano, sono gravemente feriti.

La polizia ha comunicato che gli sparatori, due uomini, «sono tuttora ignoti e sono fuggiti dopo la sparatoria a bordo di una automobile». Il fatto di sangue ha fatto seguito a una lite fra italiani che lavorano nella Saar.

CRONACHE SPORTIVE

ITALIA-GALLES: ATTESA LA RIDUZIONE DEI CONVOCATI

Settimana piena di dubbi per il duo Valcareggi-Mandelli

Oggi i nomi dei diciotto che domani proveranno a Coverciano

Firenze, 28

Molti dubbi per la nazionale azzurra che dovrà affrontare il Galles. Il campionato con un Cagliari in fuga clamorosa fa meditare su certi nomi considerati solo poche settimane fa inamovibili. E' verissimo che Mandelli e Valcareggi sono due conservatori ma dovranno pur tener conto della forma dei singoli, altrimenti si può correre il rischio di fare una squadra di nomi e molto meno di sostanza. Per ora si conosce solo la lista dei ventidue trasmessa alla FIFA; domani essa sarà ridotta a diciotto uomini i quali giovedì si troveranno a Coverciano e scatterà l'operazione mondiali con l'incontro di mercoledì 4 novembre a Roma contro il Galles e quello di sabato 22 novembre a Napoli contro la temibilissima e scorbutica Germania orientale. La situazione classifica è di una evidenza quasi allarmante: con il Galles può bastare un pareggio ma con la Germania Est bisogna vincere altrimenti addio Messico.

I tecnici, parleranno già di un eccessivo allarmismo, addirittura di un malcostume critico, però i fatti che rendono discutibile la nazionale che hanno in mente esistono. Se andiamo ad esaminare un attimo il cammino di questa nostra nazionale bisogna ammettere che è stato proficuo come classifica ma essa ha scricchiolato, e vistosamente, nelle sue strutture. Vittoria a Cardiff un anno fa contro il Galles rivelatosi poi squadra materasso o quasi. Gol di Riva bello senz'altro ma poi affannosa difesa. Seconda partita pre-mondiale: pareggio in extremis a Berlino Est con molta paura, grazie al solito Riva.

Tre punti in trasferta sono una cosa quasi ottima. Ma è il modo con il quale sono stati ottenuti che preoccupa. Non è detto tra l'altro che giocare in casa sia un fatto decisivo specie per una squadra che ha sempre fatto del contropiede il suo schema base. Sono discorsi non nuovi in assoluto ma che vanno ripetuti. Proprio il campionato mette in evidenza un Cagliari che ha in nazionale Riva e Domenghini, cioè due «punte» o quasi, mentre il vero problema investe il centrocampo.

Qual'è lo stato di salute di Rivera? Il rossonero dice benino; sappiamo quanto tenga alla nazionale e che anzi quasi si considera dal punto di vista critico un perseguitato. Però, obiettivamente, lo ultimo Rivera non era al meglio, lo hanno visto tutti. Egli si sta comunque difendendo con una tesi anche abile: «Non ho mai potuto dare tutto sino ad ora perché ho sempre giocato con acciacchi più o meno gravi. Ora invece sto guarendo», stando a lui stesso.

Altrettanto vale per De Sisti coinvolto nella crisi della Fiorentina, una crisi che forse solo ora mostra segni di regresso. L'importante è dunque che il duo Mandelli-Valcareggi mostri un'aderenza con la realtà e non resti legato solo ai nomi. In fondo di buoni giocatori in Italia ne esitono almeno ventidue, quelli indicati nella recente lista dei convocati.

Raduno «Under 21» a Mantova

Mantova, 28

Soltanto 11 giocatori, dei 18 convocati, si sono presentati oggi al raduno della «Under 21» azzurra di calcio, che come è noto incontrerà sabato prossimo l'Ungheria. Mancavano il bolognese Scala, i milanisti Vecchi, Magherini e Casone (tenuti in preallarme in vista dell'incontro Milan-Bologna sospeso all'ultima ora) e i tre romanisti Bet, Franzot e Landini, che si aggregheranno domani alla comitiva. Il quarto giallorosso, il terzino Spinosi, è stato sostituito all'ultimo momento da Zecchini del Brescia. Il difensore giallorosso è rimasto, infatti, vittima ieri di una forma influenzale.

Azeglio Vicini, responsabile tecnico della «Under 21» azzurra, si è dichiarato soddisfatto degli uomini a disposizione. «Posso contare — ha detto — sui migliori rappresentanti delle ultime leve. Sono convinto che disputeremo una buona partita. Conosciamo già l'Ungheria — ha proseguito il tecnico — per averla incontrata a Budapest. Spero soltanto che il pareggio strappato in quella occasione (2-2) si trasformi in una vittoria convincente».

Richiesto di come imposterà la partita, Vicini ha dichiarato: «Oggi ho già fatto sostenere agli undici presenti (Spadetto, Bordon, Bellugi, Marchetti, Santial, Pulici, Quadri, Negrisolo, Vecchini, Sabadini e Crazi) una leggera seduta atletica. Domani disputeremo una partitella di allenamento con la formazione "primavera" del Mantova e concluderanno la preparazione venerdì».

«Chi giocherà contro l'Ungheria?», è stato chiesto al tecnico azzurro. «Fino a venerdì — ha risposto Vicini — tutti hanno le stesse probabilità di giocare. Tra l'altro posso sostituire due giocatori, oltre al portiere, durante l'intero incontro».

L'arrivo della squadra ungherese all'aeroporto di Linate è previsto per le 12.35 di venerdì, gli ospiti raggiungeranno poi direttamente Mantova in pullman.

Giunti a Barcellona gli azzurri «Under 23»

Barcellona, 28

La selezione calcistica dell'Italia «Under 23» è giunta oggi in Spagna. Giovedì sera gli «azzurrini» scenderanno in campo contro una selezione spagnola allo stadio di Sabadell. La comitiva italiana è composta di 17 giocatori e dell'allenatore Enzo Bearzot, il quale ha detto che renderà nota la formazione dopo l'allenamento di domani.

Anche l'allenatore spagnolo Kubala si trova con i suoi giocatori a Barcellona. Anche se non annunciata ufficialmente la formazione iberica dovrebbe essere la seguente: Mora, Ballester, Benito, Gaztelu, Barrachina, Manolo, Ortuno, Clemente, Quino, Asensi, Rojo.

Corso arbitri

Firenze, 28

Al Centro tecnico di Coverciano si è iniziato oggi il corso internazionale di arbitri al quale partecipano i «fischietti» più famosi, cioè quegli arbitri che dirigono le partite internazionali di calcio. Ce ne sono oltre cento giunti a Firenze per il corso indetto dall'«U.E.F.A.» in collaborazione con la F.I.G.C.

Little aspetta Bossi



Roma — Il campione del mondo dei medi junior Freddie Little completa la preparazione in palestra per affrontare il 31 corrente Carmelo Bossi. Eccolo sul ring mentre si mette in guardia da un finto attacco del piccolo Mario Verna, 11 anni, durante una pausa (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Milano, 28

Carmelo Bossi partirà domattina alla volta di Roma, dove venerdì sera, sul ring dal Palazzo dello Sport, affronterà il campione del mondo dei medi junior Fred Little, a un limite di peso che non azzardiamo a definire pericoloso per lui: 71 chilogramma. Il peso forma di Bossi si aggira sui 68.500, quello di Little proprio sui 71 quindi sono due chili e mezzo a favore del professore negro, un autentico talento del ring che non ha bisogno di certi «regali».

Il milanese, che ha chiuso lo allenamento oggi, si è detto in grande forma. «Ad un certo punto ho dovuto rallentare — ha dichiarato — perché temevo il surmenage». E infatti un paio di giorni di riposo se li è presi.

Dire quale sia la sua forma attuale è difficile; il milanese è un ragazzo che in allenamento non dà mai lo specchio esatto del suo rendimento. Alterna riprese addirittura fantastiche ad altre tranquille. Ma la sua personalità è sempre quella del calcolatore che non dà nulla di più di quello che è necessario.

Contro Little dovrà dare tutto se vuole restare a galla.

PUGILATO IN TV

■ Oggi sul programma nazionale TV, alle 22, nel corso di Mercoledì Sport, sarà trasmessa da Ancona la telecronaca diretta dell'incontro di pugilato Mariani-Girgenti, valevole per il campionato italiano dei pesi piuma.

DOPO LA SETTIMA GIORNATA LA SITUAZIONE DELLA TRIESTINA

Lo scivolone di Busto tutt'altro che preventivato

Scarsa la reazione della squadra alabardata alla rete subita

Tra la testa e la coda del girone ci sono soltanto cinque lunghezze di differenza. Per dirla in termini di paradosso, le prime possono anche retrocedere e le ultime battersi per la promozione. Probabilmente non sarà così e certe squadre, malgrado le illusioni di qualche pomeriggio fortunato, continueranno a lottare, per non farsi travolgere. Resta tuttavia il fatto che alcune compagini qualificate fanno un'incredibile raccolta di «magre» al cospetto di avversarie nettamente inferiori. Questo spiega la confusione, che regna nel girone settentrionale (forse il più ricco di nomi altisonanti e di nobili decadute). Ma appunto con le famose... etichette si fa poca strada nel mondo del calcio; e la regola vale soprattutto in Serie C, dove assai spesso il vigore atletico sovercnia la tecnica e le più strane situazioni ambientali capovolgono il rapporto dei valori.

* * *

La premessa si riferisce in particolare alla Triestina, che a Busto Arsizio ha subito una battuta d'arresto per niente preventivata. Nemmeno la presenza galvanizzatrice di Nereo Rocco è servita a mutare il corso degli eventi. L'undici alabardato è andato incontro al suo infelice destino quasi con rassegnazione, in ogni modo senza un'apprezzabile reazione. Quali le cause di un risultato, che sembra ridimensionare improvvisamente tante ambizioni? A nostro parere, non è il caso di fare un dramma dello scivolone di Busto Arsizio. Bisogna rendersi conto che la compagine in maglia rossa ha dei limiti, dovuti in genere alla scarsa dinamica del complesso e in parte all'età piuttosto... avanzata (sportivamente parlando) di alcuni dei suoi elementi.

Sul campo questi aspetti negativi si traducono in una scarsa incisività, ma non tutta la colpa dei risultati non proprio esaltanti può essere attribuita alle cosiddette «punte», che finiscono per pagare una sin troppo palese tendenza a chiudersi. Ripetiamo: si tratta di manchevolezze, alle quali si può probabilmente porre rimedio a patto che si faccia qualcosa. Ed anzitutto si deve uscire dall'equivoco, che, per esempio, costringe Paina a fare il centravanti e Sigarini l'attaccante puro. Ciò significa che alla Triestina non darebbe fastidio un effettivo condottiero ed un'estrema, che dia maggiori garanzie di Marchesi. Sempre, naturalmente, che la società persegua il passaggio alla categoria superiore. Altrimenti le cose possono restare come sono.

* * *

Dopo tre gare valide agli effetti della classifica il Monfalcone non ha ancora vinto sul terreno di casa ed inoltre vi è rimasto in secca per quanto riguarda le reti. Bilancio deficitario, dunque, per gli ex cantierini, che riservano tutte le loro prodezze ai pubblici avversi. C'è la possibilità di correre ai ripari? Un bello spirito ha proposto agli azzurri di giocare sempre in campo altrui. Dopo l'esempio del Marzotto (che però è ritornato al suo stadio per il derby col Padova) la cosa sembra fattibile. Ma, così facendo, Zelesnich dimostrerebbe di arrendersi davanti a un problema di ardua soluzione. L'uomo è invece di altra tempra e già contro il Rovereto ha tentato d'imprimere un nuovo corso alla propria unità. Gli è andata male, perché troppi giocatori si sono ormai adagiati alla tattica, che frutta così bene in trasferta: interventi di rottura e palloni lanciati a vanvera.

E' chiaro che in questa maniera il gol rappresenta un terno al lotto e di conseguenza anche le difese meno attrezzate riescono ad uscire indenni dal «Cosulich». Ma non soltanto di tattica sbagliata si deve parlare in casa del Monfalcone. Infatti contro il Rovereto alcuni atleti hanno mostrato la corda anche in fatto di condizione atletica. Per fortuna la difesa, con Bivi in aggiunta, regge. Ma cosa succederà il giorno, in cui Baccari, Rigonat, Ceschia e Maschietto riveleranno i primi segni di stanchezza?

* * *

Il magro bilancio delle rappresentanti della nostra regione ha avuto un... efficace contributo anche da parte dell'Udinese, costretta al secondo pareggio casalingo da una Trevigliese piuttosto modesta. L'ambiente bianconero morde il freno e non può ammettere le prove insufficienti delle «zebrette» in presenza di unità di rango inferiore. Ma, portieri a parte (Miniussi e Lattanzi sono la croce di Montez), il discorso sui friulani ci riconduce alla parte introduttiva di questo servizio: con le sole «etichette» (sia pure gloriose) non si cammina in Serie C.

P. T.

CAPARBIO IL GALLES CHE IL 4 NOVEMBRE INCONTRERA' L'ITALIA

In vista dell'Olimpico Hennessey promosso capitano

Manca Ron Davies nella «rosa» dei sedici britannici per Roma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cardiff, 28

Nonostante la dura sconfitta subita ad opera della nazionale della Germania Est e la loro certa eliminazione dalla fase finale della Coppa Rimet, i gallesi non si arrendono. Nelle isole britanniche gli abitanti del Galles fanno il paio con irlandesi e scozzesi per la loro caparbietà. Se ne è avuta una dimostrazione oggi allorché la Federazione ha nominato il nuovo capitano della squadra, Terry Hennessey rimuovendo dall'incarico il pur bravo Mike England.

I selezionatori gallesi ritengono che England, troppo preso da questa responsabilità, non ha giocato all'altezza della sua fama, non è apparso soprattutto concentrato tanto che i tedeschi dell'Est hanno trovato ottimi varchi per condurre a termine le loro puntate offensive. England quindi scenderà allo Olimpico per mettercela tutta e far vedere che la fiducia riposta in lui come atleta non è del tutto persa.

I responsabili della Federazione gallese, pur sapendo che la partita del 4 novembre allo stadio Olimpico ha un sapore del tutto platonico, hanno indirettamente «avvertito» l'Italia che la squadra si presenterà a Roma per uscire a testa alta dalla competizione mondiale.

Il Galles sa inoltre che gli azzurri mirano a vincere la partita per riportarsi in parità con la Germania Est, che ora conduce il girone eliminatorio 3 con 5 punti e tre partite giocate. Gli azzurri incontreranno il 22 novembre i tedeschi orientali allo stadio di Fuorigrotta a Napoli e quella partita sarà decisiva per il posto a Città del Messico. Gli azzurri campioni d'Europa sono naturalmente i gran favoriti e certo il Galles non avrà vita facile. La Germani Est, pur da non sottovalutare, non ha la tecnica e l'esperienza internazionale della squadra italiana.

I 16 giocatori gallesi che partiranno per Roma sono i seguenti: Sprake (Leeds United), Rodrigues (Leicester City), Thomas (Swindon Town), Hennessey (Nottingham Forest), England (Tottenham Hotspur), Durban (Derby County), Powell (Sheffield United), Rees (Nottingham Forest), Davies W. (Newcastle United), Reece (Sheffield United), Toshack (Cardiff City), Millington (Swansea Town), Burton (Newcastle United), Moore (Charlton Athletic), Krzywicki (West Bromwich Albion), Hole (Aston Villa).

Come si vede, dalla lista manca ancora il migliore della rosa gallese, Ron Davies. Sono stati invece convocati tutti quelli che hanno disputato l'incontro con la Germania Est. Come si ricorderà i migliori sono stati mercoledì scorso al Ninian Park, Powell, autore dell'unica rete dei padroni di casa, e Toshack che riuscì a costruire qualche trama offensiva nel naufragio generale seguito alle tre reti dei tedeschi dell'Est.

Non è certo che Win Davies, il centravanti della nazionale e del Newcastle United, scenda in campo contro l'Italia. La sua prestazione a Cardiff contro la Germania ha lasciato molto a desiderare.

A. P.

La Lazio partita per Budapest

Roma, 28

La Lazio è partita stamani dall'aeroporto di Fiumicino diretta a Budapest dove giovedì incontrerà la Honved nella partita di andata del primo turno della Mitropa Cup (inizio alle 14.30). La comitiva biancazzurra, guidata dall'allenatore Lorenzo, è composta dai seguenti giocatori: Di Vincenzo, Sulfaro, Papadopulo, Wilson, Facco, Governato, Massa, Cucchi, Marchesi, Morrone, Ghio, Soldo, Fortunato, Dolso e Chinaglia.

LEGA DILETTANTI

Pugno di ferro del giudice sportivo

Per la prima volta dall'inizio della stagione, il giudice sportivo del Comitato regionale della Lega dilettanti di calcio ha usato il «pugno di ferro». Complessivamente sono stati squalificati 17 giocatori per complessive 31 giornate. La punizione maggiore è stata inflitta a Vorusso della Castionese.

Questi i provvedimenti adottati:

Squalifica 1 giornata: Curzolo (Cremcaffè), Vidonis (Cividalese), Sluga (Ponziana), Avian (Castionese), Don (Trivignano), Tel (Fogliano), Grione (Castionese), Cadelli (Libertas), Salvador (Rivignano), Badalig (Spal Cordovado), Chiodini (Vesna).

Squalifica 2 giornate: Frisan (Palazzolo), Moro (Castionese).

Squalifica 3 giornate: Forgione (Castionese), Barbiero (Maranese).

Squalifica 4 giornate: Teat (San Canzian).

Squalifica 6 giornate: Vorusso (Castionese).

CALCIO: ENAL

Ha avuto inizio sabato il sedicesimo torneo di calcio dell'ENAL che quest'anno vede in gara quindici squadre. Questi i risultati della giornata inaugurale: Provincia-Modiano 1-0; Cartimavo-Cumin 2-0; C.M.M. «N. Sauro»- Redi 1-1; Acegat-Edile Adriatica 3-0; Ente Porto-Vigili del fuoco 1-0; Vetrobel- Postelegrafonici 2-1; Unedi-Ospedaliero 3-1; riposava l'ANLA Dreher.

LA TOURNÉE NEL SUD AMERICA

Carbi-Stevens rinviato «sine die»

Forse a Rio con Jofre il 27 novembre

Nuovamente rinviato, e questa volta «sine die», il combattimento che Carbi doveva sostenere a Santiago contro Godfrey Stevens. La partenza per il Cile era stata fissata, dopo il primo rinvio che aveva colto Carbi e Barbadoro praticamente con le valige in mano sul punto di partire, per la fine di questa settimana. Un'altra delusione quindi ed ancora un arrivederci a tempi migliori. A causare questo ultimo rinvio sembra siano state cause di carattere politico, che avrebbero impedito agli organizzatori di ottenere il nulla-osta delle autorità cilene all'allestimento della manifestazione che, assieme ad altre, sono state sospese.

«Anche questa è andata all'aria — commenta Barbadoro senza nascondere un giustificato disappunto —. Sembra che la tournée si faccia però ugualmente, iniziando a Rio de Janeiro con Jofre, col quale Nevio dovrebbe combattere il 27 novembre. Queste sono le notizie che ho avute telefonicamente da Amaduzzi, che nei prossimi giorni verrà a Trieste e col quale spero di chiarire meglio la situazione».

Anche Carbi ha espresso la propria amarezza, come era ovvio: «E' da mesi che sono sul chi vive, sempre sul piede di partenza e sempre fermo. Quando una data sembra certa ci si prepara con impegno in modo da arrivare al meglio a quel traguardo. Quando poi il traguardo si allontana bisogna ricominciare tutto da capo e ogni volta è più difficile perché nasce la sensazione di faticare a vuoto. Poi magari ti arriva l'occasione buona quando meno te l'aspetti e devi accettare l'incontro anche se non hai il tempo di svolgere un'adeguata preparazione, come mi è accaduto con Cordier».

Accantonata per il momento l'attività in campo internazionale, Carbi deve purtroppo saper aspettare anche in campo nazionale. La speranza di poter riagganciare Girgenti per il titolo italiano si sta affievolendo: sarà infatti Mariani a misurarsi col campione in carica. E a Nevio tocca mettersi in fila.

B. V.

NELL'ULTIMO COLLAUDO CONTRO LE FORZE ARMATE

PROMETTENTE SUCCESSO DEI CESTISTI LLOYDIANI

Consegnato alla squadra militare il trofeo per i «tiri liberi»

LLOYD ADRIATICO: Poli 6, Millo 8, Bicci 7, Schergat 8, Narder 10, Fortunati 18, Di Gioia 4, Sancin, Zovatto, Lonero 10, Poloniatto 12. FORZE ARMATE: De Leo 8, Bertini 8, Bruni 6, Borghi, Marini, D'Orazio 9, Spaggiari 3, Musetti 28, Ratta 6, Costi 1. ARBITRI: Jurman e Gustini. Note: usciti per 5 falli: Marini (56-40) e Millo (73-58). Tiri liberi realizzati: Lloyd Adriatico 13 su 17, Forze Armate 13 su 18. «Tecnico» a Costi per proteste.

L'ultimo collaudo agonistico prima dell'inizio del campionato è risultato positivo per il Lloyd Adriatico. Nella partita contro le Forze Armate di Roma, squadra militante nel secondo girone della Serie B, il Lloyd ha infatti colto un chiaro ed indiscutibile successo, imponendosi alla distanza con largo margine.

Per tutto il primo tempo i militari sono riusciti a tener testa ai giocatori triestini, alternandosi anzi con i padroni di casa nel condurre la partita. Musetti era l'uomo più positivo tra gli ospiti ed il suo tiro dall'angolo si rivelava micidiale, nei primi minuti; il Lloyd manovrava discretamente contro la difesa individuale delle Forze Armate, ma a conti fatti sciupava troppe palle in modo banale; Schergat e Narder sopportavano il peso delle realizzazioni nella prima, equilibrata, fase della partita.

Sul 16 pari i quintetti iniziali (Poli, Millo, Bicci, Schergat, Narder da una parte e Musetti, Bertini, Marini, Spaggiari e Costi dall'altra) venivano rivoluzionati dai due allenatori. Per il Lloyd Adriatico l'entrata in campo di Poloniatto al posto di Millo serviva a limitare la libertà d'azione di Musetti, mentre Fortunati dal canto suo dava la carica agli avanti, ottenendo immediatamente una doppietta. Sul fronte opposto erano ora il lungo D'Orazio e lo scattante Bruni ad arrivare a bersaglio, tanto da mantenere la situazione in equilibrio. Verso la fine del tempo si registravano dei battibecchi in panchina del Lloyd Adriatico, con Millo che rifiutava di tornare sul terreno di gioco, mentre sul fronte opposto Costi si faceva appioppare un «tecnico» per proteste alle decisioni arbitrali.

Al riposo il punteggio era di 31-27 per il Lloyd Adriatico, che alla ripresa del gioco di colpo sembrava dilagare. Realizzava subito Poloniatto, cui facevano seguito a turno un po' tutti i compagni di squadra. Le Forze Armate si trovavano subito sotto di una decina di punti, e non davano più l'impressione di poter rimontare. Neppure la entrata in campo di Musetti, lasciato in panchina in questo inizio di ripresa, consentiva agli ospiti di arginare gli attacchi del Lloyd o di ribattere efficacemente. Un Fortunati in gran vena orchestrava molto bene il gioco dei compagni, non trascurando a sua volta di andare a canestro; qualche preziosismo di troppo, forse, ed una condizione atletica ancora non perfetta, non valgono ad offuscarne la bella prova. Tutti gli altri però risultavano all'altezza del capitano, compreso Millo: rientrato sul terreno, il massiccio pivòt ha infatti sfoderato, forse in chiave polemica, grinta, scatto, prontezza, con un'autorità inusitata; forse bisogna proprio caricarlo a dovere

La parte finale della partita non ha poi offerto particolari motivi di interesse: da una parte una squadra che viveva soprattutto sulle prodezze di Musetti, dall'altra un quintetto in vena, cui spesso riusciva no bene le cose più difficili. Il distacco, salito fino a 18 punti, era tale da non permettere sorprese e concedeva invece la possibilità ai due allenatori di provare varie combinazioni di attacchi e difese a cuor leggero. Nel complesso si è trattato di una prova utile per entrambe le formazioni, delle quali quella triestina è apparsa senza dubbio più preparata, soprattutto dal punto di vista atletico. Senza farsi troppe illusioni, ci si può dunque attendere dal Lloyd Adriatico un inizio di campionato onorevole, anche se naturalmente la squadra potrà ancora migliorare.

Durante l'intervallo, il presidente della Pallacanestro Lloyd Adriatico avv. Franco Zenari ha consegnato nelle mani del Col. Picchiottino il Trofeo intitolato alla stessa Società, vinto nella passata stagione dalla squadra delle Forze Armate, che ha ottenuto la miglior percentuale di realizzazione di tiri liberi tra tutte quelle partecipanti al campionato di Serie B.

Aldo Vidulich

PALLAVOLO

■ La Federazione italiana pallavolo ha aderito alla richiesta del C.U.S.I. di inviare la nazionale universitaria al torneo internazionale universitario che si svolgerà a Praga dal 13 al 17 novembre. Gli atleti, che saranno convocati nel corso della prossima settimana, costituiranno il nucleo base della rappresentativa la quale sarà impegnata nelle Universiadi di Torino del 1970.

ULTIME PEDALATE STAGIONALI NELLA REGIONE

Rosolen e De Candido all'insegna dell'agonismo

Eccellente la media a Fratta: sfiorati i 42 km. all'ora

Ultimi palpiti del ciclismo regionale, ultime battute di una stagione ricca di polemiche ma altrettanto densa di episodi agonistici degni di nota sull'intero fronte delle varie categorie. Lo stupefacente clima che sembra voler preludere anziché sottoscrivere la fine dell'estate sta indubbiamente favorendo queste competizioni, tutte combattute e degne di passare allo archivio con note positive.

Domenica scorsa, nella nostra zona si sono svolte due gare, una per allievi e l'altra riservata agli esordienti; entrambe le corse sono state disputate con acceso spirito agonistico da parte di tutti i concorrenti e sia gli allievi a Fratta di Caneva, sia gli esordienti a San Vito al Tagliamento hanno confermato, se mai ce ne fosse stato bisogno, il soddisfacente livello tecnico raggiunto.

A Fratta si è imposto Rosolen, del V. C. Orsago, un veneto non al primo successo sulle nostre strade, ma nella stessa corsa, che ha fatto registrare la più che eccellente media di quasi 42 km. orari, si sono distinti anche il cividalese Qualizza, che ha conquistato la piazza d'onore a 20" dal vincitore e il solito tenace e combattivo Visintin, del G. S. Fornara di Ronchi dei Legionari che ha ottenuto un meritatissimo quarto posto.

A San Vito al Tagliamento ha vinto Rino De Candido del C. C. Stefanutti, il successo di questo modesto quanto capace esordiente è venuto puntuale a premiare una società che si trova all'avanguardia per quanto concerne il lato organizzativo nella nostra regione.

Note liete vanno segnalate anche in campo nazionale; Enrico Barboni della Libertas Pfaff di Ceresetto ha vinto il campionato italiano degli esordienti della categoria «Libertas»; Barboni, è stato favorito in questa sua impresa dal gioco dei suoi compagni di squadra, primi tra i quali Pezzetta e Medeossi, che con intelligenza e notevole intuito tattico hanno fatto da degna spalla al neo campione nella dura corsa disputata a Empoli col concorso dei migliori ciclisti della categoria. La «Libertas Pfaff» di Ceresetto, e per essa i suoi appassionati dirigenti, primi tra i quali i fratelli Mesaglio può veramente essere orgogliosa di questa leva di promettenti giovani lanciati sulla difficile strada dell'attività ciclistica. Si tratta di ragazzi che hanno in sé tutte le doti, dalla serietà alla capacità fisica, per poter dignitosamente proseguire sul cammino che si sono prefissi. Continuino con l'entusiasmo che attualmente li accompagna, l'appoggio dei dirigenti non verrà loro mai meno.

L. G.

Azzurri di pugilato partiti per Copenaghen

Roma, 28

La Nazionale sperimentale di pugilato dilettanti, guidata dal consigliere federale Nino Ferrara, dall'allenatore Natalino Rea e dal commissario tecnico, Graziano, ha lasciato oggi Roma diretta a Copenaghen. Giovedì, i pugili italiani incontreranno la rappresentativa nazionale danese.

«Fine della trasferta — ha detto Natalino Rea — è di selezionare alcuni elementi da questa equipe sperimentale per rinforzare la rappresentativa dilettanti nazionale. A Copenaghen, infatti, collauderemo alcuni pugili che non abbiano potuto provare prima».

Della rosa degli azzurrabili fanno parte in questa occasione il medio massimo Facchetti, il gallo Vizzoli e il medio Dalla Rosa.

Puddu - Gulino

Milano, 28

Puddu - Gulino è il «clou» della riunione pugilistica in programma giovedì sera nel Palazzetto Lido Sport. Per entrambi i pugili si tratta di un incontro che potrebbe aprire loro la strada a futuri e più importanti impegni. Antonio Puddu, il picchiatore sardo, non potrà limitarsi a vincere, ma dovrà vincere bene. Puddu sta infatti inseguendo il titolo italiano attualmente in possesso dello spezzino Coscia. Ma il sardo ha altre mire: nel suo futuro, infatti, potrebbe anche esserci l'incontro per la corona europea dei pesi leggeri.

Per contro, Jackie Gulino, campione d'Australia della sua categoria, ha alle spalle un'ottima carriera pugilistica. In nove anni di professionismo e con 45 incontri all'attivo non ha mai perso per K. O.

Corsi di nuoto dell'Edera

Sono riaperte le iscrizioni ai corsi di nuoto per ragazzi e ragazze, di prossimo inizio, che l'Edera organizza per il quinto anno, sotto la direzione del prof. Domenico Barzelatto, coadiuvato da insegnanti di educazione fisica e istruttori di nuoto. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Edera, via Machiavelli 3, ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle ore 20.

DOPO IL PAREGGIO INTERNO DEL MONFALCONE

SORTINO E GERIN I GIOCHERANNO A NOVARA

Domani galoppo di allenamento a San Giorgio

Monfalcone, 28

Tutti i calciatori titolari del Monfalcone si sono presentati, nel pomeriggio odierno, allo stadio di via Cosulich per iniziare la preparazione in vista dell'impegnativa trasferta a Novara. Tutti sono apparsi in buone condizioni fisiche e morali: la partita di domenica scorsa non ha lasciato tracce nel fisico e nello spirito. Superato il primo momento di stizza per non aver colto la vittoria sul campo amico, i monfalconesi hanno rimandato questo primo successo pieno entro le mura casalinghe ad una prossima occasione.

Oggi l'allenamento si è svolto sulla base di esercizi ginnico-atletici, palleggi, tiri in porta: hanno diretto il lavoro il prof. Sanzin, Zelesnich e Lulich.

Il prossimo appuntamento è stato fissato per il pomeriggio di giovedì 30 corr. alle 15, a San Giorgio di Nogaro, gli azzurri monfalconesi saranno ospiti della Sangiorgina e giocheranno la partita di mezza settimana incontrando la formazione titolare dei padroni d icasa che militano nella promozione.

Fin da oggi, Zelesnich ha preannunciato che a Novara invierà la formazione che finora si è fatta valere in trasferta. Questo vuol dire che rientreranno Sortino e Gerin I per dare allo schieramento la fisionomia della squadra che è stata definita, a ragione o meno, «corsara».

M. C.

LUTTO SPORTIVO

■ L'allenatore delle squadre minori di calcio della Libertas Trieste Alfredo Presicce, ha avuto la sventura di perdere il padre, Salvatore. Sentite condoglianze.

LIETO ANNUNCIO AL «GREZAR»

Martinelli padre

Ripresa a ranghi ridotti per la Triestina, che ieri mattina ha iniziato la preparazione in vista dell'incontro casalingo di domenica contro il Treviso, che con la Solbiatese occupa la prima posizione della classifica con due punti di vantaggio sugli alabardati. All'appuntamento, fissato da Trevisan al «Grezar», non hanno risposto i militari Paina, Sigarini e Moretti, il portiere Colovatti e il terzino Martinelli. Questi ultimi due hanno ottenuto una breve licenza e riprenderanno questo pomeriggio la preparazione assieme ai compagni. Martinelli da Busto Arsizio si è trasferito a Fossano di Cuneo, dove si trova sua moglie, e ieri è diventato papà di una bimbetta.

All'allenamento non ha preso parte naturalmente l'infortunato Sadar. Il giocatore, che difficilmente potrà guarire in tempo per l'incontro con il Treviso, ieri mattina si è recato allo stadio ma solo per salutare i compagni. Un lavoro particolareggiato è stato svolto da Tumiati e Marchesi. Il primo ieri si è mosso con prudenza, dopo aver forzato lunedì; Marchesi, che lamenta una forte botta alla gamba sinistra, si è limitato a compiere alcuni giri di campo e a svolgere qualche esercizio ginnico.

La Triestina proseguirà questo pomeriggio la preparazione allo stadio.

COPPA RIMET

■ La Federazione internazionale calcio (FIFA) ha fissato per le giornate del 23 e 27 novembre le partite tra Australia e Rodesia per le qualificazioni della Coppa del mondo. Gli incontri, che si svolgeranno a Mozambico, saranno diretti dall'arbitro portoghese Ribeiro.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che e del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 19. Sabato dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 20.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

ABILE tuttofare pratica cucinare cercasi stabile per tre adulti zona centralissima, trattamento signorile. Telefonare 93683 oppure 35200. 36096 B

DONNE pulizie scale cercansi. Via Paganini 4. Suonare Sassi. 54554 B

PRESTASERVIZI lavori leggeri per persona sola cercasi. Bellizzi, Giulia 5, ore 16-18. 36050 B

TUTTOFARE fissa anche mezzaetà amante bambini cerca seria famiglia buon trattamento e stipendio. Galeasso, via Colombo 8 - 10128 Torino. 6332 B

TUTTOFARE capace con referenze ore 8-17 zona S. Vito 60 mila mensili cercasi. Telefonare 24658 - 36455. 36114 B

C Richieste d'impiego L. 30

CORRISPONDENTE esportazione traduttore tedesco inglese francese professionista stenografo quattro lingue offresi saltuariamente Cassetta 54059 C, SPI.

OFFRESI giovane autista pratico ribaltabili patente C. Telefonare ore 19-20 n. 92090. 36084 C

La «CHIMIPHARMA ITALIA» di Campoformido di Udine assume BIOLOGO e CHIMICO = Scrivere dettagliando

MILITESENTE patente B offresi. Telefono 747621. 36052 C

20.ENNE diplomato analista chimico militesente offresi secondo impiego. Tel. 765288. 36008 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni lavori accurati massima garanzia puntualità Di Toro. Tel. 50390 744717. 35719 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 767975. 36004 CC

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature specializzazione applicazione di TRE STRATI di vernice sintetica. Gambini 55 tel. 765255. 34836 CC

PAVIMENTI e rivestimenti in ceramica maiolica con posa in opera, via Settefontane 99, telefono 763217. 53849 CC

TRASLOCHI domicilio eseguiamo preventivi gratuiti garanzia mobili serietà. Tel. 69442. 35705 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. APPRENDISTE 15-19 anni assume industria confezioni. Tel 820196. 35419 D

A.A. AIUTO o banconiere giovane cercasi. Torrefazione «Argentina», C. Battisti 13. 36074 D

A. CENTRO estetico urge elemento 25-35enne direzione sede previo addestramento retribuito, disposto trasferirsi MES, Valdirivo 26, Trieste. 5037 D

AFFERMATA ditta nazionale assume signore signorine facile lavoro guadagno L. 150.000 mensili. Presentarsi via dello Sterpeto n. 3, TS. 35769 D

AIUTO e apprendista per pasticceria cercasi, via Palestrina 4. 36016 D

AIUTO giardiniere cercasi subito vitto e alloggio telefonare n. 20115. 3901 D

AMBOSESSI ovunque residenti affidiamo lavoro di ricalco. Scrivere Orac - 20099 Sesto (Milano). 6331 D

APPRENDISTA fioraia 15enne cerco. Marchi Fiori, via Torrebianca 34. 53959 D

APPRENDISTE sarte sabato pomeriggio libero cercansi. Tappezzeria Perizzi v.le D'Annunzio 27. 36028 D

APPRENDISTE commesse cercansi per panificio pasticceria presentarsi via Carducci 32. 35749 D

CERCANSI 2 ragazze aiuto banconiere subito. Tel. 38483. 36030 D

CERCASI apprendista per panetteria pasticceria via Ginnastica 26. Tel. 93407. 36024 D

CERCASI operaio elettricista capace. Zanon. Tel. 96498. 54031 D

CERCASI aiuto banconiere domenica libero. Telefonare 37013. 54051 D

CERCASI apprendista bar Felice via Machiavelli presentarsi al pomeriggio. 36012 D

CERCHIAMO Trieste personale maschile. Dopo esito favorevole breve corso teorico-pratico, assegno mensile, rimborso spese, provvigioni, assegni familiari, previdenza Inam. Precisare età, studi compiuti e attività precedenti a cassetta 34825 D SPI.

CINEMATOGRAFIA fotoromanzi. Abbisognamo aspiranti attori attrici ogni età. Asiarfilm, Lungotevere Portuense 158 00153 Roma. 6312 D

OPERAI di età non superiore ai 40 anni da utilizzare secondo la preparazione e l'esperienza: in lavorazioni su macchine utensili (tornitura, fresatura, rettifica ecc.), tranciatura, verniciatura, montaggio, saldatura, fucinatura, fonderia ecc. oppure in lavori generici o di manovalanza, cerca importante industria meccanica milanese. Seria stabilità di occupazione. Mensa interna. Segnalare nome, indirizzo, età. Scrivere a casella 190/M SPI 20100 Milano.

COMMESSE e aiuto commesse pratiche panificio pasticceria presentarsi via Oriani 4. 35749 D

DONNA per pulizia pratica cercasi via Palestrina 4. 36016 D

I.A.G. VIALE Campi Elisi 60 cerca operai autisti per consegne mobili. 54035 D

PASTICCIERE capace serio per posto stabile tranquillo cercasi via Combi 26. Tel. 96289. 36034 D

RAGAZZO-A 15-18 anni internista e per asporto libero festività cercasi Bar Tribunale. Coroneo 19. 36042 D

SIGNORINA 16 anni spigliata bella presenza conoscenza sloveno primo impiego per negozio oreficeria cercasi. Offerte Cassetta 36032 D, SPI.

SIGNORINA apprendista impiegata cercasi. Indirizzare offerte Cassetta 54546 D SPI.

STENODATTILOGRAFA capace, referenziata cercasi per ufficio. Cassetta 35886 D. SPI.

TORO Assicurazioni cerca elementi ambosessi per avviare carriera assicurativa Gorizia e Provincia. Telefonare 5016, Gorizia. 500 D

F Off. cam. e pens. L. 60

A.A. MOBILIATA centrale affittasi lunghi brevi soggiorni. Telefono 35269. 36100 F

AFFITTASI stanza con acqua. Tel. 57083. Pomeriggio. 35998 F

AFFITTASI stanza a due distinti o studenti casa nuova tutto comforts. Tel. 733888. 36044 F

G Istruzione L. 60

ALLA Berlitz imparerete rapidamente le lingue estere. Iscrizioni corsi individuali e collettivi. Traduzioni. Trieste, piazza Ponterosso 2, tel. 30285. Scuole in tutto il mondo 80 G

H Oggetti smarriti L. 60

BARBONCINO marrone smarrito. Mancia generosa rinvenitore o informatore. Telefonare n. 28538. 36102 H

CANE tipo volpino grande, muso parte bianco pettorina zampe bianche, collare rosso rinvenuto Barcola. Telefonare 723281 ore 12-15 - 20-22. 35761 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.B. NUOVO prontingresso 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore affittasi 40 mila. AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ARGO. S. Francesco 18, telefono 768166. 36092 I

A.A.A.B. STRADA DEL FRIULI prontingresso 2 stanze tinello cucinino bagno centralnafta affittasi restaurato 35.000. AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ARGO. S. Francesco 18, telefono 768166. 36092 I

A.A.A.B. VERGERIO prontingresso, spazioso 3 stanze soggiorno cucinino servizi separati poggioli centralnafta ascensore affittasi ripristinato. AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ARGO. S. Francesco 18, telefono 768166. 36092 I

A.N. GRADO - MARINA JULIA appartamenti ammobiliati affittansi modici prezzi periodo invernale riscaldamento. IMMOBILIARE NISTRI GARIBALDI 10 MONFALCONE. 703 I

A.N. MONFALCONE viale San Marco appartamento nuovo tutti comforts 3 stanze salone cucina doppi servizi affittasi 45 mila. IMMOBILIARE NISTRI GARIBALDI 10. Tel. 72203. 706 I

A. N. MONFALCONE appartamenti nuovi 2, 3, 4 stanze tutti comforts affittasi. IMMOBILIARE NISTRI GARIBALDI 10. 704 I

A. APPARTAMENTO in villa signorile, terrazza panoramica, salone, 5 stanze, servizi, affittasi. AGEP, Crispi 14. 36062 I

AFFITTANSI locali affari Corso Italia 7, Findus, orario ufficio. 36058 I

APPARTAMENTO MARINA, 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, gabinetto, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 36108 I

APPARTAMENTO D'ANNUNZIO, primingresso, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 36108 I

APPARTAMENTO S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto, affitta 13.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 36108 I

APPARTAMENTO Gretta 2 camere soggiorno cucinino bagno terrazza riscaldamento 35.000 affittasi. Amministrazione, Fonderia 12. 36070 I

BAIAMONTI (zona) affittasi bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore. AGEP, Crispi 14. 36068 I

CAMERA e cucina via della Bora 5 affittasi. Rivolgersi amministrazione via Carducci 29, telefono 37529. 54041 I

CENTRALISSIME 2 stanze affittansi uso ufficio o sartoria. Telefonare 61061 ore ufficio. 36048 I

CENTRALISSIMO soleggiato 4 stanze, cucina, doccia, wc, affitta 30.000 Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 36056 I

FONDO 400 metri centrale parzialmente coperto affittasi uso deposito o altro. Telefonare n. 37529 ore ufficio. 54041 I

GIULIA alta affittasi bellissimo bistanze, tinello, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore. AGEP, Crispi 14. 0035687 I

MAGAZZINO mq. 22, ingresso cortile paraggi Piccardi, affittasi lire 8000 mensili. Telefonare 94106. 36078 I

ROTONDA affittiamo 2 stanze servizi centralnafta ascensore prontingresso Alabarda Spiridione 6. 54047 I

SEGANTINI splendido appartamento 3 stanze cucina bagno affittasi 38.000. Telef. 767993. 36088 I

SETTEFONTANE rinnovato 2 stanze stanzetta cucina doccia poggiolo 33.000 affitta Immobiliare, Oriani 2, telef. 767993. 36088 I

SOLEGGIATO V piano, 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta prontamente Immobiliare, Carducci 28, telef. 734257. 36056 I

STANZA cucina bagno poggiolo centralnafta affittasi 28.000. AGEP, Crispi 14. 36066 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CERCASI affitto piccolo appartamento con bagno centralnafta. Telef. 812043 oppure 727877. 36036 L

CERCASI affitto dintorni Roiano appartamento 3 stanze riscaldamento. Tel. 32230. 36046 L

SPOSI con bambini cercano affitto appartamento o casetta 3, 4 camere, giardino anche Opicina, Barcola. Tel. 13-15 733889. 36020 L

M Vendite d'occasione L. 60

SPARHERD moderno Zoppas seminuovo vendo vera occasione. Bosco 12, magazzino. 36076 M

STUFA Warmorning grande, altra piccola kerosene 15.000 vendo. Bosco 12, magazzino. 36076 M

STUFA kerosene usata perfettissima vendesi L. 20.000 nuove a prezzo di costo. Tel. 55421 via Rossetti 51. 54037 M

TELEVISORI da lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato, Rossetti 51, telefono 763301. 35683 M

VENDESI stufa gas «città» oppure bombola 10.000 kal. Altra a carbone. Tel. 817882. 54043 M

ZILIOTTO, Casa specializzata nella lavorazione del persiano e visone, inoltre lontre, giaguari, leopardi africani, breitschwanz, castori, castorini, ratmusqué, cavallini indiani, foche; creazioni modelli 1969-70; prezzi convenientissimi: attenzione alla qualità delle pelli. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 36106 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTO quadri orologi mobili stile salotti antichi oggetti vari. Tel. 61591. 35980 N

A.A.A.A. ACQUISTO orologi pianoforti quadri soprammobili studi salotti mobili antichi per Veneto. Telef. 31428. 36098 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Telefonare 30358. 35723 N

A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili quadri orologi pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 37872. 35735 N

ACQUISTIAMO orologi a pendolo soprammobili pianini mobili salotti sgombero soffitte; telef. tutti giorni 31621. 36040 N

METALLI misti rottami vari torniture acquistansi prezzi massimi. Magazzino, S. Francesco 48, tel. 764359. 35065 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. SGOMBERO cantine abitazioni compero mobili e altro. Tel. 96255, Rino. 36104 NN

A. ACQUISTIAMO mobili comuni preferibilmente stilizzati salotti antichi orologi soprammobili giacenze ereditarie, telefonare 31037. 36038 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 68657. 35723 NN

A. SGOMBERO abitazioni soffitte compero mobili altro. Telefono 50566. 36086 NN

ASSORTIMENTO: matrimoniali cucine soggiorni usati ritirati vendonsi occasione. Biecher, Istria 27. 54019 NN

GUARDAROBA 3 porte rialzo seminuovo; altro 5000 vendo. Bosco 12, magazzino. 36076 NN

O Commerciali L. 60

RISCALDAMENTO kerosene nafta gasolio legna carboni. LA COMBUSTIBILE, Domio, telefono 820331. 54046 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 117 O

Q Auto, moto, cicli L. 80

A. A. A. AUTOSALONE Fiegl, Crispi 32/A - Fiat 500 F '65-'67-'68; Bianchina special '67; Cabriolet '67; 850 '66; 850 special '68; 1500 spider '64; Miniminor '67; Opel Kadett coupé '66; Giulia 1300 '64-'68; Giulia 1600 cloche '64-'65; Giulia super '68; 1750 '68; 1750 GTV '69. Permute facilitazioni fino 30 mensilità. 36080 Q

ALFA Romeo Concessionaria SAVRA S.p.A., Fabio Severo 111 - Fiat 850 Bertone '69; 1750 GTV, occasioni. 110 Q

FIAT 124 sport coupé ottobre 1967 unico proprietario, ottimo stato. Autosalone Zagaria, piazza Sansovino, telef. 725390. 36116 Q

MEZZO quintale miscela gratis acquistando motofurgone Lambro guida volante et manubrio portata 550 kg. Commissionaria Innocenti, Via Reti 2. 36090 Q

MOTOCROSS Miller 50 occasione vendesi. Severo 42, Innocenti. 36090 Q

VENDESI Primula coupé metalizzata '66, tel. 821333/34 ore ufficio. 54039 Q

600 D '65 unico proprietario vendesi, tel. 743588. 35826 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

ANTICIPI immediati prestiti quinto stipendio triennali quinquennali decennali statali parastatali aziendali 5,50%, telefonare 741515 FIA Crispi 8. 36014 R

AUTOACCESSORI avviatissimo cediamo per ritiro affari. Alabarda Spiridione 6. 35767 R

BAR buffet paraggi via S. Marco vendesi. Cassetta 54033 R, SPI.

LICENZA trattoria vendesi causa decesso. Telefonare 39335, dalle 13-15. 36112 R

NEGOZIO frutta verdura zona passaggio occasione vendesi, telefonare 69256. 54053 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.N.N. COMPLESSO Anconetta: MONFALCONE iniziata costruzione appartamenti varie grandezze doppi servizi balconate soleggiatissime, massimi comforts facilitazioni pagamento. Vendonsi 80.000 mq. visione plastici vendite IMMOBILIARE NISTRI GARIBALDI 10. 705 S

A. N. GRADO appartamento ammobiliato, stanza saloncino cucinetta bagno centralnafta vendesi 6.000.000 con giardino facilitazioni pagamento IMMOBILIARE NISTRI GARIBALDI 10 MONFALCONE. 701 S

A.N. MARINA JULIA. Terreno con progetto approvato vendesi IMMOBILIARE NISTRI GARIBALDI 10 MONFALCONE. 710 S

A. N. MONFALCONE appartamenti consegna ottobre, bellissimi 2 stanze soggiorno cucina bagno ripostiglio poggioli centralnafta. Vendonsi 75.000 mq. IMMOBILIARE NISTRI GARIBALDI 10. 708 S

A. N. MONFALCONE CENTRO appartamenti nuovi 2 stanze salone cucina 2 bagni rifiniture marmi pregiati moquettes già affittati vendonsi. IMMOBILIARE NISTRI GARIBALDI 10. 702 S

A. N. MONFALCONE locale nuovo già affittato 70 mq. vendesi 7.000.000 IMMOBILIARE NISTRI GARIBALDI 10. 700 S

A. N. PIERIS. Terreno 12.000 mq. Vendesi lire 400 mq. IMMOBILIARE NISTRI GARIBALDI 10 MONFALCONE. 709 S

A. CENTRALISSIMO LIBERO PRIMAVERA 3.o piano, 3 camere cameretta cucina bagno vendesi 5.800.000. CONTANTI 2 milioni 700.000 rimanenza mutuo; telef. 29235. 36072 S

A. OCCASIONE UNICA aventi diritto legge 1179, prezzi convenientissimi; contanti 25%, saldo 25 anni; interesse 5,50%. Vendita appartamenti Bonomea alta, bistanze grande soggiorno cucinino bagno poggioli cantina garage zona verde tranquilla vista golfo; tutte agevolazioni fiscali. AGEP Crispi 14. 36064 S

A. VIA VELTRO 15, CONSEGNA PRIMAVERA 1 2 stanze soggiorno servizi poggioli ascensore centralnafta con regolazione proprio posto auto vendonsi facilitazioni pagamento ADATTI INVESTIMENTO CAPITALE rifiniture extra. VISITARE SUL POSTO FERIALI ORE 10-12; informazioni telefonare 29235. 36072 S

APPARTAMENTI prossima consegna piccoli e grandi panoramici con giardini; attico vista mare grande terrazza finiture signorili, posteggi e box; prezzi convenientissimi mutui oltre 80%. Impresa Egena, visite cantiere via Benussi, via Flavia, telefono 811225 orario 9-13, 14.30-18.30; uffici via Roma 28 telef. 38585, 38212. 35996 S

APPARTAMENTI panoramici zona verde salone 2 stanze cucina doppi servizi terrazze garage centralnafta ascensore vendonsi FACILITAZIONI PAGAMENTO Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 36108 S

APPARTAMENTO nuovo città 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta rende 40.000 mensili vende privato telefonare 730689. 54524 S

APPARTAMENTO signorile perfetto 6 stanze servizi centralnafta ascensore vendiamo zona Bonaparte. Alabarda Spiridione 6. 35767 S

APPARTAMENTO rimesso a nuovo viale Miramare 6 stanze doppi servizi ascensore centralnafta vende Amministrazione Alberti via S. Caterina 1, telefono 68734. 36054 S

APPARTAMENTO salone 2 stanze cucina servizi grande terrazza panoramica ultimo piano, attico recente costruzione zona verde Roiano, occorrendo box auto vendesi; tel. 93520. 113 S

APPARTAMENTO zona Fiera 5 stanze cucina doppi servizi centralnafta ascensore balconi vendesi. Rivolgersi Brunetti piazza Borsa 4. 36082 S

BELLISSIMI 2 stanze cucina servizi terrazze comfort vendonsi. Cantiere via delle Milizie, Fiera, 19, tel. 50173. 53907 S

CENTRALE camera grande cucina bagno, libero occasione 3 milioni 300.000 vendesi, facilitazioni pagamento. Visitare S. Francesco 38 ore 11.30-13, 15.30-17. 35860 S

DUE stanze cucina stanzino da bagno ascensore zona Ginnastica vendesi 4.000.000, tel. 93090. 35994 S

DUE stanze accessori moderni affittato indifferente zona acquistasi inintermediari. Cassetta n. 36022 S, SPI.

INVESTIMENTO IMMEDIATO Rozzol stanza cucina bagno poggiolo centralnafta 4.200.000 affittabile 30.000; Perugino 2 stanze cucina bagno termonafta 5 milioni 300.000 affittabile 35.000; Valmaura 3 stanze comforts modernissimi nuovo 6.700.000 affittabile 43.000; tel. 767993. 36088 S

MAGAZZINO seminterrato centrale San Apollinare 2 adatto deposito laboratorio mq. 30 vendo 350.000, pagamento 100.000 acconto saldo rateale, telefonare 31021. 53947 S

OCCASIONE libero camera cucina 1.780.000 vende privato, 300 mila acconto, 20.000 mensili; telef. 31021. 53949 S

OCCASIONE; privato vende bellissimo 1 stanza cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore consegna entro '69. Altro 2 stanze soggiorno cucinino bagno pogggiolo centralnafta ascensore pronta entrata facilitazioni pagamento; visitare via della Tesa 21 1.o p. ore 10-13, 14.30-17. 36006 S

PASCOLI 32 appartamentino camera cucina occasione 1.680.000, altro vano unico adatto ufficio vendonsi facilitazioni pagamento; visitare ore 15-16.30. 35860 S

PRIMO ingresso centralissimo tre stanze biservizi vendiamo. Alabarda Spiridione 6. 35767 S

PRONTINGRESSO vista mare rifiniture lussuose 3 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo vende 8.300.000 Immobiliare Carducci 28 tel. 734257. 36056 S

SANTA CROCE MARE vendesi villa nel complesso residenziale a lato del ristorante Tenda Rossa, parcheggio privato, ascensori fino al mare. Informazioni ALVA S. Francesco 66 tel. 95407. 54061 S

STRADA Friuli casetta terreno 700 mq. vendesi 8.500.000 libera. Amm.ne Crispi 9. 36026 S

TERRENO Opicina Prosecco acqua luce gas vendonsi, telefonare 39335 dalle 13-15. 36112 S

VILLA GRETTA vista golfo tre stanze stanzetta cucina gabinetto cantina giardino vende causa partenza Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 telefono 61712. 36108 S

VILLA signorile zona Rossetti tutti comforts salone 5 stanze servizi centralnafta garage giardino vendiamo. Alabarda Spiridione 6 35767 S

Z.Z.Z. ZINI case belle sempre. Vi preghiamo di visitare i nostri appartamenti in via Giulia e a Barcola; confrontate prezzi e rifiniture; tel. 413333. 332 S

CONDIZIONI GENERALI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta con relativo importo allo stesso indirizzo.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.45 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.00 DD	Venezia
9.28 R	Venezia - Roma (*)
9.48 DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL da Atene - Istanbul - Sofia per Parigi).
10.27 L	Portogruaro
13.05 R	Venezia
13.36 L	Portogruaro
14.45 DD	Venezia - Milano
17.00 L	Portogruaro (1)
18.05 L	Portogruaro
18.54 DD	(Simplon Express) Venezia - Roma Milano Lambrate - Domodossola - Parigi - (cuccette Trieste - Parigi) - (WL Venezia - Parigi)
19.32 L	Portogruaro
20.20 D	Venezia - Bari - Lecce (cuccette Trieste - Lecce)
22.30 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) v. Mestre - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma).

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25 L	Cervignano (1)
7.25 L	Portogruaro
7.50 DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna v. Mestre (WL e cuccette Roma-Trieste)
9.18 D	Venezia
10.15 DD	(Simplon Express) Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.30 R	Venezia
13.25 D	Lecce - Bari - Venezia (cuccette Lecce - Trieste)
13.50 L	Cervignano
15.03 DD	Venezia
17.45 D	Venezia
18.40 R	Bologna - Venezia (*)
19.15 L	Portogruaro
19.30 DD	(Direct Orient) Calais - Parigi - Milano Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul - Sofia)
21.00 R	Milano - Roma - Venezia (*)
23.00 L	Venezia
23.28 DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.50 L	Udine - Tarvisio
5.20 L	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.30 L	Udine
7.18 D	Udine - Pordenone - Tarvisio - Vienna
10.00 L	Udine - Tarvisio
12.25 D	Udine
12.46 L	Udine
14.00 DD	Udine - Calalzo (1)
14.15 D	Udine
14.20 L	Udine
16.45 L	Udine - Tarvisio
17.50 L	Udine
19.10 D	Udine
20.02 L	Udine
20.50 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
22.40 L	Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 13-12-'69 al 21-2-'70.

ARRIVI

0.31 L	Udine
6.55 L	Udine
7.38 L	Udine
8.16 D	Pordenone - Udine
8.50 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette Monaco - Trieste)
9.07 L	Udine
12.00 L	Tarvisio - Udine
14.05 D	Udine
15.10 L	Udine
16.03 D	Udine
17.58 L	Udine
19.00 DD	Tarvisio - Udine
19.48 L	Udine
21.08 L	Pordenone - Udine
22.20 L	Udine
22.41 D	Vienna - Tarvisio - Udine
23.35 DD	Calalzo - Udine (1)

(1) Si effettua nei giorni festivi dal 14-12-'69 al 22-2-'70 (escluso il 25-12-'69).

TRIESTE - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.2? D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
7.00 L	Villa Opicina (1)
8.25 D	Lubiana
10.35 DD	(Simplon Express) Villa Opicina Lubiana - Zagabria Belgrado Budapest (WL di 1.a e 2.a classe giorni di lunedì mercoledì venerdì per Mosca; WL Torino - Togliattigrad la domenica) cuccette Parigi - Zagabria
14.25 L	Villa Opicina - Lubiana (1)
18.12 L	Villa Opicina (1)
19.00 D	Villa Opicina - Lubiana (1)
20.09 D	(Direct Orient) Villa Opicina Lubiana - Belgrado - Skoplie - Atene - Sofia - Istanbul (WL per Belgrado Atene - Istanbul Sofia, cuccette Trieste - Belgrado)
20.28 L	Villa Opicina

ARRIVI

5.10 D	Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
7.10 L	Villa Opicina (1)
8.25 D	(Direct Orient) Istanbul - Sofia - Atene - Skoplie - Belgrado (cuccette Belgrado Trieste)
9.00 D	Lubiana - Villa Opicina (1)
13.40 L	Lubiana - Villa Opicina (1)
18.32 D	(Simplon Express) Budapest - Belgrado - Zagabria - Lubiana Villa Opicina (WL Mosca Roma giorni di lunedì mercoledì e sabato; cuccette Zagabria - Parigi; il venerdì WL Togliattigrad Torino)
21.37 L	Villa Opicina
21.45 D	Lubiana - Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AMARO CONSUNTIVO DEGLI ACCORDI SOTTOSCRITTI AL CREMLINO

Per i capi cechi a Mosca la resa più totale e umiliante

Hanno accettato la «dottrina Breznev» e concesso alle truppe russe di restare indefinitamente sul suolo cecoslovacco: in cambio avranno aiuti economici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Praga, 28

I leaders conservatori della Cecoslovacchia hanno barattato i diritti fondamentali del loro popolo con gli aiuti economici dell'Unione Sovietica, accettando la cosiddetta «dottrina Breznev» sul diritto dell'URSS di invadere gli altri Paesi comunisti, e concedendo alle truppe sovietiche il diritto di restare indefinitivamente in territorio cecoslovacco. E' questo il triste riassunto del lunghissimo comunicato congiunto (venti cartelle dattiloscritte) diramato questa sera in Cecoslovacchia e nell'Unione Sovietica, all'avvenuto rientro dei dirigenti cechi da Mosca, dove hanno avuto lunghi colloqui con i dirigenti sovietici: un comunicato che illustra una resa incondizionata, tanto più grave anche da un punto di vista simbolico, essendo avvenuta nel giorno in cui la Cecoslovacchia festeggia il 51.o anniversario della Repubblica.

I dirigenti cecoslovacchi sono rientrati da Mosca stamane: il loro aereo è sceso sulla pista dell'aeroporto internazionale di Praga alle 11.30. Subito dopo è partito per il centro il piccolo corteo di auto nere di rappresentanza, che è passato pressoché inosservato nelle strade semideserte. La maggior parte della popolazione era in casa o in campagna, per una vacanza, approfittando dei tre giorni di festa, e quindi non vi sono stati festeggiamenti di sorta, come in altre occasioni. Del resto, la città rispecchiava chiaramente il malumore dei cecoslovacchi: poche le bandiere alle finestre, in netto contrasto con gli altri anni, quando si poteva vedere una marea di vessilli nazionali.

Nel tardo pomeriggio è stato diramato il comunicato congiunto, che riassume gli otto giorni di colloqui svoltisi al Cremlino fra le due delegazioni. Nel documento si esprime l'approvazione incondizionata della cosiddetta «dottrina Breznev», secondo cui, al di sopra della sovranità nazionale, in un paese comunista deve esservi la solidarietà socialista e la salvaguardia dell'unità del movimento comunista internazionale. Praga acconsente anche alla permanenza a tempo indeterminato delle truppe sovietiche di occupazione: in cambio l'URSS preparerà un piano di aiuti su scala molto ampia, per risollevare la debilitata economia cecoslovacca, comprendente anche un credito di portata non precisata e l'assistenza nell'acquisto di beni urgentemente necessari anche su mercati esteri, probabilmente occidentali.

Con l'accettare la cosiddetta «dottrina Breznev», la Cecoslovacchia si impegna, a quanto risulta dal comunicato, a dare la propria collaborazione a Mosca nello schiacciare qualsiasi altro movimento di riforme liberali che possa emergere nel blocco sovietico. «Ogni partito comunista — dice il comunicato — è responsabile di fronte al popolo del suo paese per le proprie azioni e porta una responsabilità in campo internazionale verso i paesi della comunità socialista». Il documento esprime la ferma risoluzione delle due parti di opporsi, insieme con tutti i paesi «fratelli», agli «intrighi controrivoluzionari dell'imperialismo e di tutte le altre forze reazionarie.

I dirigenti cecoslovacchi, esso prosegue, hanno apprezzato l'invasione «in quanto atto di solidarietà internazionale, che ha aiutato a controllare le forze controrivoluzionarie e antisocialiste». A tale riguardo, la permanenza delle truppe sovietiche in territorio cecoslovacco è di «fondamentale importanza», in particolare per la necessità di proteggere la frontiera cecoslovacca con la Germania occidentale. «Questa frontiera è un avamposto dell'intera comunità socialista, e la sua forza è uno dei fattori fondamentali per il mantenimento della pace e della sicurezza in Europa».

Il protocollo di Mosca del 1968, con il quale retroattivamente si legalizzava la permanenza delle truppe sovietiche, prometteva il ritiro delle truppe stesse dopo «la normalizzazione» della situazione nel paese, e preannunciava che solo una parte dei soldati sarebbero rimasti a protezione della frontiera occidentale. Attualmente l'URSS ha 75 mila uomini in Cecoslovacchia, e il comunicato odierno dimostra che Mosca intende farli restare tutti o, comunque, pretende molto di più di una mera forza di rappresentanza.

Il comunicato tocca un gran numero di argomenti riguardo alle relazioni bilaterali fra i due paesi, dilungandosi nelle questioni economiche: esso promette l'aumento delle forniture di petrolio grezzo, minerali di ferro, cotone e altri importanti materie prime, oltre i livelli originariamente previsti negli accordi a lungo termine. Da rilevare che il prestito concesso dalla Unione Sovietica in contanti e titoli era stato richiesto dalla Cecoslovacchia già prima della invasione sovietica, che contribuì notevolmente a peggiorare la situazione economica.

A. P.

MENTRE GLI SFORZI DIPLOMATICI PROCEDONO A FATICA

CAPOSALDI NEL LIBANO ATTACCATI DAI GUERRIGLIERI

Limitata attività di dinamitardi nella capitale - Scetticismo del capo palestinese Arafat circa la possibilità di negoziati

Beirut, 28

Nuovi attacchi sono stati compiuti, durante la notte, da guerriglieri palestinesi, contro villaggi e avamposti dell'esercito libanese. I guerriglieri hanno impiegato razzi e mortai pesanti contro la città di Rachaya e il paese di Mashta Hassan, mentre un'incursione è stata compiuta contro l'avamposto di Aiha. Un soldato libanese è stato ucciso e quattro feriti, mentre tra i guerriglieri vi sono tre morti e quattro prigionieri.

Nell'incursione contro Rachaya, cinquanta chilometri a Sud-Est di Beirut, è rimasta uccisa una donna, la cui abitazione è stata centrata in pieno da un razzo. I combattimenti intorno all'avamposto di Aiha sono continuati a intermittenza per tutta la mattinata. Nel villaggio di Yanta, occupato venerdì notte dai guerriglieri, sono affluiti rinforzi d'oltre confine, per dare aiuto agli irregolari. Dall'inizio della crisi attuale, i guerriglieri hanno occupato quattro villaggi libanesi e la loro presenza è stata segnalata in trentadue altre località. I palestinesi hanno attaccato in forze questa notte, servendosi di potenti mezzi bellici, dai mortai da 120 mm. e da 81 mm., alle mitragliatrici pesanti.

La situazione abbastanza calma instauratasi a Beirut, dove il coprifuoco è stato sospeso dalle tre antimeridiane alle 20, è stata turbata oggi da una serie di esplosioni avvenute in varie zone della città nel giro di mezz'ora. Si è trattato, però, di episodi piuttosto modesti: cariche di dinamite sono esplose per lo più sotto automobili parcheggiate in punti poco frequentati e, di conseguenza, non vi sono stati danni gravi. La vita in città è continuata normalmente e, secondo le ultime indicazioni, non è previsto un anticipo del coprifuoco serale. Peraltro, l'agenzia di notizie «MEN» ha reso noto al Cairo (in un suo dispaccio da Beirut) che un attentato è stato compiuto contro l'Ambasciata degli Stati Uniti nella capitale del Libano: un ordigno esplosivo sarebbe stato lanciato contro l'edificio da un'auto in corsa, ma lo scoppio non avrebbe provocato né vittime né danni.

Intanto, sul fronte diplomatico, il Ministro degli Esteri giordano, Abdel Moneim Rifai, è giunto a Beirut con un messaggio di Re Hussein per il Presidente Helou. Rifai si è unito all'opera di mediazione di El Kholy, inviato del Presidente Nasser. A Beirut, il Primo Ministro dimissionario Rashid Karami si è incontrato col Presidente Helou per definire i particolari del viaggio al Cairo del Premier, che si incontrerà con i leader dei movimenti guerriglieri palestinesi. E' inoltre partita per Il Cairo, per colloqui con il Presidente Nasser sulla crisi libanese, una delegazione militare guidata dal comandante in capo dell'esercito del Libano, generale Emile Boustany.

A Damasco, intanto, in una conferenza stampa, il leader dei guerriglieri palestinesi, Yassir Arafat, ha detto che la propria richiesta di libertà d'azione per le sue forze in Libano è «inflessibile»: Arafat ha chiaramente chiuso la porta ai previsti colloqui con le autorità libanesi, e ha espresso il dubbio che negoziati di qualunque sorta possano aver luogo. Arafat accusa le autorità libanesi di aver infranto impegni scritti che avevano preso in passato: «Abbiamo cercato con impegno un negoziatore libanese veramente autorizzato che possa mantenere la sua parola di onore, una volta che egli l'abbia data».

Arafat ha parlato alla stampa nell'auditorium dell'università di Damasco. Era circondato da numerosi guerriglieri in tuta mimetica, sei dei quali con mitra spianati. Rivolto ai libanesi, Arafat ha detto: «Voglio chiedere ai nostri fratelli libanesi se la presenza dei guerriglieri nel Libano li spaventa di più di quella degli israeliani. O forse è la presenza dei guerriglieri nel Libano una disgrazia maggiore di quella della 6.a Flotta americana»? Arafat faceva riferimento allo sbarco dei marines americani nel 1958, all'epoca della guerra civile libanese.

Alle urne gli israeliani



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Tel Aviv — Moshe Dayan depone la sua scheda nell'urna

Tel Aviv, 28

Più di un milione e settecentomila israeliani si sono recati oggi alle urne, per eleggere il nuovo Knesset (Parlamento), il settimo dalla fondazione dello Stato di Israele. Le operazioni di voto sono cominciate alle 7 ora locale (le 6, ora italiana) e si sono protratte fino a mezzanotte (23, ora italiana). Per l'occasione sono state prese rigide misure di sicurezza, in considerazione anche delle minacce di rappresaglia formulate dai guerriglieri palestinesi contro i cittadini arabi che votano, circa 125 mila.

La «linea verde», che segna i confini israeliani quali erano prima della guerra del giugno 1967, è stata chiusa per impedire l'infiltrazione di arabi dai territori occupati; molti dei seggi elettorali sono a prova di proiettile. I soldati israeliani che sorvegliano le linee di cessazione del fuoco sono stati autorizzati a votare ieri, in modo che oggi possono dedicarsi interamente alla protezione degli elettori.

Secondo un ultimo sondaggio compiuto ieri, dalle elezioni — le prime dopo la guerra del 1967 — dovrebbe uscire vittorioso il «partito dell'alleanza», formato nel 1968 dal partito «Mapai» del Primo Ministro signora Golda Meir, dal partito «Rafi» del gen. Dayan, dal partito «Ahdut Avodah» di Allon e dal partito socialista «Mapam».

SALITI A QUASI SEICENTO I FERITI NELLA CITTA' DELLA BOSNIA

LA TERRA SUSSULTA ANCORA A BANJA LUKA SEMIDISTRUTTA

Ventisette scosse registrate da domenica - Nessun edificio risparmiato dal sisma - Fervono i soccorsi per i senzatetto - Singolari fenomeni naturali - Visita di Tito

Belgrado, 28

La vita sta tornando a Banja Luka, la città bosniaca colpita ieri mattina da un terremoto catastrofico, che ha provocato 20 morti e 590 feriti. Ieri, al calar della notte, i lavori di sgombero delle macerie sono stati sospesi e nelle vie buie si sentivano soltanto i passi delle pattuglie dei soldati, che perlustravano la città per impedire saccheggi. Nei campi, fuori città, migliaia di fuochi, e la gente accampata, ancora in preda al terrore e alla paura: alla periferia, in un treno fermo e riscaldato, sono stati accolti bambini e vecchi, per essere difesi dal freddo alquanto pungente.

Nelle prime ore di stamane la terra ha di nuovo tremato a Banja Luka. Si è trattato — secondo gli esperti — di un lieve assestamento della terra: qualche muro è crollato. Stanotte sono stati registrati interessanti fenomeni naturali: nelle vicinanze della città il torrente Krupica, che sfocia nel fiume Vrbas, è rimasto senz'acqua; a 13 chilometri da Banja Luka, dalla terra sono scaturiti forti getti di acqua calda e di gas.

I danni che il terremoto ha provocato alla città e a tutta la regione circostante sono molto gravi: nel centro abitato, praticamente nessun edificio è stato risparmiato dalla furia devastatrice. Oggi gruppi di esperti hanno lavorato per contrassegnare con i colori rosso, giallo e verde le case che devono essere abbattute o che possono essere riparate: il rosso rappresenta il divieto di entrare nell'edificio, il giallo significa che l'edificio deve essere abbattuto, mentre il color verde offre una certa speranza, l'edificio potrebbe essere riparato.

Nei centri minori della regione Krajina, della quale Banja Luka è il capoluogo, oltre il 40 per cento delle case sono distrutte, ivi comprese scuole, industrie, edifici pubblici. Ma quello che maggiormente preoccupa le autorità sono le industrie che, per parecchi mesi, non saranno in grado di riprendere la produzione. Una delle maggiori e più moderne fabbriche di cellulosa di Banja Luka è rimasta gravemente danneggiata: una parte dell'edificio è crollata, il laboratorio chimico e alcuni altri reparti sono completamente distrutti, le macchine sono uscite dai loro basamenti.

Un gruppo di esperti giapponesi che lavorano nella fabbrica — un'impresa giapponese ha costruito questa industria — sono rimasti incolumi. Essi hanno dichiarato, ancora visibilmente commossi, di non avere nemmeno pensato che «nella lontana Jugoslavia potessero correre il rischio di perdere la vita in un terremoto, del quale hanno una ricca esperienza nel loro paese». Stamane, quasi tutti i duemila operai della fabbrica si sono presentati al lavoro, chiedendo alla direzione di iniziare subito le riparazioni.

Gli apparecchi dell'osservatorio geofisico di Lubiana hanno registrato, dalle 9.11 di ieri mattina, quando il terremoto catastrofico ha colpito la città, alle 10.14 di stamane, ben 14 altre scosse: le più forti sono state quelle delle 22.14 di ieri sera e delle 2.14 di stamane, che hanno raggiunto un'intensità calcolata tra i 4 e i 5 gradi. Complessivamente, dalle 16.47 di domenica sera alle 10.14 di stamane sono state registrate 27 scosse telluriche, tutte nella medesima zona.

Oggi il Presidente della Repubblica, Tito, ha compiuto una visita alla città devastata; il Maresciallo, dopo aver visitato le zone maggiormente colpite, si è incontrato con i dirigenti locali e con quelli della Repubblica bosniaca, che gli hanno illustrato la situazione e i loro piani per il prossimo avvenire. Tito ha insistito perché siano compiuti tutti gli sforzi possibili per sistemare la popolazione: egli ha promesso ogni aiuto possibile da parte dell'Amministrazione federale, delle forze armate e delle Repubbliche federate. Il Presidente ha offerto un suo dono personale, di due milioni di dinari, per i sinistrati.

Il Sindaco di Banja Luka, Zivko Babic, che dirige il comitato per i soccorsi, ha illustrato stasera, a oltre cento giornalisti giunti a Banja Luka da numerosi paesi, la situazione nella città e gli sforzi che le autorità stanno compiendo per risolvere i problemi più urgenti. Fino a questo momento molti abitanti sono tuttora all'aperto senza tende; la corrente elettrica viene erogata soltanto parzialmente e l'acqua scarseggia. Aiuti di ogni genere continuano ad affluire nella città da tutte le parti della Jugoslavia, e il Sindaco spera che già domani la «città delle tende» sarà completata e che tutti gli abitanti di Banja Luka potranno ripararsi dal freddo, che già comincia a farsi sentire. Gruppi di esperti stanno provvedendo anche al montaggio di case prefabbricate in aperta campagna.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Banja Luka — Il Presidente Tito, con al fianco la moglie Jovanka, visita la città devastata dal catastrofico terremoto: sullo sfondo, moderni edifici ridotti in rovine o semidistrutti

PROVVEDIMENTO RAZZISTA NELLO HUNTSHIRE

ITALIANI AL BANDO DA UN CLUB INGLESE

E' successo nella piccola città di Peterborough in cui risiedono ben dodicimila nostri emigrati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 28

Il bando dei forestieri da un club di lavoratori a Peterborough (che è, praticamente, un bando specifico per gli immigrati italiani che vivono e lavorano assai numerosi in quella piccola città dello Huntshire) è riferito oggi da tutti i maggiori giornali inglesi, compreso il «Times», che riporta fra l'altro questa dichiarazione del viceconsole italiano Oreste Bianchi: «Sono inorridito che ciò possa accadere». Il viceconsole ha detto che, sull'argomento, solleciterà una speciale discussione d'emergenza del comitato cittadino per i rapporti razziali.

Sebbene di razzismo non si faccia parola nella motivazione del provvedimento, il suo significato può essere almeno considerato parallelo: gli italiani di Peterborough sono circa 12 mila e costituiscono la comunità straniera di gran lunga più numerosa, accanto a polacchi, americani e irlandesi. Il bando viene a colpire, proporzionalmente, gli italiani più delle altre comunità straniere, anche se non è formalmente diretto contro di loro. Il bando parla soltanto di forestieri in generale, tutti esclusi dal club a meno che non abbiano acquistato la cittadinanza britannica. Non sono esclusi, per esempio, i cittadini del Commonwealth che di tale cittadinanza sono partecipi: quindi, in teoria, non sono esclusi i negri. Ma si dà il caso, in pratica, che nessun negro sia in questo momento iscritto al club, e che nella città essi siano relativamente assai pochi.

Il signor Dennis Barlow, segretario del club, ha dichiarato: «Non si tratta di un bando razziale, sebbene in questo momento il club non abbia soci di colore. C'è una grande quantità di italiani che vivono qui attorno e i membri del club hanno rapporti personali con molti di loro sul lavoro, ma questo non esclude che essi non amino mescolarsi ad essi sul piano sociale». Sono parole abbastanza esplicite, che giustamente possono indignare le autorità consolari italiane, e che rivelano un sentimento non generoso, ma del quale, nello stesso tempo, occorrerebbe ricercare le cause, per giudicare se qualche episodio lo abbia almeno in parte giustificato.

Un italiano di nome Mario Pignatello, di 33 anni, dirigente in un'officina meccanica della città, che abita in Inghilterra sin dal 1953, è uno degli esclusi: ha raccontato che, durante lo scorso week-end, gli sono state chieste le dimissioni dal club, al quale era regolarmente iscritto con tessera e altri requisiti perfettamente in ordine.

E. G.

NELL'ULTIMA SETTIMANA

TRE RAIDS IN EGITTO di reparti d'Israele

Tel Aviv, 28

Pochi minuti dopo la chiusura dei seggi elettorali, portavoce di Tel Aviv hanno reso noto stasera che, negli ultimi sette giorni, forze di Israele hanno compiuto ben tre incursioni in territorio egiziano, attraversando il Golfo di Suez. Il bilancio complessivo delle tre operazioni è di sei soldati egiziani uccisi, undici civili egiziani catturati e un certo numero di automezzi militari distrutti o danneggiati.

LA LIBIA SOSTITUIRA' tutti gli esperti europei

Il Cairo, 28

La Libia — secondo quanto riferisce il giornale «Al Gumhuria» in un dispaccio da Tripoli — ha deciso di sostituire tutti gli esperti europei che lavorano nel paese con esperti arabi. Secondo il quotidiano, il Governo libico ha parimenti informato le Nazioni Unite che non rinnoverà i contratti degli esperti dell'ONU che lavorano in Libia».

«Al Gumhuria» precisa che varie delegazioni libiche arriveranno fra breve al Cairo, per firmare contratti con esperti della RAU. Nella capitale egiziana si trova già una delegazione libica guidata da Anis al Maghreby, direttore per l'aviazione civile, il quale sta cercando tecnici di aviazione egiziani che dovranno dirigere la creazione in Libia del primo centro di addestramento aereo.

SEI MESI DI CARCERE A UNO SCRITTORE JUGOSLAVO

Criticò l'URSS: condannato

Belgrado, 28

L'ex direttore dell'organo dell'associazione degli scrittori jugoslavi «Knjizevne Novine» («Gazzetta Letteraria»), Zonar Gluscevic, è stato condannato oggi dal Tribunale di Belgrado a sei mesi di carcere, per aver «offeso il prestigio di un paese socialista».

Il giovane critico letterario aveva scritto un violento attacco contro i dirigenti e contro le forze armate dell'Unione Sovietica, in seguito alla invasione della Cecoslovacchia; l'articolo era stato pubblicato alla vigilia dell'arrivo a Belgrado del Ministro agli Esteri sovietico, Gromiko, nell'estate scorsa.

In Tribunale, Gluscevic ha dichiarato di non sentirsi colpevole. «Quello che ho scritto era stato detto, in varie occasioni, dai dirigenti jugoslavi» si è difeso l'imputato, aggiungendo che Mosca non ha il diritto di sentirsi offesa, perché se qualcuno è stato offeso questo è proprio il popolo cecoslovacco.

SETTE TEDESCHI liberati dai cinesi

Francoforte, 28

Sette cittadini tedesco-occidentali, quattro tecnici e la moglie e due figli di uno di essi, trattenuti per circa 14 mesi in Cina dalle autorità per «disbrigo di pratiche doganali», sono stati rilasciati: la notizia è stata data, oggi, a Francoforte, dalla società per la quale i tecnici lavorano.

ESTREMISTA BASCO condannato a morte

Burgos, 28

Il tribunale militare di Burgos ha condannato ieri sera alla pena capitale il basco Antonio Arizabalaga, di 29 anni, membro dell'organizzazione nazionalista basca «ETA». Arizabalaga è stato giudicato colpevole di aver comandato a due membri dell'organizzazione, nell'aprile scorso, di collocare una bomba — che rimase inesplosa — su un automezzo della polizia spagnola a Ondarrao, presso Bilbao.

I due esecutori materiali dell'attentato, Antonio Bedialauneta e Ignacio Garcia Arambari, entrambi di 18 anni, sono stati condannati dallo stesso tribunale a 25 anni di reclusione ciascuno, mentre due altri imputati sono stati assolti. La condanna a morte inflitta ad Arizabalaga è la sentenza più severa pronunciata nella recente serie di processi contro estremisti baschi: le sentenze capitali vengono, tuttavia, raramente eseguite in Spagna. L'ultima parola sulla sorte di Arizabalaga spetterà ora al Governo.

L'esponente gollista Vallon

ATTACCA POMPIDOU in un libro: espulso

Parigi, 28

Louis Vallon, esponente della «ala sinistra» del partito gollista, è stato espulso oggi dal gruppo parlamentare del partito stesso, per aver pubblicato un libro che attacca il Presidente Pompidou. Il volume, dal titolo «Anti De Gaulle», accusa Pompidou di aver minato la autorità del Generale e di aver contribuito alla sua caduta.

Come Primo Ministro di De Gaulle, scrive Vallon, Pompidou «era spinto da un irresistibile desiderio di arrivare al vertice dello Stato». «Ossessionato dal desiderio di succedere a De Gaulle — si legge nel libro — Pompidou si oppose al piano di riforme proposto dal Generale e stabilì una rete di funzionari statali a lui fedeli, intrattenendo inoltre rapporti segreti con antigollisti per dar vita a un'alleanza post-gollista».

GINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

Il 27 ottobre si è spenta l'adorata

Pina Miazzi nata Rizzardi

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio con immenso dolore il marito BRUNO, le sorelle MARIA, LIA, ERSILIA ed EMMA ved. ROSSETTI assieme ai parenti tutti.

Infinita riconoscenza vada al medico curante e fraterno amico dott. G. Rizzo per le assidue amorose cure e l'assistenza morale.

Un sentito grazie al prof. Leggeri, al prof. Nemeth, agli altri Medici nonché al personale sanitario, alle Suore e alle infermiere del Sanatorio Triestino per le premurose cure.

Si ringraziano altresì tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto prendere parte al grave lutto.

(Primaria Impresa Zimolo)

— ERNA KRAGL.
— Dott. GILDA FAROLFI KRAGL.
— Prof. PASQUALE GRAZIADEI.

Si associano al lutto: ARGIA, GIORDANO e MARIUCCIA COLLA; ERMINIA LANTSCHNER e dott. EUGENIO COSLOVICH e famiglia.

PINO e VERA profondamente addolorati partecipano al lutto del fraterno amico Bruno.

Si associano al lutto gli amici LUCIA e CESARE BATTISTELLI.

†

Il giorno 28 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Degrassi

Ne danno il triste annuncio la zia SANTA, i fratelli MARCO e OTTAVIO, le sorelle GEMMA e ADA, le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani giovedì 30 ottobre alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

† Il 28 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Nordio

Ne danno il triste annuncio la moglie ITALIA, la sorella SILVANA unitamente ai parenti tutti.
Ringraziamo nel contempo il Primario prof. Torretta, i Medici, le infermiere del Rep. Oncoterapico.
I funerali seguiranno oggi mercoledì 29 ottobre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

† Il 28 ottobre si è spenta dopo lunghe sofferenze

Augusta Sfreddo ved. Calligaris

Ne danno il triste annuncio le sorelle, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 29 ottobre alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 28 ottobre è spirata la nostra cara Mamma e Nonna

Maria Moscolin in Degrassi

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 30 ottobre alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

† Il giorno 26 ottobre si è spento

Giuseppe Malinar

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA e i parenti tutti.
La cara salma riposa nella tomba di famiglia nel Cimitero di Monfalcone.

† Il 28 ottobre si è spento

Giacomo Ramani
di anni 75

Ne danno l'annuncio i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi mercoledì 29 ottobre alle ore 14 dall'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

† Il 28 ottobre è spirata

Giuseppina Klemenz ved. Sossi

Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO e ALESSANDRO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi mercoledì 29 ottobre alle ore 16.15 dalla Chiesa di Opicina.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

Nel secondo anniversario della morte di

Francesco Rumen

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro si è spento improvvisamente il nostro caro

Stanislao Svagelj
commerciante

lasciando nel dolore la moglie LUDMILLA, i figli BORIVOJ e STANY, le nuore, i nipoti, la sorella, la zia e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi mercoledì 29 alle ore 15.30 partendo dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

Trieste, 29 ottobre 1968

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 28 ottobre improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Tonello

Ne danno il triste annuncio la moglie GISELLA, i figli GINO e GISELLA, il genero DANTE, la nuora ANNA, i suoi cari nipotini, i fratelli, la sorella e i parenti tutti.
Un profondo ringraziamento al Primario prof. Giammusso, al dott. Cioffi ed agli altri medici e alle infermiere per l'assistenza prestata al nostro caro.
I funerali avranno luogo domani giovedì 30 ottobre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e di stima tributate al nostro caro

Arturo Piazza

ringraziamo tutte le gentili persone che ci sono state vicine in questa triste circostanza.
Esprimiamo un particolare ringraziamento al prof. dott. Renato Mezzena e al dott. Giorgio Alberti e loro famiglie, nonché al personale del Museo di Storia Naturale e sue dipendenze ed alla Direzione e al personale del Servizio Imposte di Consumo.
Una S. Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 13 novembre, alle ore 18.30 nella Chiesa della B. V. del Soccorso.

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

I familiari commossi e riconoscenti per tutte le attestazioni di affetto tributate alla cara e indimenticabile

Pierina Corsi in Gregorin

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano quanti hanno voluto prendere parte al loro immenso dolore.

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

Commossi e riconoscenti per tutte le attestazioni di affetto e di stima, tributate al caro e indimenticabile

Mario Carlini

ringraziamo quanti hanno voluto prendere parte al nostro grande dolore sia con la presenza che con l'invio di fiori.

I FAMILIARI

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto che tanti amici e conoscenti hanno voluto esprimere al nostro indimenticabile

Giacomo Fabbretti

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini e hanno preso viva parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

La famiglia GODINA in unione ai parenti ringrazia commossa tutti coloro che in vario modo parteciparono al grande sconforto per la perdita del caro

Stellio Godina

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Cristina Frankich ved. Pahor

ringraziamo di tutto cuore quanti presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Lidia Ugrin nata Canziani

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

I FAMILIARI di

Lucia Visintin in Forza

ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore.

Il marito, i genitori e i congiunti

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al Loro caro

Guglielmo

la moglie LINA GIRALDI e i congiunti ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

A quattro anni dal decesso di

Antonia Guglia

I COLLEGHI della Ragioneria municipale La ricordano.

†

Margherita Dazzara ved. Delise

non è più.
A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio le famiglie MARSANICH, DELISE e DAZZARA.
Nel contempo ringraziano quanti hanno preso parte al lutto.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

† **Ida Volpati ved. Bulli**

è spirata il 28 ottobre lasciando nel dolore le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi mercoledì 29 ottobre alle ore 13.45 dall'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

Il Collegio dei PERITI INDUSTRIALI di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la perdita del collega

PER. IND.
Giovanni Bisiani

già apprezzato membro del Consiglio Direttivo.

La SOCIETA' BOCCIOFILA MONFALCONESE del Dopolavoro Ferroviario partecipa commossa al dolore del proprio segretario, signor Giuseppe Franchi, per la scomparsa del padre

Antonio Franchi

Monfalcone, 29 ottobre 1969

Il Collegio dei PERITI INDUSTRIALI di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la perdita del collega

PER. IND.
Mario Picciola

Tu la togliesti a questa terra... Il cuore s'avvolse di tenebra... Beato chi ama Te, o Signore, ché l'uomo vive sempre in Colui che non si perde.
(S. Agostino)

Annunziata Lonza Bellemo

29.10.1946 - 29.10.1969

LA FAMIGLIA

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Rosina Veronese

il marito la ricorda con immutato dolore e affetto a coloro che la conobbero.